TORINO
Anno 72 - Num. 174
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

LA STAMPA

SABATO
23 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 8 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 95, Trimestre L. 53. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340

L'I. M. I. e i finanziamenti a medio termine

La trasformazione dell'Istituto Mobiliare Italiano, entrato con il primo di aprile nel terzo esercizio del suo nuovo assetto, consiglia di esaminarne il compito specifico nel sistema creditizio nazionale.

La concessione del credito procede ora tra noi con un sistema misto, privato e statale. Convivenza della duplice iniziativa che si riscontra in molti altri casi della nostra vita economica e sociale. Nessuna legge vieta a chi che sia di prestare il proprio danaro al prossimo ad equo interesse e di garantirsi nei modi consentitigli dal codice civile. Nessuna di liberamente donarlo, ad esempio dello Stato che è un grandissimo donatore nel pubblico interesse e a privato beneficio. Sistema misto non vuol dire che credito privato e di Stato abbiano la stessa importanza e che il credito privato non possa subire, quando è opportuno, limitazioni e imposizioni, come nel caso dei prestiti obbligatori di ragion pubblica. Però, malgrado questa convivenza di iniziative, il credito di Stato e le relative operazioni sono nel complesso, e anche quasi sempre nei singoli casi, di un ordine di importanza e di grandezza smisuratamente maggiore del credito privato.

Al credito di Stato attingono prevalentemente le grandi concentrazioni capitalistiche che la privata iniziativa non potrebbe con il proprio danaro sorreggere; e vi attingono anche gli imprenditori di opere di lunga lena nelle remore della liquidazione degli stati di avanzamento e i beneficiari di annualità statali bisognosi del corrispondente capitale.

Prestiti a medio ed a lungo termine nei riguardi del rimborso, cui si dedicano, come compito ad essi assegnato dalla legge, speciali istituti di credito o altri che esercitano il credito in connessione con funzioni sociali e di previdenza. Le banche di credito ordinario o, come si usa dire, commerciale, ne sono state sollevate dopo i tristi esperimenti che le avevano condotte a immobilizzare in operazioni a tempo praticamente indeterminato e imprevedibile le loro disponibilità e cioè soprattutto quelli dei fiduciosi depositanti e degli istituti di risconto.

In questa fase di degenerazione le banche di credito dette impropriamente di credito mobiliare, ma che avrebbero dovuto fare soltanto il credito commerciale, ritenevano di dominare la grande industria e cioè i propri debitori, mentre ne erano nel fatto dominate perchè nei grandi affari il creditore è più debole del debitore.

Per svolgere una parte del lavoro creditizio che la preparazione bellica ordinaria e altre esigenze accentuavano, fu creato il 20 dicembre 1914, e cioè 24 anni fa, il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, con il concorso delle banche di emissione e dei più importanti Enti del risparmio. Sovvenzioni cambiarie a non più di quattro mesi di scadenza, salvo rinnovazione, e più tardi, nel 1924, a non più di sei mesi contro pegno di titoli industriali e di materie prime provenienti dall'estero. Successivamente anche sovvenzioni su prodotti manufatti e semi manufatti, su navi; sconto di note di pegno e di cambiali industriali, di cartelle fondiarie e di titoli ad esse assimilati, prestiti contro delegazioni di sovraimposta e sconti di annualità, contributi e mandati governativi.

Il medesimo Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ha poi generato il 4 marzo del 1922 una Sezione speciale autonoma avente facoltà di fare operazioni, all'infuori di quelle ordinarie, con i mezzi fornitigli dagli istituti di emissione.

Il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, nell'idea dei suoi fondatori, avrebbe dovuto assolvere ad un transitorio compito di emergenza. Invece la sua vita, per il succedersi di casi che lo resero necessaria, fu prorogata nove volte. Intanto il 13 novembre 1931 veniva creato l'Istituto Mobiliare Italiano per l'esercizio del credito a medio termine e quando l'I.M.I. (12 marzo 1936-XIV) passò alle dipendenze della Banca d'Italia, il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ne è divenuto una Sezione autonoma.

La seguente tabella fornisce i dati sul lavoro compiuto dal Consorzio nell'ultimo quindicennio.

OPERAZIONI IN CORSO
(in milioni di lire)

Alla fine degli anni:	1933	1934	1935	1936	1937
Sovvenzioni su titoli e crediti vari verso lo Stato	619	585	560	1102	1038
Cambiali industriali scontate	135	134	145	249	545
Sovvenzioni su merci	7	3	—	4	—
Operazioni di credito navale	155	114	87	65	43
Totali	916	1139	1092	1420	1624

Quando l'I.M.I. è stato creato, molte illusioni si scatenarono tra i divoratori e gli inflazionisti del credito, ai quali il Senatore Teodoro Mayer, primo presidente di questo Istituto, fece marcare il passo in esecuzione agli ordini del Duce.

Dandogli la consegna della Presidenza, il 5 dicembre 1932-X, il Duce aveva detto: «che l'I.M.I. avrebbe dovuto aiutare le forze economiche sane e avviare energicamente l'economia italiana verso la fase corporativa e cioè a un sistema che rispetta fondamentalmente la proprietà e l'iniziativa privata, ma le vuole anch'esse dentro lo Stato, che solo può, l'una e l'altra, proteggere, controllare, vivificare».

L'I.M.I. aveva sollevato forse per un equivoco, favorito dai privati desideri, eccessive speranze perchè, quando si venne al sodo, ci si avvide che le domande di credito di medio termine, che rientravano negli scopi dell'Istituto e che offrivano le necessarie garanzie, non erano poi così gigantesche come si erano immaginate.

Il lavoro dell'I.M.I., dalla sua fondazione ad oggi risulta dalle cifre seguenti.

ESERCIZI (1° aprile - 31 marzo)

Domande di mutuo presentate:	1932-33	33-34	34-35	35-36	36-37	37-38
			(in milioni)			
a) per fornire i mezzi per il consolidamento di passività	2368	378	156	300	200	120
b) per soppertire a deficienze di capitale circolante	412	39	87	49	65	151
c) per nuovi impianti e nuove iniziative industriali	46	44	15	7	188	111
d) per operazioni finanziarie diverse e imprecisate	89	11	—	48	93	55
Totali	2915	472	258	415	534	430
Mutui concessi	654	264	139	37	170	275

Con le modificazioni intervenute, organiche e funzionali, l'I.M.I. può ora fare credito da pochi mesi a 20 anni e cioè esercitare il credito a breve e medio termine. Un medio termine prolungato da quando il primitivo limite di dieci anni fu portato a venti. Può fare operazioni della più varia natura: sovvenzioni su titoli e su merci, sconti di annualità e finanziamenti industriali, prestiti di circolante a chi ne sia sprovvisto e fornitura di mezzi per consolidamento di passività.

Il lavoro dell'I.M.I., per l'oggetto e per la garanzia delle operazioni e per la loro scadenza, non è dunque diverso da quello di vari altri Istituti. Non opera in condizioni di monopolio, benchè sia disciplinato da leggi speciali. Può, secondo i casi, impegnarsi in operazioni più vistose e assumerne maggior mole. Questione più di quantità che di qualità.

Una differenza c'è rispetto ad altri istituti che compiono analogo lavoro. L'I.M.I. è divenuto un figlio adottivo della Banca di Emissione e il capo dell'uno è il capo dell'altra. Quando l'I.M.I. è nato, esso, a riguardo dello scopo e della garanzia, si presentò al mondo con un netto carattere di istituto di credito mobiliare. Era nato per concedere mutui a imprese private contro garanzia di valori mobiliari e per assumere anche partecipazioni azionarie. Questo secondo compito dovrebbe essere svolto ora sopratutto dall'I.R.I. Già nella conversione in legge del Decreto istitutivo, alla formula «contro garanzia di valori mobiliari» si è sostituita la formula «contro garanzia *reale* di valori mobiliari ed *eventualmente anche contro altre garanzie reali e personali*».

Questa seconda formula è rimasta invariata nel decreto del 1936.

Sostituzione cautelativa, prudenziale, elastica nella sua utilizzabile ambiguità. Essa però lascia al discernimento di chi deve deliberare una notevole libertà che può evitare sia gli esagerati irrigidimenti di principio e il feticismo per le garanzie immobiliari, sia le ancor più pericolose facilonerie. E' però naturale che sollevati gli Istituti di credito commerciale dalle operazioni a medio termine che li avevano immobilizzati, la domanda di credito a medio termine con garanzia esclusivamente mobiliare, ma seria, debba poter trovare sul mercato del credito pronta e sufficiente soddisfazione.

Alberto de' Stefani

S. E. De Kanya nel Trentino

Trento, 22 luglio.

Il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya è giunto questa mattina in provincia di Trento. Accompagnato dal suo seguito, il Ministro si è recato in automobile in val di Fassa, per visitare la zona delle Dolomiti. Al passo di Costalunga ha fatto una lunga sosta, ammirando le incantevoli guglie del Catinaccio che il sole accendeva di mille riflessi purpurei, e manifestando profonda ammirazione per l'incanto incomparabile di quel paesaggio alpestre.

Il trionfo di Bartali e degli azzurri

Mai vittoria di un corridore e di una squadra fu più completa e assoluta. Gino Bartali, il volto solcato dalla fatica ma illuminato dalla gioia del trionfo, è appena sceso di macchina e fra gli abbracci degli italiani si appresta a parlare alla radio. La Digne-Briançon, oltre ad avere assicurato saldamente la maglia gialla a Bartali, ha dato alla squadra italiana il primo posto nella classifica fra le Nazioni. In 6ª pagina ampissima cronaca arricchita di suggestive telefotografie. (Telefoto).

L'iniziativa diplomatica di Hitler per risolvere il problema cecoslovacco

Le istruzioni del Führer all'ambasciatore tedesco a Londra il quale ha avuto un lungo colloquio con Chamberlain

Londra, 22 luglio.

Stasera alle 9,15 Re Giorgio VI e la Regina Elisabetta sono rientrati alla Capitale.

Si è conclusa così la visita intesa a mettere il suggello su quest'amicizia, che alcuni inglesi vorrebbero divenisse e altri inglesi temono sia, in tutto fuorchè di nome, un'alleanza.

L'attività diplomatica tedesca

La restituzione della visita da parte del Presidente Lebrun è descritta dai giornali come destinata ad offrire, nella primavera prossima, una ulteriore prova dei legami fra i due Paesi. Negli ambienti politici e giornalistici di Londra si poteva registrare stamane un ottimismo ancora più alto di qualche tono in confronto di quello di ieri, soprattutto in riferimento ai risultati delle conversazioni fra Halifax e i Ministri francesi, risultati che, secondo la totalità meno uno dei commentatori inglesi, dovrebbero portare a una pressione di Parigi su Praga perchè questa faccia concessioni più ampie e definitive alle sue minoranze: stasera qualche giornale dà ciò per cosa arrivata fatta scrivendo, come fa l'*Evening Standard*, che Bonnet ha informato il Presidente Benes delle conclusioni cui il Governo francese è giunto dopo le conversazioni con lord Halifax, e non c'è dubbio che le informazioni ricevute dal Governo di Parigi influiranno sul Governo di Praga nei riguardi dei negoziati con le minoranze sudete.

Naturalmente l'attività diplomatica avoltasi in questi giorni a Parigi non è altro che un'appendice della visita fatta dal capitano Wiedemann a lord Halifax e stasera si può ritenere che il fulcro della questione cecoslovacca sia nuovamente tornato a Londra dove si è svolto oggi un nuovo episodio da mettere nel quadro di cui si sono visti i primi tratti all'inizio di questa settimana.

L'ambasciatore di Germania ha avuto nel pomeriggio un colloquio con il Primo Ministro Chamberlain. Si è detto subito che si trattava soltanto della consuetudinaria visita di cortesia fatta da un ambasciatore al Governo presso il quale è accreditato, prima di assentarsi per le vacanze.

Nuovo orientamento?

E può essere che sia così; ma nonostante tuttavia esistettero che non siano così a non crederci. In primo luogo il colloquio è durato tre quarti d'ora; in secondo luogo si rileva che le visite di congedo per temporanea assenza, gli ambasciatori le fanno al Ministro degli Esteri e non vale a questo proposito la controragione che lord Halifax era assente, giacchè egli è rientrato alle 21 di stasera insieme ai Sovrani, e von Dirckesen se non avesse avuto che da fare dei convenevoli poteva aspettare qualche ora. C'è dunque dell'altro: già qualche giornale della sera — l'*Evening News* — scriveva:

«Si apprende che Hitler ha pronta una nuova proposta per una soluzione del problema cecoslovacco, proposta che virtualmente equivale ad una offerta per la conclusione di un patto di non aggressione fra Germania e Cecoslovacchia».

Secondo informazioni degne di credito si apprende che l'ambasciatore tedesco ha ricevuto istruzioni di discutere con Chamberlain le possibilità di trovare una base per una sistemazione «temporanea» della controversia fra Germania e Cecoslovacchia.

Stasera a Londra si dice inoltre che la proposta di Hitler, quali sono giunte a von Dirckesen, comprendono il suggerimento che si potrebbe tenere una discussione a quattro sulla situazione presente, una conferenza cioè sulla questione dei Sudeti tedeschi, alla quale dovrebbero partecipare Germania, Italia, Gran Bretagna e Francia.

Negli ambienti ufficiali britannici questa sera c'era una decisa inclinazione a ritenere che nulla di grande importanza sia avvenuto durante la discussione fra il Premier e l'ambasciatore; ma poichè si sa che von Dirckesen aveva delle proposte da fare, è soltanto naturale che questa sera ci sia molta speculazione circa l'atteggiamento riservatissimo e quasi negativo degli ambienti britannici. Una delle spiegazioni è che Chamberlain non abbia considerato che la proposta fatta dall'ambasciatore tedesco — quella cioè di una conferenza a quattro — sia da ritenersi possibile di pratici sviluppi. Può darsi inoltre che il Premier voglia consultarsi con lord Halifax ed è certo che domani mattina i due ministri avranno lunghi scambi di vedute giacchè Halifax informerà il suo Premier circa gli ultimi scambi di vedute che egli ha avuto a Parigi col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri francese.

Abbiamo più sopra parlato dell'ottimismo della stampa e dei circoli britannici: negli ambienti tedeschi di questa Capitale, ambienti che in questi giorni e in queste ore si dimostrano bene informati, si diceva stasera che Hitler ha compiuto in questi giorni un approfondito esame dei fattori che governano i rapporti anglo-tedeschi; e — per citare quanto scriverà in proposito il *Daily Telegraph* di domattina — «si apprende che uno dei primi risultati della disamina compiuta dal Führer è stata una certa sorpresa nel constatare che il numero dei punti difficili è molto limitato».

«La questione coloniale, per esempio, ed appunto in ragione della sua difficoltà, non è stata menzionata dal capitano Wiedemann nel colloquio che ha avuto con lor Halifax. Hitler desidera di restringere l'attuale scambio di vedute con la Gran Bretagna a punti che siano suscettibili di più facile soluzione».

Un secondo punto difficile, quello dell'alleanza fra Cecoslovacchia e Russia, è riferito dal corrispondente da Berlino dello stesso giornale e dalla sua nota togliamo un breve passo anche perchè in esso si insiste sull'idea di una soluzione preliminare, cioè non definitiva, della questione sudetica:

«Non si è fatto durante il colloquio svoltosi lunedì a Londra, alcun accenno al Trattato esistente fra Cecoslovacchia e Russia, giacchè è nell'idea di Hitler non sollevare durante questo studio mirante ad una tregua preliminare questioni che possano inutilmente complicare le cose».

Questa informazione di una sistemazione preliminare, o in due tempi che dir si voglia, è molto diffusa a Londra ed è accolta stasera con un certo credito. Se tale informazione è esatta, sembra difficile mettersi d'accordo con l'ottimismo a largo raggio che domina da tre giorni.

Leo Rea

Avranno efficacia a Praga le pressioni di Parigi e di Londra?

Berlino, 22 luglio.

Il viso che a Berlino si fa di cuore di informazioni e di voci che arrivano da Parigi come anche da Londra ai colloqui politici che hanno accompagnato la visita dei Sovrani inglesi alla capitale francese in rapporto soprattutto al problema centro-europeo che è quello che più trattiene l'attenzione di questi circoli, risulta da ogni precedente atteggiamento della stampa tedesca circa la concezione dei doveri di responsabilità che alle capitali occidentali e principalmente a Londra, in forza anche della sua maggior libertà, incombono nei riguardi di un problema come questo, il quale interessa così da vicino vitalmente la pace dell'Europa da non poter lasciare indifferente o inattiva la politica delle grandi Cancellerie che non vogliano affrontare il rischio di rimproverare domani a se stesse di essere state inferiori al loro compito.

Il malvolere di Praga

La stampa tedesca ha sempre preso atto dei passi già fatti sia da Parigi che da Londra a Praga per consigliare a quel governo di adoperare ogni buona volontà per risolvere al più presto un problema interno che per tanti aspetti ne costituisce uno europeo e per fare ogni sforzo per togliere e sanare una così grave ragione di agitazione e di inquietudine europea. Ciò che dà alla Francia il diritto di intervenire a Praga con consiglio sono, si sa, i suoi impegni di alleata, tanto più quando questi si dichiarano sacri, mentre quello che autorizza l'Inghilterra è la sua maggior libertà stessa, la convinzione cioè che sta dietro a questa libertà di poteri assai difficilmente disinteressare in qualsiasi ragione di agitazione e di disordine che possa minacciare il centro Europa; la stampa tedesca ha dunque apprezzato i passi che tutte e due le Potenze hanno precedentemente fatto a Praga, ma non ha potuto tuttavia in prosieguo di tempo esimersi dal constatare la loro inutilità e l'assoluta mancanza di successo di fronte alla condotta tergiversatrice e ostruzionistica del governo di Praga. E anche all'ultimo momento un giornale ufficioso, che parla solo quando ha qualche cosa di necessario da dire, la *National Zeitung*, aveva osservato, a proposito del colloquio avuto dall'ambasciatore britannico Neville Henderson con il Ministro degli Esteri von Ribbentrop proprio alla vigilia della visita dei Sovrani inglesi, come con ogni probabilità il Ministro degli Esteri non abbia potuto fare a meno di esprimere all'ambasciatore britannico la convinzione ormai maturata e ratificata di tutti i circoli tedeschi che i passi bene intenzionati di Londra e di Parigi a Praga siano rimasti finora privi di benchè minimo successo.

Non vi è dunque bisogno di essere specialmente bene informati, nel completo e assoluto silenzio di questi circoli e di quei giornali anche nelle loro corrispondenze londinesi circa la missione Wiedemann a Londra — che ha tanto occupato la stampa estera in questi giorni — nè tanto meno vi è bisogno di tentar di scrutare o penetrare il riserbo ufficioso che è nostra abitudine invece di rispettare, per rendere conto di questa radicata convinzione della politica tedesca, dell'impellente e urgente dovere che incombe a ogni grande Cancelleria europea consapevole dei propri compiti di adoperarsi in ogni modo a che sia risolto ed eliminato per le vie pacifiche un problema come quello cecoslovacco che così gravemente minaccia la stabilità d'Europa.

Indugi pericolosi

E' questa convinzione che sta oggi al fondo della grande attenzione e talvolta sensazione in tutta la stampa provocata dalle notizie della stampa occidentale che danno come uno dei risultati dei colloqui di Parigi le intese corse di nuovi passi sollecitatori a Praga, colà cioè dove si può e dove si tengono tutte le leve del problema affinchè questa leve vengano girate nel senso della pace europea.

Purtroppo non incoraggianti nè corrispondenti ai segni di ottimismo che sembrano soffiare da Londra e da Parigi sono le notizie da Praga là dove concordemente i giornali segnalano segni di nervosità che avrebbero accolto in tutta la stampa ufficiosa e in certi circoli le notizie dei colloqui di Parigi e ciò tanto più che quei circoli si preparavano e premeditavano un nuovo ostruzionistico rinvio dell'approvazione parlamentare dei famosi statuti con il pretesto della presentazione della legge sui pieni poteri per quanto riguarda la sicurezza nazionale che dovrebbe avere la precedenza e avrebbe quindi l'effetto di rimandare tutto a settembre.

Il *Berliner Tageblatt* si domanda quindi in proposito di passata e tanto per precisare dove vada a finire con tante leggi di pieni poteri la decantata democrazia di Praga; la *Nachtausgabe* conclude il suo commento dicendo che Londra e Parigi se vogliono realmente concludere qualche cosa devono agire a Praga con molta energia e serietà dappoichè questi sono segni che a Praga si è decisi a ricorrere a tutti gli ostruzionismi.

G. P.

Il Führer assiste a Kiel alle manovre navali

Berlino, 22 luglio.

Il Führer e Cancelliere comandante supremo delle forze armate proveniente da Obersalzberg è arrivato oggi pomeriggio a Kiel per assistere alle manovre della flotta ancorata in quel porto che avranno inizio domani. Accolto con giubilo dagli equipaggi e dalla popolazione di Kiel il Führer ha preso in serata imbarco sulla nave avviso *Grille*.

Inghilterra e Francia

Fin dove arriva la solidarietà inglese

Parigi, 22 luglio.

Quello che sembra risultare dai primi echi non ufficiali dei colloqui franco-inglesi di Parigi è che Halifax si è preoccupato sopratutto di fare realizzare qualche progresso alla questione dei Sudeti. Egli ha esposto a Bonnet il tenore della comunicazione fatta al Governo inglese dal Reich, per il tramite di Wiedemann. Si tratterebbe, secondo le voci raccolte in questi ambienti e fin qui difficilmente controllabili, di togliere alla questione il suo carattere puramente interno cecoslovacco e di internazionalizzarla, ammettendo che l'assetto costituzionale della Repubblica riceva un regolamento analogo a quello della Confederazione Svizzera, cioè facendone una Repubblica Federale, divisa in settori corrispondenti alle lingue degli abitanti dotandoli di una certa autonomia locale e di un governo centrale ed eventualmente neutralizzando lo Stato, come fu fatto, a suo tempo, per la Repubblica Elvetica.

Compromesso possibile?

All'esposizione di queste pressanti proposte tedesche fatte da Lord Halifax, Bonnet avrebbe obiettato che, fino a nuovo ordine, il problema dei Sudeti è un problema interno cecoslovacco e che una discussione internazionale in proposito non avrebbe quindi ragion d'essere. Halifax avrebbe replicato che, in tal caso, il Governo di Praga deve accelerare l'elaborazione degli Statuti offerti ai Sudeti e non temporeggiare più oltre nella soluzione di un problema, la cui urgenza è evidente.

Su questo punto il Ministro degli Esteri francese si sarebbe dimostrato del suo parere e per questo il Ministro cecoslovacco Osusky venne — come sapete — chiamato al Quai d'Orsay.

Halifax ha recato a Parigi la persuasione che un compromesso con Berlino sul problema dei Sudeti non sia impossibile. Ma egli è del parere che per arrivarvi, la Cecoslovacchia debba mettervi parecchio del suo e non fare esclusivo affidamento sullo sbarracchio di un intervento anglo-francese in caso di complicazioni con la Germania.

Si attende, dunque, con impazienza, la pubblicazione dei famosi Statuti, che dovrebbero servire di base a un accordo e che, secondo Londra, hanno già tardato fin troppo. Pare che Halifax, prima di accomiatarsi da Bonnet, abbia ricevuto da questi l'assicurazione che i consigli britannici appoggiati dalla Francia sono già stati trasmessi a Praga, il cui Governo avrebbe promesso di tenerne conto. Domani un Consiglio dei Ministri farà all'Eliseo il bilancio politico della visita dei Sovrani inglesi. L'opinione francese si dichiara — superfluo dirlo — soddisfattissima. Ma, per quanto sul fondo delle cose, cioè sulla solidità dell'asse Londra-Parigi non sia il caso di sollevare ombre, sta di fatto che nel binomio franco-inglese, la funzione dell'Inghilterra continua e continuerà, come in passato, ad eccezione del periodo sanzionista, ad essere quella del freno. L'accordo fra i due Paesi è certo; ma la riserva mentale che li divide è sempre una: la Francia vorrebbe che l'alleanza con l'Inghilterra le servisse a fare in Europa una politica di speculazioni egemoniche non sempre esenti da rischio; l'Inghilterra intende non ricorrere alla forza, se non in caso di perfetta impossibilità di fare altrimenti.

La carta di Chamberlain

A parte questa divergenza, che può, in date circostanze, riuscire capitale, ma la cui sorte portata pratica è che il Governo inglese non lascerà mai la Francia libera di compiere gesti irreparabili, capaci di trascinare anche l'Impero in un conflitto non necessario, i francesi non errano ritenendo che una nuova guerra, se scoppiasse, schiererebbe al loro fianco gli eserciti di Giorgio VI, come nel 1914 vi schierò quelli di suo padre.

Il discorso odierno del Re d'Inghilterra ai veterani australiani all'inaugurazione del monumento commemorativo nel cimitero di Villers-Bretonneux, prova che l'Inghilterra conta anzi, come allora, anche sul concorso dei Dominions; e i colloqui che il Ministro della Guerra Hore Belisha ha avuto oggi col generale Gamelin ad Amiens e quello che avrà presumibilmente domani a Parigi col Capo del Governo e Ministro della Guerra Daladier sono anch'essi una testimonianza che il contatto fra i due eserciti si mantiene intimo. Ma il pericolo gravissimo per la pace d'Europa, che tale intimità potrebbe implicare, se a Londra andassero al potere i laburisti e gli edeniani, fautori di un'avventura, non deve far dimenticare che, fino a quando al potere ci sarà Chamberlain, l'assurdità di cui l'Inghilterra gode a Parigi costituisce per la pace un fattore positivo piuttosto che negativo. E' questa, in ogni caso, la carta migliore di cui disponga Bonnet all'interno.

Si ignora fin qui se i due Ministri degli Esteri si siano occupati della Spagna. Ma c'è chi suppone che il Capo del Foreign Office abbia esortato il collega a non lasciarsi impressionare dalle campagne delle sinistre per la riapertura dei Pirenei.

Doriot, reduce da un breve soggiorno nella Spagna nazionalista, ha dichiarato, in una riunione del proprio partito, che «basterebbe alla Francia riconoscere il Governo di Burgos, per vedere i suoi rapporti con la Spagna di Franco mutare radicalmente. La vittoria nazionale è ormai certa e Parigi non deve rinviare più oltre tale gesto».

Disgraziatamente Tardieu, nel suo articolo settimanale di *Grisgoire*, manifesta parecchio scetticismo circa il carattere promettente dell'evoluzione interna francese e scrive che, nella realtà delle cose, non ostante qualche buona intenzione, il fronte popolare è sempre al potere e Blum ne resta il padrone, la Tesoreria continua ad avere bisogno di più di cinquanta miliardi di franchi all'anno, il pane è raddoppiato di prezzo e gli ultimi decreti legge hanno creato 8 miliardi di spese nuove.

Praga e le nazionalità

I famosi «progetti» stanno per uscire dal bozzolo

Praga, 22 luglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il resoconto di Hodza concernente i negoziati del Comitato ministeriale e la situazione politica. Il Comitato ministeriale «dei sei» ha deliberato stamane e nel pomeriggio sui progetti dell'autonomia nazionale.

La frazione parlamentare dei partiti rigniti ungheresi si è riunita oggi a Presburgo. Szullos ha dichiarato che la Repubblica cecoslovacca è colpita da una crisi molto grave. Come rimedio a questo male non vi è che applicare il «fair play». I progetti del governo non sono ancora stati portati a conoscenza dei rappresentanti ungheresi. Ciò prova che questi progetti non sono molto appropriati per soddisfare gli ungheresi ed a portare ad una soluzione della crisi. Gli ungheresi esigono l'autonomia completa dalla Cecoslovacchia, nell'ambito della quale essi potrebbero assicurare la loro autonomia nazionale d'accordo con gli slovacchi.

Padre Andrea Hlinka, il capo degli autonomi slovacchi che da tempo giaceva in un sanatorio di Bratislava, ha espresso il desiderio che si provvedesse, lui ancora vivente, a regolare la questione della successione. Per quanto le condizioni di salute dello Hlinka non diano adito a preoccupazioni e sia perfino uscito dalla casa di cura, il partito autonomista slovacco convocherà prossimamente una seduta a Rosenberg per prendere una decisione in tale senso.

Alcuni malviventi occhi hanno assalito a Bruxau, località con una maggioranza tedesca del 70 per cento, un tedesco del Reich in piena via. Il sindaco ceco di questa località deve essere considerato come l'autore dell'attentato, nel quale soltanto grazie all'intervento degli abitanti tedeschi la vittima dell'aggressione è uscita quasi illesa.

I Sovrani inglesi hanno lasciato la Francia

L'inaugurazione a Villers Bretonneux del monumento ai caduti australiani

Parigi, 22 luglio.

Stamane i Sovrani inglesi hanno lasciato Parigi diretti a Villers Bretonneux per presenziare nel pomeriggio all'inaugurazione del monumento ai caduti australiani. Accompagnati dal Presidente della Repubblica e dalla signora Lebrun, essi hanno lasciato la loro residenza presso il Ministero degli Esteri, e, fra due ali di Guardie repubblicane, hanno raggiunto la vicina stazione degli invalidi. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore ed esserni congedato dalle autorità, il Re insieme con la Regina è salito sul treno che è partito mentre la musica suonava gli inni inglesi e francesi. Poco dopo, con altro treno speciale, anche il Presidente della Repubblica e la signora Lebrun sono partiti per Villers Bretonneux. A bordo il treno reale ha scortato ed i membri della missione francese si sono congedati dai Sovrani.

Stamane il Ministro della Guerra Inglese Hoare Belisha, venuto per assistere alla cerimonia di Villers Bretonneux, ha avuto ad Amiens un primo incontro col Capo di Stato Maggiore Francese generale Gamelin.

I Sovrani, dopo avere inaugurato il monumento ossario nel quale riposano le salme di 10.866 australiani caduti durante la guerra, hanno preso congedo dal Presidente della Repubblica Lebrun, prendendo posto sul treno che li ha trasportati a Calais.

Alle 17,30 la nave reale ha lasciato le acque francesi per rientrare in Inghilterra.

Il recupero delle somme dell'ex Banca d'Etiopia

Londra, 22 luglio.

In esecuzione di una sentenza resa in tal senso dal tribunale di Londra oggi il liquidatore italiano della Banca di Etiopia comm. Lignori ha incassato dalla National Bank of Egypt la somma che questa ivi depositato a nome dell'ex Banca di Etiopia e che erano state oggetto di rivendicazione da parte di Tafari.

Si tratta complessivamente di oltre 65 mila sterline equivalenti a circa 7 milioni e 300 mila lire.

Il Duce per i Mutilati alto-atesini

Roma, 22 luglio.

Il Duce ha ricevuto l'on. Delcroix, il quale Gli ha riferito sulla recente importante adunata che ha avuto luogo a Bolzano, dei rappresentanti delle sezioni dei Mutilati ed Invalidi alto-atesini e delle famiglie dei caduti in guerra.

L'on. Delcroix ha sottoposto al Duce i voti dell'Associazione per il trattamento delle pensioni di guerra ai militari mutilati ed invalidi della provincia di Bolzano.

Il Duce ha preso atto ed ha comunicato all'on. Delcroix che il provvedimento in merito sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri nel prossimo settembre e lo ha incaricato di esprimere ai mutilati alto-atesini la Sua simpatia.

La Vittoria, organo ufficiale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, commentando il congresso dei Mutilati dell'Alto Adige che ha avuto luogo a Bolzano, dopo aver riaffermato che questo congresso ha veramente acquistato un valore di portata associativa, ed insieme di alto significato nazionale, scrive: « L'Associazione Mutilati, all'indomani della vittoria, di fronte alle incertezze ed alle perplessità che guidavano la politica dei governi liberosocialdemocratici anche in rapporto ai problemi di riparazione dei danni di guerra ebbe con decisa volontà a chiaro intuito a esaminare la particolare situazione, sia dall'aspetto giuridico che da quello organizzativo e morale dei mutilati appartenenti alle antiche armate imperiali e si pose subito all'opera, perchè la legislazione italiana si avviasse sulla via lineare della equiparazione. Fu veramente commovente e significativo che i Mutilati di guerra italiani - mentre poteva essere ancora vivo il ricordo delle battaglie cruente combattute in campo avverso - fossero i primi a stendere la mano ai soldati che combatterono agli ordini del crollato Impero e si facessero iniziatori di quelle provvidenze che nel Governo fascista dovevano trovare, nel 1923, quasi integrale accoglimento.

I Mutilati altoatesini, come quelli delle altre provincie redente, risposero pienamente alle nostre speranze e raccolti fin dal 1919 attorno alle bandiere dell'Associazione Mutilati, che erano le bandiere tricolori della Patria vittoriosa e unita, in questo ventennio di passioni e di battaglie, diedero ripetute solenni testimonianze della loro lealtà di soldati e di cittadini italiani. In occasione dei due grandi plebisciti nazionali si mostrarono serrati alle urne deponendo il « Sì » totalitario fascista. Convennero il 1928 a Roma in numerose schiere e furono presentati al Duce, che ebbe per essi parole di fraternità che rimasero scolpite nella memoria e nel cuore. Di recente vollero recarsi a Predappio a deporre fiori sulla tomba dei Genitori del Duce, per suggellare la loro devozione e la loro gratitudine verso il Fondatore dell'Impero.

Il recente Congresso di Bolzano è stato veramente il coronamento dell'opera svolta. Hanno voluto i Mutilati altoatesini riconfermare nella loro dichiarazione al Duce il proposito di mostrarsi degni in ogni tempo e in ogni evento, del privilegio e della responsabilità che loro derivano dal riconoscimento del loro sacrificio e della loro dignità di Mutilati, ma per essi tale proposito già da tempo è stato una realtà in atto, una fede profondamente sentita.

Carlo Delcroix, che ha sottolineato il gesto dei Mutilati altoatesini con la nobiltà e la forza suggestiva della sua eloquenza, ha giustamente fatto cenno a quella interiore unità che, delle vecchie e nuove provincie, fa una sola granitica compagine dell'Italia fascista.

« Compagine — conclude *La Vittoria* — con la quale il Duce, infaticabilmente, forgia e edifica i nuovi e sempre più alti destini del Popolo italiano ».

I prestiti familiari

47.391 domande alla fine di maggio

Roma, 22 luglio.

Una delle provvidenze demografiche deliberate dal Gran Consiglio del Fascismo, nell'adunanza del 5 marzo 1937-XV e attuata dal Ministero dell'Interno, comincia a delinearsi con successo. I prestiti familiari che vengono concessi alle coppie di giovani sposi prima che abbiano superato il 26° anno di età, hanno dato al 31 maggio scorso, in tutta Italia, un totale di 47.391 domande. Di esse alla data suddetta ne figurano già accolte 30.502, per un importo di L. 50.926.800.

A seguito di istruzioni impartite con criteri di larghezza dal Ministero dell'Interno alle amministrazioni provinciali che concedono i prestiti, i vantaggi del provvedimento sono stati sempre più apprezzati in larghi settori della popolazione e si prevede che incontreranno ancora maggior favore in avvenire, quando anche nel settore agricolo sarà intensificata la completa conoscenza della legge.

I Duchi di Windsor

Inattesa visita ad Amalfi

Amalfi, 22 luglio.

Stamane verso le 11,30 si è profilata nelle nostre acque la snella sagoma del panfilo dei Duchi di Windsor. L'inattesa visita ha richiamato subito molta folla, e poco dopo il panfilo gettava le ancore e un motoscafo recava i Duchi e il seguito alla visita della « Grotta dello smeraldo ».

Nel pomeriggio i Duchi prendevano il bagno in un lembo di spiaggia presso Conca dei Marini, e quindi tornavano a bordo per il tè. Successivamente si portavano ad Amalfi, recandosi a piedi dal Molo Flavio Gioia in città, dove si soffermavano con curiosità nelle tipiche botteghe di ceramiche, acquistando oggettini e ricordi. Gli ospiti, dopo avere ammirato il monumento all'inventore della bussola, si portavano, sempre a piedi, ad Atrani.

Il paesino era in festa per la ricorrenza della patrona Santa Maria Maddalena, e i Duchi, confusisi nella folla, assistevano alla tradizionale processione della Santa. Quindi facevano ritorno ad Amalfi per visitare l'insigne cattedrale bizantina. Qui, come ad Atrani, i Duchi venivano guidati nelle varie visite dal dott. Magno, funzionario dell'amministrazione comunale di Amalfi.

Alle 19 gli ospiti, riconosciuti dalla folla e fatti segno a manifestazioni di simpatia, facevano ritorno a bordo. Domattina alle 7 il panfilo salperà per Napoli.

Come si presentano i raccolti in provincia di Littoria

Littoria, 22 luglio.

La trebbiatura prosegue regolarmente. A tutt'oggi si è compiuta la trebbiatura in 1336 poderi su 2576, con una produzione complessiva di quintali 76500 su una superficie di ettari 5483 e con una resa media di quintali 14.45 ad ettaro.

Fra quest'anno e l'anno scorso risulta una maggiorazione media unitaria di oltre 5 quintali ad ettaro. E' prematuro affermare che tale differenza positiva si possa mantenere per tutto il resto dei poderi da trebbiare. Comunque, si può fondatamente preventivare che il raccolto granario totale si avvicinerà ai 140 mila quintali, in confronto ai 118 mila dell'anno precedente, pur essendo quest'anno ridotta di ettari duemila la superficie a frumento. Alti si mantengono i pesi specifici.

Per i cereali minori (avena, orzo e segale), che nell'anno scorso raggiunsero poco più di 16 mila quintali, si prevede un raccolto di circa 27 mila quintali, con un aumento di circa 11 mila quintali.

Per il granoturco è prematuro fare previsioni di sufficiente approssimazione, ma in stato vegetativo, mediocre per la scarsa umidità, non dà troppo favorevole affidamento.

Per le barbabietole da zucchero si prevede un raccolto leggermente superiore a quello dell'anno scorso, di circa 70 mila quintali.

Per il cotone non è possibile ancora fare previsioni.

La raccolta foraggiera è stata molto buona.

Per ciò che riguarda il bestiame nei primi sei mesi del corrente anno si è avuto (differenza fra nascite e morti, e tra acquisti e vendite) un aumento di 2400 capi, e cioè da 21754 capi al 1.o gennaio si è passati a 24143 al 30 giugno.

I PIANI AUTARCHICI in piena realizzazione

SUCCESSO in un settore difficile

La produzione dell'industria estrattiva italiana nel terzo bimestre del 1938 è stata superiore del 38 % di quella ottenuta nello stesso periodo, appena tre anni or sono, nel 1935. Questa cifra è un indice dello sforzo compiuto nel settore minerario.

Nella lotta per la conquista delle materie prime nazionali, l'azione per scoprire e coltivare ferro e carbone, piombo e zinco, stagno e mercurio, bauxite e zolfo è la più difficile. I minerali non si possono nè seminare nè concimare; bisogna scoprirli e creare attorno alle miniere un'adatta organizzazione economica.

Ancora pochi anni or sono parlare di un'Italia mineraria, non solo per studi teorici ma per pratici sfruttamenti, pareva un sogno di visionari, lavoce in un periodo relativamente breve sono stati raggiunti risultati quasi insperati. L'indipendenza nel settore dei metalli non è stata ancora raggiunta, ma la meta per taluni prodotti d'importanza decisiva, come il ferro, non è più lontana. Per altri minerali, come lo zinco ed il piombo, il mercurio e la bauxite siamo in grado di provvedere ampiamente al fabbisogno nazionale.

Sintomatico come anche nel 1938, malgrado lo sfruttamento intensivo avvenuto negli anni precedenti, la produzione sia ancora in aumento: la media del 2,2 % rispetto al secondo bimestre del 1937 e del 3½ % in confronto allo stesso periodo del 1936. I lavori in corso, soprattutto in Sardegna, permetteranno un ulteriore sviluppo già dai prossimi mesi.

Il Duce esponendo il piano della nuova economia autarchica ha così riassunto la situazione: l'Italia non possiede talune materie prime, ed è questa una fondamentale ragione delle sue esigenze coloniali; l'Italia possiede in quantità sufficiente alcune materie prime, l'Italia è ricca di molte altre materie prime.

Sulla base di questo inventario l'industria italiana si è impegnata nell'azione per lo sfruttamento del sottosuolo e la cifre dimostrano il cammino già percorso.

L'industria estrattiva

Sensibile incremento della produzione

Roma, 22 luglio.

La produzione dell'industria estrattiva, nel terzo bimestre 1938, come risulta dall'indice calcolato dall'Ufficio Studi e Ricerche del Ministero delle Corporazioni, registra un aumento del quattro per cento in confronto al bimestre precedente, e rispettivamente del 22 per cento, del 24 per cento e del 38 per cento in rapporto al terzo bimestre 1937-1936-1935.

Nei confronti del corrispondente terzo bimestre 1937, per alcuni principali prodotti, si registrano gli aumenti seguenti: minerali di ferro, da tonnellate 171.000 a 177 mila; minerali di piombo, da tonnellate 9.400 a 11.000; minerali di mercurio, da tonnellate 30.300 a 33.200; zolfo grezzo, da tonnellate 56.500 a 61.700; combustibili fossili, da tonnellate 326.000 a 354.000. Stazionaria risulta la produzione di minerali di zinco (tonnellate 31.000) e quella piriti (tonnellate 142.000).

In rapporto al primo semestre 1937, nel primo semestre 1938 si registrano aumenti nella produzione di minerali di ferro (da tonnellate 466.000 a 555.000), di minerali di piombo (da 27.100 a 31.300), di minerali di zinco (da tonnellate 53.700 a 59.600), di minerali di mercurio (da tonnellate 58.700 a 101.000), della pirite (da tonn. 454.000 a 485.500), dello zolfo grezzo (da tonn. 157 mila 200 a 186.000) e dei combustibili fossili (da tonnellate 920 mila a 1.110.500). La bauxite è passata da tonnellate 170.000 a 211.000.

Il buon andamento dell'industria tessile

Roma, 22 luglio.

Importanti problemi saranno sottoposti alla prossima tornata della Corporazione dell'industria tessile che si riunirà il giorno 27 corrente. Tra l'altro sarà dato conto dello stato di attuazione dei piani di autarchia nei diversi settori dell'industria tessile, e cioè in quella delle fibre tessili artificiali, nell'industria cotoniera, in quella laniera, in quella delle industrie tessili varie e dei cappelli, nell'industria della seta.

E' da rilevare in proposito che l'industria italiana delle fibre tessili artificiali rappresenta l'industria base dell'autarchia tessile. Essa ha proseguito con successo, anche in quest'ultimo periodo di tempo, nella propria intensa attività intesa a favorire al massimo possibile la battaglia autarchica nazionale, ponendo a disposizione dell'industria tessile nazionale una sempre maggiore quantità di materiale autarchico, in sostituzione delle fibre tradizionali importate dall'estero.

Tenendo conto degli impianti in corso di allestimento, si prevede che entro il 1938 le potenzialità di produzione a disposizione avrà di chilogrammi 60 milioni di fiocco di rayon, 80 milioni di fiocco, 4 milioni di cascami, 3 milioni di lanital. La potenzialità produttiva di fibre tessili artificiali sarà così pari a 147 milioni di chili che, ripartiti nei 44 milioni di abitanti, danno una disponibilità unitaria di chili 3,340. Ciò significa che la disponibilità di fibre tessili artificiali rappresenta, rispetto al consumo medio annuo di fibre tessili che fu calcolato dalla Corporazione dei Prodotti tessili nel piano per l'autarchia in circa kg. 370 milioni, il 54,44 per cento.

Passando all'esame della situazione laniera e cotoniera, si rileva che l'attività del macchinario ha segnato un sensibilissimo incremento nel 1937 nei confronti del biennio precedente, ed è proseguita in tale favorevole andamento anche nei primi mesi dell'anno corrente.

Lo stesso favorevole andamento è registrato nell'occupazione operaia passata da 78.718 unità nel 1936, a 89.707 unità nel 1937, e dal numero delle ore di lavoro eseguite.

La produzione di lana nazionale ha segnato anch'essa un incremento, a partire dal 1936, in conseguenza dei prezzi remunerativi per essa adottati. Per l'anno corrente si prevede, infatti, una disponibilità di lana, per l'industria, di almeno sei milioni di chilogrammi. Buone prospettive si fanno pure per altri filati: canapa, lino, juta, ginestra, ecotaria.

Un posto a sè, con un preciso programma, ha avuto la seta nel piano autarchico approvato nell'ottobre dell'Anno XVI dal Consiglio Corporativo Centrale. La seta, da, infatti, vita a un settore produttivo, che è tipicamente autarchico. I suoi compiti non potevano che essere quelli di incrementare la produzione e l'esportazione, che costituisce uno dei capitoli essenziali della nostra bilancia valutaria.

La complessa materia sarà illustrata all'assemblea da numerose relazioni predisposte dagli enti interessati, in maniera non solo da fare il punto alla situazione attuale della nostra industria, ma anche da prendere decisioni per ulteriori sviluppi della produzione e dell'esportazione tessile.

La Corporazione, sempre in tema di piani autarchici, esaminerà anche la possibilità di eliminare gli sprechi lamentati nei diversi settori dando opportuni consigli in materia.

Infine, prima di passare all'esame di alcune domande per autorizzazioni di nuovi impianti industriali, la Corporazione considererà anche il problema della utilizzazione industriale della ginestra e della corteccia di gelso, ai fini della produzione di gelsofilo.

I prezzi del granturco

Richiami ministeriali affinchè sia usata l'opera di vigilanza

Roma, 22 luglio.

Il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione dei Consigli provinciali delle Corporazioni, del Ministero dell'Agricoltura, delle Confederazioni degli Agricoltori, dei commercianti e degli industriali, sull'andamento dei prezzi del granturco.

Assidua opera di vigilanza deve essere compiuta perchè i prezzi del granturco vengano mantenuti entro il limite massimo previsto nella misura di lire novanta. Ogni vendita effettuata a prezzo superiore sarà energicamente colpita.

I traffici vinicoli

La qualità pregiata italiana conquistano sempre più i mercati stranieri

Roma, 22 luglio.

Sulla base delle cifre elaborate dal Servizio centrale di statistica del Regno è possibile tracciare un quadro dell'andamento dei traffici vinicoli da e per l'Italia. Le esportazioni dei vini fini e comuni hanno avuto e hanno sempre, per l'economia nazionale, una notevole importanza.

Le cifre dei primi cinque mesi dell'anno 1938 mostrano che, pur fra le sempre crescenti difficoltà commerciali internazionali, i vini italiani all'estero hanno saputo difendere le posizioni commerciali acquisite e se in qualche caso si è avuta una diminuzione nel campo dei vini comuni, si è poi compensato con il progresso delle qualità pregiate.

In complesso abbiamo collocato ettolitri 699.089, per un valore di lire 129.382.000; mentre nello stesso periodo del 1937, con ettolitri 801,701 si erano toccate appena lire 109 milioni. Abbiamo accresciuto le esportazioni verso l'Impero, le Colonie, la Germania, gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia, il Brasile, l'Olanda, la Svezia e l'Argentina. Mentre la vendita all'estero dei vini comuni segna una contrazione, si sono accresciuti i quantitativi di vini in fiaschi di vermouth e degli spumanti.

Le importazioni vinicole permettono, inoltre, una constatazione di non poca importanza nei riguardi degli spumanti e dei vini francesi, un tempo considerati sinonimi di perfezione e di raffinatezza; mentre gli spumanti italiani vanno all'estero in maggior copia, gli champagne, i bordeaux, i borgogna scompaiono dal mercato italiano. La già ridotta cifra di 500 ettolitri importati l'anno scorso si è ridotta quest'anno ad appena ettolitri 197.

Il traffico marittimo

Movimento del porto di Genova

Genova, 22 luglio.

Nel mese di giugno 1938 il movimento del porto di Genova è stato il seguente:

Navi entrate: 1.o viaggio 1.o bandiera 1.o tonn. 1.o merci 1.o passeggeri 1.o viaggio 2.o bandiera 2.o tonn. 2.o merci 2.o passeggeri 2.o viaggio 3.o bandiera 3.o tonn. 3.o merci 3.o passeggeri 3.o viaggio 4.o bandiera 4.o tonn. 4.o merci 4.o passeggeri 4.o viaggio

Polifemo

Nel teatrino del castello di Lietzenburg, presso Berlino, Sofia Carlotta sta al cembalo, in mezzo alla poca orchestra di dilettanti da lei stessa scelti, e dà il segno per l'inizio della nuova opera, *Polifemo*. Ha trentacinque anni. Venuta dall'Hannover, ricorda le leggiadrie artistiche di Versailles e vuole farle rivivere nella tendenza nazionalistica della musica amburghese, affinchè adornino intellettualmente il dominio del suo consorte, Federico di Brandenburgo, già Elettore, ora primo re di Prussia. Musica tedesca! Ce n'è molta e mediocre. Perciò invita musici italiani e d'altri Paesi. Quelli che non possono venire, li conosce attraverso i manoscritti. La sua biblioteca ne è ricca. Due italiani si hanno allestito l'opera, che ora si rappresenta. Non è la prima. Ella stessa ha già redatto per Attilio Ariosti il libretto *Fede ne' tradimenti*, un argomento analogo a quello del *Fidelio*, senza, s'intende, i fermenti rivoluzionarii, e ha composto all'abate Mauro e allo stesso Ariosti *Le fantôme amoureux*. Con queste opere, con i concerti, con le musiche da tavola, alle quali soltanto s'interessa il re, la sua corte appare fra le più musicali e attive all'alba del secolo decimottavo. Non basta udire e proteggere la musica, bisogna praticarla. Ogni giorno ella studia almeno un'ora il cembalo con la guida di Ariosti.

Anch'egli ha i quarant'anni, il padre servita Attilio Ariosti, bolognese, godeva larga fama. I suoi superiori gli avevano concesso di andare al servizio prima del Duca di Mantova, poi del Granduca di Toscana, di recarsi infine a Berlino. Forse speravano ch'egli avrebbe convertito la corte prussiana. Un voluminoso epistolario di principi, di cardinali, del generale dell'Ordine, del grande Leibniz, non chiarisce del tutto la condotta di lui. Certo è che la Prussia rimase luterana e che l'Ariosti fu denunciato al suo capo pel proponimento di lasciar la tonaca e sposare una damigella della corte. Allarmata, Roma impose il sollecito ritorno al convento. Poteva un musico illustre, adusato alla mondanità, rinunciare a servire l'arte e Dio in letizia? Gli amici ementivano le voci pettegole; la regina non avrebbe mai voluto congedarlo. Ed egli lasciava che gli incartamenti si ammucchiassero. A quando a quando dichiarava che il ritardo non dipendeva da lui. Alla fine, lasciata Berlino, passò alla corte di Angiò e a quella dell'imperatore Giuseppe, il quale lo nominò suo agente generale per l'Italia. Più d'un musico italiano, anche se religioso, ebbe a quei tempi alti uffizii diplomatici. Tornò poi al chiostro e di nuovo se n'allontanò per raccogliere applausi a Parigi, a Londra. Non si sa esattamente dove finisse.

Anche poeta, cioè librettista e factor di versi, l'Ariosti aveva dunque accontentato la regina, intrecciando nel *Polifemo* amorosi episodii pastorali. Uno è quello di Glauco, che invano ama Scilla, e ricorre a Circe, la quale, innamorata di lui e negletta, si vendica donando a lui una coppa colma d'un'acqua, che, versata nel fonte dove le Ninfe si bagnano a sera, gli propizierà l'amore di Scilla, e a costei un unguento, che dovrebbe renderla immortale, e invece la metamorfosa orrendamente. D'altra parte Polifemo insidia Galatea e, beffato da lei, schiaccia Aci sotto un macigno. Disperata, Galatea si precipita nel mare. Sorge Venere e annulla le magie di Circe e la perfidia di Polifemo. Alla fine i sette personaggi dimenticano i rancori e i guai. Versi e strofette, per i recitativi e le arie, dozzinali quanto tanti altri di quel tempo.

« Ho qui con me il grande Buononcini ! », aveva gridato Sofia Carlotta, lietissima di serrare fra i suoi musici quel modenese, che con oratorii, sinfonie, melodrammi e duetti aveva su i trent'anni consolidato in tutta l'Europa la fama di giovane prodigio, e che più tardi doveva rivaleggiare con Händel. Appunto a Giovanni Buononcini aveva affidato *Polifemo*. Ora, sul palco, i cantanti non pronti, e, su un libretto dell'epoca è veritiero, son tutti italiani, cioè gli stessi autori, e Fedeli e Conti. Lo spettacolo comincia. Glauco effonde in una bellissima aria l'amore e la malinconia. Scilla sempre s'esprime con melodie e ritmi e armonie confacenti alla sua spensieratezza. Circe canta un'aria veemente nella vendetta e un'altra perfidamente allettatrice. Polifemo riesce grossolano e nella tenerezza comico. Galatea sospira una soavissima siciliana, piena di affettuosità, di affanno. Assai delicata è l'invocazione a Venere. E il coretto finale è grazioso.

Polifemo piacque ai primi ascoltatori. E anche a noi piace, ora che per la prima volta la leggiamo nell'edizione Fürstner di Berlino, a cura del dr. Gärnbach; piace per il superamento dell'Arcadia nell'umanità delle persone, per la vivace pateticità opposta al razionalismo sovente gelido anche nei maggiori operisti contemporanei, per la bella cantabilità ricordevole, le cordiali armonie che escludono le manie contrappuntistiche, per la sobria opulenza delle belle forme, l'appropriatezza dei canti ai varii momenti dei personaggi, fra i quali soltanto Venere resta indistinta e convenzionale. In ogni pagina, una ricerca di elaborazione senza scolasticità; spesso, squisitissime modulazioni psicologiche. Molte cose di quest'opera, riferite all'anno 1703, sorprendono e recano una nuova luce sul talento del Bononcini, che finora era conosciuto per frammenti in antologie, e sul mutamento del gusto fra il Sei e il Settecento.

Spettacolo galante e degno di una corte veramente amica della migliore arte.

La musicale regina morì due anni dopo. Per onorare la sua memoria il castello e la città che vi sorse attorno presero il suo nome, Charlottenburg. Ma con lei e con Lietzenburg finì il breve episodio culturale berlinese, al onorevole anche per gli Italiani.

A. Della Corte

Banditismo americano

Gli incendi di foreste avrebbero origine dolosa

S. Francisco, 22 luglio.

Gli incendi di foreste aumentano continuamente di numero. Le autorità hanno accertato che un gran numero di essi ha origine dolosa. In varie località infatti è stato constatato il sabotaggio di idranti, il taglio di pompe e tubazioni per renderle inservibili.

Si crede che autori dei misfatti siano gruppi di disoccupati i quali hanno tentato in tal modo di assicurarsi lavoro per qualche tempo a salari altamente remunerativi.

La bella regina scomparsa

Lacrime e battaglie di Maria di Romania - Regalità e intelligenza - Ricordi di un colloquio di dieci anni fa

La Regina Maria di Romania sul letto di morte.

Veli neri alle bandiere e veli ai tamburi e agli ottoni: Maria di Romania, la Regina bella, non è più. Passata a quella che viene detta la migliore vita, riposerà nell'avello di Curtea de Argesh, a fianco al marito Ferdinando. Curtea de Argesh è un paesino dove, se non vi fosse il tempio che accoglie i resti dei Sovrani romeni, invano cerchereste cosa che interessi; e che Curtea esiste forse il mondo lo ignorerebbe addirittura. La gente del luogo è tutta contadina e veste il costume nazionale. Curtea gode il suo quarto d'ora di notorietà quando arriva un baro seguito da principi, ministri, generali e diplomatici in uniforme, popolo dolente e popolo curioso, giornalisti e sfaccendati: poi ricade nell'oblio. I funerali della Regina madre li immagino impressionanti, non solo per lo sfarzo e la regale pompa: Maria era stata così bella — ai tempi suoi, si capisce — che il saperla adesso morta avrà stupito. Ma nella vita avviene come nelle danze macabre o nel *Grande teatro del mundo*, di Calderon della Barca, e dalla scena spariscono allo stesso modo il ricco e il povero, la bella e la brutta, il suddito e Sua Maestà.

Venit mors velociter,
rapit nos atrociter,
nemini parcetur.

Due lacrime

Una volta — saranno quasi dieci anni — Maria di Romania mi ricevè a Balcic, nella villa che s'era costruita sul Mar Nero. Era di dicembre: una tempesta rendeva il mare nero nero e minaccioso. Maria stava seduta in una poltrona, che però sembrava un trono, pur essendo una poltrona come tante, e sulle spalle aveva un mantello, che pareva sembrasse un manto, pur essendo un mantello come quelli che usano tante signore. Era regale, sopratutto, e la sua posa ed i suoi naturali gesti rivelavano da sè chi veramente lei fosse. Sulla sua testa intuivi la corona; lei non la portava, perchè ai giorni nostri i Reali non portano corona di continuo. I sudditi, uomini e donne, vanno abolendo il cappello, ed i Sovrani hanno da rimanere schiavi d'un fastidioso anacronismo? Re e Regine con la corona sempre in testa in mezzo a noi starebbero maluccio, si sentirebbero — suppongo — a disagio.

Maria di Romania non destava l'idea che delle Regine ci siamo formato leggendo libri di storia e biografie romanzate — che spesso sono giornalismo retrospettivo di stile giallo —, nè richiamava per nulla alla memoria le Regine tragiche che con tribunali, carceri e patiboli ebbero una certa dimestichezza, o per aver fatto condannare a tutto spiano, o per essere incorse nella condizione opposta: sembrava colta e intelligentissima, informata di molte cose e avida di apprenderne altrettante, e si rivelava donna sensibile, che aveva conosciuto, oltre alla gioia, il dolore. A un certo punto della conversazione le spuntarono sul ciglio delle lagrime, ed io rimasi malissimo: il mio mestiere mi ha messo, non di rado, nelle più inattese situazioni, e me la sono quasi sempre cavata, grazie a Dio, alla meno peggio, ma questa d'una Regina in carne ed ossa che mi dovesse piangere davanti non sarebbe stata proprio da sognare. Dilemi voi che cosa avreste fatto... Poi, non so come, riuscii a mormorare poche parole. La Sovrana si riebbe di colpo e ridivenne assolutamente maestosa. E tuttavia per un minuto era stata assolutamente umana.

Maria di Romania lascia memorie autobiografiche, lavori con pretese letterarie, saggi teatrali e cinematografici, soggetti per coreografie, e queste sono le cose della sua febbrile e tormentosa vita che saranno più presto dimenticate. Meno presto sarà dimenticata la sua attività politica, mai la parte da lei sostenuta durante la guerra delle Nazioni. Se oggi esiste la Grande Romania, il merito è anche della Regina scomparsa: e in che misura! La guidarono verso la mèta vittoriosa istinto, forza di volontà, amore per il paese del quale, morto lo zio Carol, era diventata Regina appunto infuriando la guerra, quindi nobile ambizione, e l'origine inglese e le simpatie occidentali e latine. Per la moglie di un Re della casa Hohenzollern-Sigmaringen non era facile convincere il consorte della necessità di schierarsi contro un blocco prettamente tedesco.

Al Ballhaus, a Vienna, pensarono che per influire sulla politica romena e strappare una dichiarazione di neutralità, se non una dichiarazione di guerra all'Intesa, sarebbe stato bene mandare a Bucarest un diplomatico dall'ingegno sottile e dai garbati modi, e mandarono il conte Czernin, al quale garbati modi e sottile ingegno servirono ad accertare che la Regina non mutava avviso: fiori e discorsi, baciamani e inchini, la lasciavano del tutto indifferente.

Così, suonata l'ora, la Romania scese in guerra. Il paese fu invaso. A che valeva mettersi a discutere se si fosse fatto troppo affidamento sulle forze proprie o sulle promesse degli alleati? Essenziale era realistere, non perdere la fede, dimostrare ai romeni che la Sovrana — straniera di nascita — era primissima a credere nella vittoria. La Corte di Bucarest abbandonò la capitale come le Corti di Bruxelles e di Belgrado, e come esse vi rientrò trionfante, per riprendere a regnare sopra un reame molto molto più grande dell'antico.

Viaggi e nozze

Forse quel trionfale ritorno segnò per Maria di Romania l'apice della fortuna, dell'azione: il resto fu sempre interessante, audace, ma meno felice nei risultati ultimi. Per difendere di persona certe opinioni romene, andò a Parigi mentre sedeva la conferenza della pace, e andò poi in America a suscitare simpatie per il suo regno. Pensò che nei Balcani la Romania avrebbe potuto assicurarsi prestigio maggiore stringendo vincoli familiari con le diverse dinastie e diede una figlia al Re di Jugoslavia ed una al Principe ereditario di Grecia, e scelse una Principessa greca come moglie per il suo primogenito. Ma giova ai tempi nostri ispirarsi al « Tu felix Austria nubes? ». E si vorrà sul serio sostenere che le nozze concluse dall'Austria felice in nome della ragion di Stato abbiano servito ad operar miracoli? Non ne ricavarono pace nè l'Austria, nè le povere arciduchesse. Infatti, la ragion di Stato consigliò a Giuseppe II di staccare sitto e tranquillo mentre la sorella Maria Antonietta aspettava a Parigi di presentare la nuda nuca al boia e il precedente non valse ad impedire che un'altra Absburgo, Maria Luisa, salisse su quel trono insanguinato, trasformatosi da regio in imperiale: come poi Franz Il bunco si sta pentito e vendicato di questo tentativo di rabbonire « l'usurpatore còrso » dandogli in moglie, per lettera, una figliuola, oggidì lo sanno un po' tutti, o grazie ai libri o grazie al cinematografo.

Maria di Rumenia non intuì che i destini dei popoli non potevano più essere influenzati da combinazioni matrimoniali intervenute fra le case dinastiche — e sì che lo schieramento del suo paese contro gl'Imperi centrali avrebbe dovuto dargliene la convincente prova — e più tardi non intuì che la sua missione di Sovrana eroica s'era esaurita con la proclamazione della Grande Rumenia, col ritorno alla normale vita politica e parlamentare; ne ricavò, in conseguenza, qualche amarezza. Furono errori gravi? No: la sua buona fede era assoluta, il desiderio di giovare alla Nazione sinceramente, la convinzione di poteri riuscire incrollabile e tutto sarebbe andato forse bene, se in un paese costituzionale la misura dei regali poteri non fosse rigorosamente fissata per i Re e regolarmente ignorata per le Regine.

Il suo cuore a Balcic

La ruota del tempo girava girava: bella non rimaneva che la villa di Balcic, che anni la Regina si sforzava di abbellire sempre più, e crescevano i fiori nelle serre e nelle aiuole, si moltiplicavano i colori, si allungavano i viali. A Balcic Maria aveva lasciato il cuore: e perciò nel suo testamento ha scritto che, morta lei, il cuore dovrà essere tolto dal corpo destinato a Curtea de Argesh e messo in una urna da custodire a Balcic. Fu Ferdinando II d'Absburgo a sentenziare, partendo dal concetto che il cuore è il più nobile fra gli organi umani, che i cuori dei regnanti, nobilissimi, andassero preservati da rovina: e a Vienna, per secoli, i cuori dei principi vennero messi in calici d'argento colmi di spirito, destinati ad una cripta che si trova nella chiesa degli Agostiniani. Se ne contano, lì dentro, uno di Re e uno di Regina, nove di Imperatori e otto di Imperatrici, quattordici d'arciduchi e diciotto d'arciduchesse, e tre di duchi: di questi uno pulsò nel petto sulle dita del duca di Reichstadt, col quale la serie si concluse e cessò l'usanza che sembra cara a Maria di Romania.

Quando la salma di Re Ferdinando fu accesa nella cripta di Curtea de Argesh, la vedova Maria cadde in ginocchio sulla fossa appena chiusa e pianse lungamente... La vedo ancora così come la vidi. In fondo, quel giorno, in un certo senso « era morta » anche lei: la sorte d'una Regina madre differisce dalla sorte di qualsiasi altra vedova. Sebbene di questa continueranno ad occuparsi storici e letterati, e dilettanti di storia e letteratura, e ne parleranno tutti come se l'avessero capita e conosciuta. Io ne parlo coi rimpianto sincero di non aver potuto seguire la sua bara; avrei reso volentieri l'estremo omaggio a una Regina della quale ho conosciuto l'umanità profonda, e rendendolo mi avrebbe solo dispiaciuto di farla riverenza anche a Sua Maestà la Morte.

Italo Zingarelli

Un servizio divino

in San Salvatore alle Coppelle

Roma, 22 luglio.

(G. C.). Poichè la Regina Madre di Romania non era di religione cattolica non si effettuerà in suo suffragio il consueto solenne funerale che di solito la rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede fa celebrare nella Chiesa nazionale in Roma. Tuttavia una cerimonia propiziatrice è consentita dalla liturgia cattolica in siffatti casi. Domenica prossima, alle 10,30, avrà luogo nella Chiesa di rito romeno cattolico di San Salvatore alle Coppelle un servizio divino.

LA MAESTRA DELLA VITA

L'arte del mecenate

Il portinaio del Medio Evo - L'indimenticabile 1° gennaio 1493 - E il nonnino parla sempre delle Crociate - Vita e opere di Lorenzo - Come si diventava artisti - Il Trombetti del '400 - Quando non c'era il problema centrale

A sentire il nostro professore di lettere italiane la Storia con la S maiuscola non era già quella matrona contegnosa col profilo greco che gli scultori rappresentano con un in-folio sulle ginocchia, a fronte alta, lo sguardo spaziante su vasti orizzonti, ma una donnetta alla buona, di casa, che dice tanta per Roma o viceversa.

Mentre l'insegnante di Storia era un uomo meticoloso che poneva rigidamente, secondo i testi, la fine del Medio Evo nell'anno 1492 facendo coincidere con la scoperta dell'America, quello di lettere italiane soleva dire:

— Ricordate che Dante chiude la porta al Medio Evo.

E noi, giovani inesperti, vedevamo con l'occhio della fantasia messer Alighieri, come ce lo rappresenta il Doré con la palandrana rossa, il mascone e la corona di alloro, spingere il massiccio portone gotico dell'Evo medio, chiudendo fuori i ritardatari, sprangando poi con catenacci e stanghe, e appuntellando il battente.

C'era una volta un frate...

E infatti fu così. Aveva ragione quel buon uomo del professore di lettere. Non è affatto vero che il 1° gennaio del 1493 la gente si sia svegliata e abbia detto:

— Toh, siamo nell'Evo Moderno. L'America è scoperta, la stampa è inventata. Prendiamo il fucile e andiamo a caccia usando la nuova miscela detta « polvere da sparo », oppure intraprendiamo una navigazione verso continenti sconosciuti valendoci della bussola.

Non è andata così. Già molto prima del 1493 una ventata nuova aveva percorso la terra. E che po' po' di ventata! Non ha forse riscontro se non in quella che soffiò sul mondo con l'ultimo grande conflitto, tanto da creare due periodi assolutamente distinti: l'ante e il dopoguerra. E siamo certi che già nei primi anni del '400 vi fossero i giovani che parlavano di uscire dalle mura delle città, di buttarsi a grandi operazioni commerciali, di darsi a studii delle cose antiche per ricavarne esperienza e insegnamento ad opere nuove; e d'altro canto i vecchi avvilicchiati ad una tradizione superata, a costumanze senza più significato, ad intimicirsi di parte prive ormai di quell'interno fuoco che nasceva dallo spirito di rappresaglia.

C'era di sicuro, in quel tempo, il nonnino che si rammaricava delle innovazioni e parlava con nostalgia delle Crociate, dei guelfi e dei ghibellini, del carroccio e di altre faccende:

— Ora la gioventù va vestita di velluti e di sciamiti. Ah, che tempi, che tempi! Quand'ero giovane io, ci si vestiva di ferro. Erano abiti solidi, perdiana! Lamiera del Medio Evo, che nessuno nemmeno se la sognava!

Fuori intanto i negozi liquidavano i fondi di magazzino. Vendevano le anticaglie separando grandi cartelli: « Prezzi Medio Evo », ossia qualche anno fa si diceva « Prezzi anteguerra ».

Povero nonnino medioevale! Nel giorno del suo onomastico, per compiacerlo e mandarlo a letto soddisfatto, gli facevano trovare l'elmo lucido e la spadone a due mani ben forbito. Lo lasciavan sedere accanto al camino e gli dicevano:

— Su, nonnino, raccontaci delle Crociate.

E il vecchietto attaccava la solita lòsifa:

— C'era una volta un frate, detto Pietro l'Eremita, il quale cominciò a predicare, annunciando alle genti come i turcheschi, impiatorî di cristiani e infedeli acerbissimi, tenessero Gerusalemme in servitù. Orbene, è da notare...

Il portone del Rinascimento

I nipoti, che sapevano a memoria quella canzonatina, se la spagliavano alla chetichella e andavano a far serenate alle belle o salivano in camera loro a leggersi Cicerone, rinvenuto proprio in quei giorni dopo secoli di seppellimento.

Fu così. Dante chiuse la porta al Medio Evo. E non mancarono i ritardatari. Il più grande di essi fu certo Girolamo Savonarola, uomo quant'altri mai fuori del suo tempo, che visse a disagio nella gaudiosa Firenze, il cui popolo, pervaso dallo spirito carnascialesco di Lorenzo de' Medici, non esitò a sopprimerlo dopo averlo acclamato. Chiuse la porta dell'età di mezzo, nel grande muro della Storia, Petrarca cominciò ad aprire un usciolo in stile Rinascimento. Ma per lo stretto passaggio era difficile entrare ed uscire, tanto che, cent'anni dopo all'incirca, Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico, volle che la porticina diventasse un portone. E, valendosi degli artisti che frequentavano la sua Corte, aprì tale un varco che, anche chi non voleva, vi doveva passare.

Mecenate e il suo cugino Lorenzo sono ambedue di Toscana. Ma se il primo aiutò gli artisti più per giovare alla causa di Ottaviano, il secondo lo fece a per suo gusto personale e per dar lustro alla sua casata a cui voleva creare un trono e un dominio incontrastato non solo in Firenze, ma su tutta l'Italia centrale. Generalmente se lo presentano come un poeta, come un allegro cantore e donneatore. Come un satiro, uno Stello Effrena del '400. Era un gran bevitore, un grande amatore, un uomo di gusti raffinati, un buon poeta, è vero. Ma è vero altresì ch'era un furbacchione, un uomo abile, che badava al fine e non ai mezzi: un italiano sul serio. Energico, attivo, con una smorfia di imperio e di sprezzo intorno alla bocca, che aveva grande, alla radice del naso, che aveva rincagnato. Era uso a dar ordini, non quella sua voce rauca che tutti i cronisti del tempo ricordano. E tale ci appare come lo ha dipinto il Ghirlandaio nella chiesa di Santa Trinita di Firenze, la mascella inferiore sporgente ed imperiosa, pallido il volto, quel volto di popolano che reca ancora il ricordo del suo antenato, Giovanni de' Medici delle Bicci, usuraio.

E fu forse per cancellare in parte, o almeno attutire il ricordo dei Bicci ch'egli si circondò di artisti, di poeti e di studiosi che gli facevano smagliante corona nel suo palazzo di via Larga quand'egli, a simiglianza di un monarca, si riceveva il Duca di Milano o il Re di Danimarca venuti a rendergli omaggio o meglio a farsi prorogare una scadenza.

Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, Angelo Poliziano, Verrocchio, Pollaiuolo, Botticelli, Filippino Lippi, il Ghirlandaio, Benozzo Gozzoli e Leon Battista Alberti passarono per la sua casa, mangiarono alla sua mensa, bevvero del suo vino, si valsero dei suoi aiuti, trassero sprone dai suoi incoraggiamenti.

E sebbene il giovane Leonardo da Vinci, così serio pensoso e scontroso, non godesse le simpatie di Lorenzo, vi fu un certo Michelangelo Buonarroti che si fè scultore proprio perchè il Magnifico ve lo sospinse.

Così nascevano gli artisti

Il problema per un artista era infatti molto semplice. Bastava farsi notare ed entrare nelle grazie di Lorenzo. Ce lo figuriamo, questo signore quattrocentesco, aggirantesi per i suoi giardini di San Marco.

Erano, questi giardini, disseminati di statue antiche tratte da quegli scavi che la mania della Rinascenza aveva portato in gran voga. Bastava farsi notare da Lorenzo in atto d'osservare un rudere, che quello subito abboccava:

— Ehi, giovanetto, che stai facendo?

— Guardo le anticaglie.

— Ti piacciono?

— E come!

— Tu non lo sapevi, ma così il germe della scultura.

— Ognuno cova quel che può, messer Lorenzo.

— E dimmi, ti piacerebbe avere, qui in casa mia, alloggio (camera con bagno), vitto, vestiario, lavatura, stiratura e anche qualche fiorino nel portamonete?

— Magari! Lo volesse Iddio.

— Bene. Ti farò scultore. Fatti dare l'occorrente e per oggi scalpiscimi un paracarro.

Se invece, putacaso, si trattava di un giovanetto che aveva il bernoccolo della pittura, Lorenzo gli diceva:

— Va a ritirare il pacco-vestiario e oggi, tanto per cominciare, dammi il bianco alla cucina.

E a quelli che sedevano al suo desco per il pranzo, Lorenzo non soltanto a far l'invito anche per il posto seguente:

— Con me cenate. Con me cenate.

Questo, si chiama mecenatismo!

Così nascevano gli artisti. In un gran numero che il Magnifico non si ne ricordava neppure il nome. Li ritrovava dopo morti e quelli gli avevano magari scolpito una statua immortale.

— Giovanetto, come ti chiami?

— Michelangelo, signore.

Allora Lorenzo si rivolgeva ad uno di quelli che l'accompagnavano:

— Pico della Mirandola, tu che hai buona memoria, ricordami il nome di questo apprendista.

— Va bene. Stato certo.

E non c'era dubbio. Pico se lo ricordava. Non c'era pericolo che facesse male al fanciullo: tutto a mente. Il 5 febbraio 1473 gli domandarono:

— Che cosa hai mangiato a cena la sera del 2 settembre 1465?

— Aspetta. Mo' te lo dico. Spaghetti con le vongole, costata alla fiorentina coi fagioli all'olio. Brigidini di Lamporecchio e uno poco di vigna. Un quartino di Chianti, e mi ricordo che ho preso il supplemento di un bicchiere perchè non mi bastava.

Che prodigio!

Magari non era vero niente. Anzi, ne siamo sicurissimi. Ma intanto riusciva a buggerare l'umanità, a darle a bere e a diventare immortale per la sua memoria. Ma già, bastava si ricordasse che era a pensione in un ristorante toscano: fagioli all'olio, spinaci all'acqua e pere al vino.

Michelangelo e suo padre

Abbiamo accennato a Michelangelo. Questi, senza biglietti di raccomandazione, era entrato nel fatato giardino di San Marco. Fattosi dare un pezzo di marmo dagli scalpellini che colà lavoravano, si mise a copiare una testa di fauno, compiacendosi dei pezzi che nel modello antico mancavano. E venne a quella volta il Magnifico. Accostatosi al novizio, ne lodò l'opera, ma non potè trattenersi dall'obiettare:

— Tu hai fatto questo fauno vecchio e lasciatigli tutti i denti. Non sai tu che ai vecchi di tale età sempre ne rimane qualcuno?

Il Condivi, biografo del Buonarroti, dice che « parve all'anni a Michelagnolo che il Magnifico si partisse per correggere l'errore; e restato solo, cavò un dente al suo vecchio, di quei di sopra, trapanando la gengiva, come se ne fosse uscito con la radice, aspettando l'altro giorno il Magnifico con gran desiderio ».

Così semplicemente si trattavan le cose dell'arte, in quell'aureo tempo, alla buona, alla popolana. Ci vuole un dente di meno, ecco tutto. Si cava il dente: bell'e fatto. Senza problema centrale e senza tormento creativo. Oggi se assaggi un appunto a uno scultore che ha scolpito una ballerina con le scarpe da soldato, ti guarda con disprezzo e ti risponde:

— L'ho sentita così!

Devi forse per questo che la gente di statue non ne compra più.

Dunque il Magnifico, visto l'opera del giovane Michelangelo, non gli fece già uno di quei discorsi che tanto piacciono ai critici, sul tipo di questo: « Giovane amico, la vostra Arte è veramente sentita. Vibra in essa la palingenesi transustanziata della psicoanalisi iconoclastica »; parole che i nostri artisti ascoltano ad occhi bassi, il volto acceso di presentimento rossore; parole che danno euforiche discenderie agli interessati e ai parenti. Lorenzo fu molto più pratico:

— Fa di dire a tuo padre ch'io avrei caro di parlargli.

Il padre, sebbene lamentandosi che la scultura gli avesse il figliolo e dicendo che non avrebbe patito mai che del suo rampollo si facesse uno « scarpellino », accettò che Michelangelo entrasse in casa dei Medici. E, sebbene pretendere ringraziamenti, il buon Lorenzo, veramente Magnifico, disse ai vecchio:

— Guardate se in Firenze è cosa nessuna che per voi faccia a servirvi di me che vi farò quel favore che per me maggior si potrà.

E credete voi che Ludovico Buonarroti, che pure s'era tolto di dosso il figlio, non approfittasse di quella occasione? Poco tempo dopo, si presentò a Lorenzo per dirgli:

— Io non so far altro che leggere e scrivere. Or essendo morto il compagno di Marco Parenti in dogana, avrei caro di entrare in suo luogo, parendomi di poter a tale ufficio accendicamelo servire.

Il Magnifico (lo dice il Condivi) gli dette della mano in sulla spalla e sorridendo disse:

— Tu sarai sempre povero.

L'affare Dossena del '500

E' in questa risposta tutto lo spirito pratico, ironico, nuovo del Rinascimento. Un uomo medievale non avrebbe mai risposto così. E fu questo spirito e furono questi uomini a creare la grandezza della nostra gente, ad insegnare a tutti gli altri popoli, allora più che barbari, barbarissimi, a fare gli artisti, i soldati, i navigatori, i diplomatici, i banchieri, i mercanti. Tutti hanno imparato da questa gente. Tutti. Nessuno eccettuato.

Era gente tanto sapiente e intelligente da ridurre pratica, non tanto cervello da avere i piedi in terra.

Molti anni dopo, in Firenze, Michelangelo aveva scolpito un dio d'Amore, un bel putto a giacere, in guisa d'uom che dorma. Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, degno nipote del Magnifico, giudicando bellissima la scultura, consigliò all'artista:

— Se tu l'acconciassi che paresse stato sotto terra, io lo manderei a Roma, e passerebbe per antico, e molto meglio ne venderesti.

Michelagnolo, ciò udendo, di subito l'acconciò, sicchè parea di molti anni per lo avanti fatto. Così, mandato a Roma, il Cardinale di San Giorgio lo comprò per antico, pagandolo ducati dugento.

Ah, birboni! Ecco imbastito l'affare Dossena del '500.

Ma, per la storia, diremo che il mediatore cui era affidata la faccenda, incassati i duecento, non fece pervenire a Michelangelo che trenta ducati.

Proprio come nell'affare Dossena.

Nizza e Morbelli

LE ARTI

Centenari e scoperte

Melozzo da Forlì. — Non si esita, da molti, a dir male delle celebrazioni centenarie dei grandi artisti. Pare, a saputissimi e burbanzosissimi critici, goffo e convenzionale esaltare a data fissa la memoria di un grand'uomo e poi, avuta la grazia, gabbato il santo, ricollocarlo, mummia per qualche mese ringiovanita, nel polveroso archivio dei sacri ricordi dove s'aggirano, pallide ombre melanconiche, i pochi studiosi e i solitari eruditi. Il fatto è che simili omaggi accademici sono straordinariamente giovevoli alla cultura. L'occasione può sembrare futile, estranea alla realtà della poesia, connessa tutt'al più a qualche interesse turistico; ma i risultati restano il concreti, e da un anniversario di nascita ad un anniversario di morte si fa il bilancio delle ricerche, delle scoperte, della storiografia, persino della posizione di un artista di fronte al gusto contemporaneo, che è poi il modo di ringiovanire la critica e di renderla sempre viva, attuale e necessaria. Così è avvenuto in questo quinto centenario di Melozzo da Forlì, uno dei maggiori e meno studiati artisti del Quattrocento italiano: prima con la pubblicazione, fin dallo scorso ottobre, di un periodico trimestrale intitolato appunto al grande forlivese e che durerà fino alla primavera del 1939 per ricordare anche il quarto centenario della morte di Marco Palmezzano, l'allievo prediletto di Melozzo, un periodico ricco di notizie, documenti, indagini sull'arte e la storia di Romagna; poi con l'allestimento della bellissima mostra del Quattrocento Romagnolo inaugurata dal Sovrano a Forlì lo scorso 8 giugno; ora con quest'eccellente ed eruditissimo volume di Rezio Buscaroli, che oltre ad essere l'autore dell'unica opera organica che si abbia sulla *Pittura di paesaggio in Italia* (Bologna, 1935), è uno studioso appassionato dell'arte romagnola. Il volume (*Melozzo da Forlì* nei documenti, nella testimonianza dei contemporanei e nella bibliografia, con 84 illustrazioni, Roma, L. 50) fa parte della collezione di monografie edite dalla Reale Accademia d'Italia, e soprattutto per quanto riguarda le fonti della critica melozziana ed i suoi successivi giudizi dalla bizzarra « disputa de la pictura » in versi di Giovanni Santi (il padre di Raffaello) fino alle geniali intuizioni dello Schmarsow, è il migliore omaggio che si poteva rendere alla memoria di colui che più che mai sembra aver raccolto i frutti delle grandiose conquiste pittoriche del Mantegna e di Piero della Francesca per recarli, quasi inconscia offerta in Roma, all'ineguagliabile genio dell'Urbinate. Basti in proposito accennare a questo giudizio dello Schmarsow: « Melozzo è penetrato da una bellezza giovanile pienamente libera, nobilmente sensuale, è l'ha eternata con luminosità ispirata in molte meravigliose figure. Egli ha creato nei suoi angeli il tipo ideale romano italico, che anche Raffaello fa suo quando si stabilisce a Roma ».

Un politico del Greco. — Di Rodolfo Pallucchini, valente funzionario della Belle Arti, s'ebbe già occasione di parlar qui quando, quattro anni fa, uscì il suo solido libro sul Piazzetta. Ma al curioso di « scoperte » artistiche conviene di nuovo segnalare il suo nome per avere egli di recente riconosciuto la mano e lo spirito del Greco in un piccolo polittico, un altarolo portatile formato da uno scomparto centrale e da due ante sovrapponibili, esistente nella R. Galleria Estense di Modena. Questa identificazione è dal Pallucchini documentata in una monografia corredata da dieci magniliche tavole, edita dall'Istituto Poligrafico dello Stato a cura del R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte (Roma, L. 70); ma oltre l'attribuzione è particolarmente interessante quanto lo studioso ne deduce, trattando della formazione artistica di Domenico Theotocopuli detto il Greco. La piccola opera, infatti, che il Pallucchini ascrive intorno al 1567, cioè due anni dopo l'arrivo a Venezia del Theotocopuli, induce a rivedere gli inizi del suo sviluppo stilistico al primo contatto col grezzo d'Occidente e prima della sua evasione dall'arte veneta verso quel manierismo romano cui l'aveva indirizzato il Tintoretto. Scrive perciò il Pallucchini: « La commozione che certo sentì l'artista nel momento in cui la sua visione pittorica, d'una ricchezza primigenia, sgorgava dai suoi pennelli al contatto della civiltà italiana, è palese nella palpitante vivacissima d'ogni forma grezza dall'altarolo dell'Estense ».

Architettura. — Una compendiosa storia dell'architettura, dalle antichissime règge cretesi fino alla Stazione di Firenze, ai sgli edifici delle novissime città dal redento Agro Pontino, è stata coraggiosamente tentata da Maria Luisa Gengaro per la Collezione Hoepli dove il Cecchi ha ristampato la sua ben nota *Pittura Italiana dell'Ottocento* (M. L. Gengaro, *Architettura*, Milano, Hoepli, L. 18). Racchiudere in duecentocinquanta paginette l'evoluzione del pensiero architettonico dal periodo minoico-micenco fino al presente, può sembrare — e forse è — un'impresa disperata. Ma la compilatrice, tratteggiando a grandi linee il succedersi degli stili esemplificati con le citazioni strettamente indispensabili, ci ha dato un manualetto assai utile, un chiaro e schematico panorama che può servire di introduzione a più ponderati studi. Sul medesimo argomento vanno consigliati i due « Quaderni » pure editi dall'Hoepli e compilati da Agnoldomenico Pica: *Nuova architettura italiana* (Milano, L. 50) e *Nuova architettura nel mondo* (Milano, L. 50). Complessivamente i due volumi danno la biografia d'oltre quattrocento architetti moderni, illustrata con nitidissime riproduzioni parecchie centinaia d'opere: un altro buon contributo alla già vastissima documentazione dell'architettura che sta maturando un suo stile.

Dottrina dell'archeologia. — L'unitamente a quella della storia dell'arte ne ha fatto una limpida esposizione Goffredo Bendinelli nel suo ultimo volume intitolato appunto *Dottrina dell'archeologia e della storia dell'arte* (Roma, Soc. An. Ed. Dante Alighieri, L. 28), ponendo in evidenza come l'archeologia sia il naturale fondamento della storia dell'arte e come debbano ritenersi artificiose tutte le barriere create fra le due dottrine. Il libro, che ricapitola l'evoluzione del processo esegetico dell'opera d'arte, fornisce al lettore con grande chiarezza e precisione non già un insegnamento dell'analisi critica dell'arte ma la ragionata enumerazione dei molteplici strumenti di quest'analisi.

mar. ber.

Cento anni fa

Rasoi... in prova

Ai signori che si radono la barba da loro stessi. E. Bressy ha ricevuto un assortimento di rasoi dei più perfetti e così bene affilati da poterne far uso immediatamente. Essi saranno dati alla prova a chi

CRONACA CITTADINA

Trionfo dello sport fascista

Il Federale con gli sportivi a Briançon saluta i vittoriosi corridori italiani

La gita dei torinesi a Briançon per il passaggio del Giro di Francia a solistare e incitare i corridori azzurri che difendono l'onore dello sport fascista, è ormai una tradizione. Quest'anno però il fatto ha assunto una particolare importanza ed un rilievo del tutto speciale: si capiva che nella tappa dell'Allos, del Vars e dell'Izoard, sul percorso da Digne a Briançon si sarebbe svolta la fase decisiva del Giro di Francia e che gli italiani avrebbero dominato incontrastati sulle scoscese strade delle Alpi. E ancora una volta gli sportivi torinesi furono buoni profeti. Non appena si ebbero all'idea di formare una comitiva di appassionati per portare il saluto della Patria agli atleti fascisti, il Federale Gazzotti accennò di sbarbare a capo.

E ieri mattina alle 8,30 il Gerarca era in piazza Palazzo di Città a salutare i partenti in numero di 450 su sette torpedoni, al comando del Presidente il Direttorio della 1.a zona della F.C.I. capomanipolo Cordero e dell'ispettore Montalcini. La carovana prese così il via. Un volo strada verso Susa, Ulzio e Claviere trovò moltissimi altri torpedoni e uno stuolo inarcolabile di automobili private dirette tutte alla stessa meta. E sulle macchine, nonchè nelle brigate di ciclisti che si inerpicavano su verso il colle del Monginevro, i giganti riconoscevano subito noti di ex-campioni del pedale, un giorno famosi nelle stesse provo. prima fra tutti di Maestri Cerbi e poi Camusso, Valetti, Pietro Ayo, Benente e molti altri.

Claviere fu presto invasa da questo stuolo di sportivi festanti e già presaghi della vittoria italiana. Il ridente paesello alpino sfolgorante di sole, già gremito di villeggianti, porse il suo saluto cordiale al Federale ed alla comitiva degli sportivi. Un saluto e un augurio: che poche ore dopo un italiano, Gino Bartali, potesse indossare la maglia gialla.

Questo augurio, più vibrante e sonante in un grido festoso, il Gerarca lo ebbe da Giovani Fascisti, un centinaio, che la Casa Alpina della Gioventù Italiana del Littorio ospita per un turno di 15 giorni di colonia. Il Federale, giunto prima dei giganti con la propria macchina, approfittò della sosta per ispezionare la Casa Alpina.

I Giovani Fascisti lo accolsero entusiasticamente al grido di «Duce! Duce!». Quasi tutti giovani operai, in turno di ferie nelle loro officine, essi espressero a Gazzotti la loro gratitudine verso il Partito che offre loro il mezzo di ritemprare le forze, di rinvigorire il fisico e lo spirito nella sana vita all'aperto. Il Gerarca ha ispezionato attentamente tutti i servizi della bella colonia, ha interrogato alcuni dei giovani, e in rivolto quindi un elogio ai dirigenti per l'ordine e la disciplina riscontrati. Quindi, sebbene fosse nel suo programma di sostenere il ritrovo con gli sportivi giunti, reclamato a gran voce dai Giovani fascisti, il Federale si è seduto a mensa con loro.

Nel pomeriggio alle 14, la schiera dei torpedoni e la numerosissima auto privata si sono incolonnate, hanno passato la frontiera e sono giunti a Briançon. Quivi già la notizia del profilarsi della stupenda vittoria italiana correva di bocca in bocca. Essa portò al culmine la gioia e l'entusiasmo dei torinesi e dei molti piemontesi giunti da ogni parte, i numerosi italiani si affollarono nello spazio a pagamento riservato al pubblico presso la tribuna della giuria.

In altra parte del giornale è descritto l'arrivo e messa in rilievo la fantastica giornata degli azzurri. E' indescrivibile l'urlo che accolse Bartali. Oltre i cordoni la folla degli italiani lo serrò acclamando e solo a malapena i cronisti radiofonici poterono strappargli all'entusiasmo dei torinesi per portarlo davanti ai microfoni. E fu la volta in seguito di altri beniamini: di Vicini, di Servadei, di Molin, di Bergamaschi e di Martano. Dopo la firma di controllo, i campioni azzurri si riunirono con Girardengo e i giornalisti italiani al Grand Hotel di Briançon. In mezzo al gruppo festante, giunse Piero Gazzotti che portò il saluto entusiastico degli sportivi torinesi e capo dei quali era giunto.

Al ritorno, sul suolo della Patria, la gente ammassata lungo i paesi, all'orlo della strada, salutava sventolando i fazzoletti. Entusiasmo generale, esplosioni di gioia, al di là e al disopra del comune rito: manifestazione di italianità, gioia per il trionfo dei nostri colori sul suolo straniero.

s. n.

Il 73.o pellegrinaggio

dei combattenti a Superga

Il Comitato organizzatore ricorda che la solenne manifestazione si svolgerà domenica mattina alle ore 8,30. I treni speciali dell'Azienda Tramviaria Municipale partiranno da Porta Nuova alle ore 7,30 - 7,55 - 8,15 in aggiunta a quelli del servizio ordinario. Dopo la cerimonia religiosa il Presidente dell'Istituto di Cultura fascista pronuncierà l'orazione commemorativa di Re Carlo Alberto e di Re Umberto I.

La Principessa di Piemonte ripartita per Roma

S. A. R. la Principessa di Piemonte è transitata nella nostra città, di ritorno dalla Valle d'Aosta dove aveva accompagnato i suoi Reali Principini, ed ha proseguito, poco dopo, in vettura speciale, con il direttissimo delle 21,25, alla volta della capitale.

Il successo d'una nostra campagna

Stabilimenti cinematografici torinesi che si riaprono

I lettori non avranno dimenticato la campagna fatta da La Stampa, *non molti mesi fa, per la rinascita degli stabilimenti cinematografici torinesi della Madonna di Campagna. Il problema, che si interessavano vivamente le autorità, non era di facile soluzione, sopratutto perchè bisognava che gli stabilimenti, o per essere più esatti i macchinari in essi rimasti dopo la morte di Pittaluga trovassero un compratore di Torino, o quanto meno desideroso di investire la propria produzione nella nostra città. Siamo lieti ora di annunciare che i nostri sforzi non sono rimasti sterili. Le ragioni da noi addotte a sostegno della — opportunità d'una ripresa torinese — hanno creato l'ambiente favorevole ad un riesame della questione ed un gruppo romano, l'Elettra Film, presieduta da S. E. Cucortano, ha iniziato trattative per il ritiro dell'attrezzatura, che apparteneva, dopo molte vicende, ad una grande industria torinese di apparecchi di precisione. Il contratto è stato firmato ieri; nei prossimi giorni si creerà la nuova gestione con un Consiglio amministrativo cui prenderanno parte personalità di sicura competenza e si stabilirà un primo programma di lavoro, che sarà sottoposto a S. E. il Prefetto, al Federale, al Podestà. Gli stabilimenti, che attualmente appartengono all'I.R.I., saranno dal gruppo rilevatario rimessi in completa efficienza ed i macchinari aggiornati secondo le più moderne esigenze dell'industria. L'ultima volta, gli stabilimenti sono stati aperti dal Bezzozi, con «Contessa di Parma».*

400 MILITI UNIVERSITARI al campo di Viù

Un battaglione di quattrocento Camicie Nere Universitarie della «Principe di Piemonte», comandato dal seniore Cabonica ed inquadrato da trenta ufficiali, è partito ieri mattina con treno speciale della Ciriè-Lanzo per la stazione di Germagnano, dalla quale con una marcia di quindici chilometri raggiungerà il campo di Viù. Il battaglione, su tre compagnie — due di premilitari ed una di allievi ufficiali, comprendenti le classi di leva dal '17 al '20 — era in completo assetto di marcia, con zaino affardellato. Ogni uomo doveva ricevere, a Germagnano, una giornata di viveri di riserva.

I baldi militi della «Principe di Piemonte» si sono adunati alle ore 7 nel cortile dell'Università, donde, preceduti dalla banda presidiaria, che alternava l'inno universitario fascista a marcie militari, si è diretto, in formazione impeccabile, attraverso le vie centrali della città (in quell'ora ancora un po' sonnacchiose) alla stazione di corso Giulio Cesare, ove si era radunata una piccola folla di mamme e sorelle desiderose di dare ancora un abbraccio ai loro cari partenti.

Il battaglione, a Germagnano, ha immediatamente iniziato le distribuzioni di viveri; mentre plotoni per plotone si provvedeva al riempimento delle borracce ed i giovani militi, come i loro ufficiali, passavano alla «tenuta di marcia senza giubba». Infine, poco prima delle ore 12, le compagnie iniziavano la marcia, lasciando ben presto la strada provinciale per la mulattiera, ottimo collaudo ai polmoni e garretti specialmente quando si ha sulle spalle mezzo quintale fra armi e bisaccia. Il battaglione, ardente di giovanile entusiasmo, verso mezzogiorno ha fatto alt in località ombrosa, per consumare il rancio a secco. Dopo breve riposo, ha ripreso la marcia per Viù, ove è giunto oggi alle 17 circa, iniziando la sistemazione degli accampamenti. Dopo il rancio, i militi universitari hanno avuto libera uscita, festeggiati dapprima dalla popolazione che ha salutato con vivissima cordialità i baldi giovani.

m. c.

Per l'autarchia dell'abbigliamento

Anche nel settore delle confezioni in serie Torino ha un indiscutibile primato -- La «Marca d'oro» alle Case di alta moda

Si è riunito ieri presso l'Unione Fascista degli Industriali, il Direttorio del Sindacato Provinciale dell'abbigliamento, presenti anche i rappresentanti di quasi tutte le aziende associate, sotto la presidenza del dott. Ernesto Ceresa-Cianet e con l'assistenza del Segretario gen. Carlo Pistoja, per esaminare le conclusioni cui è pervenuta la Corporazione dell'abbigliamento, nella recente sessione, sopra gli importanti problemi da essa discussi.

In primo luogo il presidente ha fatto una dettagliata esposizione circa i criteri che saranno seguiti nell'aggiornamento delle disposizioni di legge che disciplinano la produzione di modelli di vestiario, illustrando poscia l'istituzione in corso della «Marca d'Oro» da concedersi alle Case di alta moda.

L'importante argomento ha dato motivo al numeroso stuolo di industriali intervenuti alla riunione, di valutare interamente tutta l'opera di assistenza e di valorizzazione in corso d'attuazione presso l'Ente Nazionale della Moda e di farsi un'opinione esatta sull'avvenire riservato all'affermazione d'italianità nel campo moda.

Prendendo lo spunto dallo sviluppo in corso della battaglia dell'Autarchia, il presidente fissa i termini esatti del contributo che la Nazione attende dagli industriali dell'abbigliamento torinese e delle possibilità che sono ad essi riservate. Ricordando a questo punto la Mostra autarchica che nel prossimo ottobre sarà organizzata a Torino in onore del Duce, il presidente insiste sulla necessità della partecipazione dell'abbigliamento, cui gli industriali aderiranno entusiasticamente.

Il presidente illustra in seguito il problema concernente la disciplina degli appalti per pubbliche amministrazioni in riferimento agli interessi delle aziende di confezioni in serie.

Fatto un quadro completo della potenzialità raggiunta da questa benemerita industria nazionale, che particolarmente in Torino conta le principali ditte d'Italia, col maggior numero di maestranze impiegate, il presidente comunica che la corporazione dell'abbigliamento ha accertato la necessità che questa industria sia posta al servizio delle Forze armate.

Attraverso la disciplina degli appalti che saranno fatti con norma legislativa, l'istituzione di un albo delle ditte partecipanti agli appalti statali e la disciplina di tutte le maestranze che concorrono a delle lavorazioni attraverso la conclusione di contratti di lavoro razionali, l'industria delle confezioni in serie sarà integrata nei suoi pieni diritti.

L'esposizione sull'argomento, seguita con vivissima attenzione, ha dato luogo a calorosi consensi da parte degli interessati i quali hanno sottolineato sopratutto l'affermazione che tali risultanze rappresentano per l'industria torinese che, ripetiamo, è all'avanguardia in questo campo.

Infine, il presidente illustra gli altri argomenti trattati in Corporazione soffermandosi particolarmente sull'importanza della progettata legislazione tendente a disciplinare il prezzo fisso nelle vendite al minuto, intrattenendosi quindi su altri problemi sindacali interessanti la categoria sui quali fece una ampia esposizione il Segretario del Sindacato avv. Pistoja.

La seduta si è svolta previa comunicazione dell'adesione del direttore dell'Unione avv. comm. Cadogni, il quale, interpretando anche il pensiero dell'on. Manzini, ha sottolineato tutto il valore per gli industriali torinesi delle conclusioni della Corporazione dell'abbigliamento.

Il commissario prefettizio di Bardonecchia

Con decreto in data di ieri il cavaliere avv. cav. Armando De Marchi è stato nominato commissario prefettizio del Comune di Bardonecchia. L'avv. De Marchi, capomanipolo nei quadri della 2ª Legione Alpina della Milizia, ha già dato prova di particolare attività nel campo culturale-politico quale ispettore provinciale della sezione di Torino dell'Istituto nazionale di cultura fascista, ed è attualmente fiduciario della sottosezione di Bardonecchia. Egli darà indubbiamente nuovo incremento all'importante centro turistico cui strettamente legato alla nostra città.

La strada di Superga

Completare il tronco non ancora allargato

Le strade della collina, come i lettori sanno, sono state fatte oggetto di diffuse trattazioni su queste colonne: di volta in volta abbiamo riferito ed ampiamente illustrato le notizie sulle opere compiute, le quali sono tutt'altro che poche e sono dovute in massima parte alla organica iniziativa dell'amministrazione Thaon di Revel. Naturalmente il programma non ha potuto essere esaurito, e come già fino a ieri, continueremo in seguito a prospettare quelle che, secondo il nostro punto di vista, sono le necessità, in modo particolare circa l'allargamento delle strade che salgono verso il Colle della Maddalena, raggiungendo l'arteria cosidetta di culmine e quella di discesa sull'altra dorsale verso Pecetto.

Oggi desideriamo richiamare la attenzione della Podesteria sulla strada di Superga. Apparteneva anche questa al gruppo principale e constava di due parti: la prima, da Sassi alla Basilica, doveva essere allargata e in qualche punto rettificata; la seconda dalla Basilica alla provinciale di Pino, doveva invece essere costruita di mezza pianta. La funzione di questo secondo tratto era di completare l'anello collinare in continuazione della strada dell'Eremo. Non sono ancora ultimate.

Ma un'importanza maggiore, per evidenti ragioni, ha la vecchia strada che sale dal corso Casale alla sommità del Sacro Colle. E neppur essa è stata fino ad oggi completata. L'allargamento, compiuto per tutto il restante della via, è rimasto incompleto per circa trecento metri tra l'Albergo Belvedere e la borgata. Le paline sono state piantate da tempo sul terreno, ma gli operai non si sono visti. In quei trecento metri due automobili si schivano a stento.

Non è possibile condurre a termine i lavori?

Gli orari dei treni popolari per domani domenica

Ecco gli orari dei treni di domenica, 24 luglio, per le gite popolari:

Torino-Genova andata: Torino P.N. p. 5.25, Genova P.P. a. 8.30; ritorno: Genova P.P. p. 20.14, Torino P.N. arrivo 23.13 — Torino-Alassio and.: Torino P.N. p. 4.33, Alassio a. 9.35; rit.: Alassio p. 18.48, Torino P.N. a. 23.40 — Torino-Savona and.: Torino P.N. p. 5.55, Savona a. 9.35, rit.: Savona p. 19.15, Torino P.N. a. 22.10 — Torino-Aosta (Pré S. Didier) and.: Torino P.N. p. 4.46, Torino P.S. p. 4.58, Aosta a. 8.33, Pré S. Didier a. 10.34; rit.: Pré S. Didier p. 18.44, Aosta p. 20.10, Torino P.S. a. 23.49, Torino P.N. 23.2 — Torino-Torre Pellice-Barge and.: Torino P.N. p. 5.40, Pinerolo a. 6.36, Torre Pellice a. 7.13, Barge a. 7.46; rit.: Barge p. 20.58, Torre Pellice part. 21.25, Pinerolo p. 22.3, Torino P.N. arrivo 22.53 — Torino-Pallanza-Domodossola and.: Torino P.N. p. 4.55, Torino P.S. p. 5.0, Pallanza a. 8.15, Domodossola a. 8.50; rit.: Domodossola p. 18.56, Pallanza p. 19.40, Torino P.S. a. 23.16, Torino P.N. a. 23.28 — Torino-Finale Ligure (Marina), treno azzurro and.: Torino P.N. p. 4.00, Finale Lig. Marina a. 9.40; rit.: Finale Lig. Marina p. 20.40, Torino P.N. a. 0.50 del 26-7; Torino-Finale Ligure (Marina), treno giallo and.: Torino P.N. p. 6.20, Finale Lig. Marina a. 9.31; rit.: Finale Lig. Marina p. 21.5, Torino P.N. a. 0.50 del 25-7 — Torino-Ivrea-Bardonecchia and.: Torino P.S. p. 5.20, Ivrea a. 6.47, Bardonecchia a. 7.54; rit.: Ivrea p. 20.4, Bardonecchia p. 20.40, Torino P.N. a. 21.42 — Torino-Acqui and.: Torino P.N. p. 6.50, Acqui arrivo 7.54; rit.: Acqui p. 20.1, Torino P.N. a. 22.30 — Torino-Cuneo and.: Torino P.N. p. 6.16, Cuneo a. 7.46; ritorno: Cuneo p. 21.15, Torino P.N. arrivo 23.46.

COMANDO 1ª LEGIONE M. O.I.C.A.T. Domenica, ore 7,15: adunata ai capolinea trams n. 11 della 4ª e 17ª Batteria; ore 8.15 della 5ª, 10ª e 16ª Batteria; ore 9 adunata in piazza d'Armi della 9ª e 20ª Batteria; ore 9.30 della 15ª e 21ª Batteria c. s.; ore 9 adunata in Caserma della 2ª, 3ª e 14ª Batteria.

Si diceva milionario ma non aveva spiccioli

Una cosa sono i milioni, una cosa sono gli spiccioli. Uno può avere i primi e mancare dei secondi. Ma guai allora a chi gli capita il tiro, perchè se i milioni danno la disinvoltura necessaria per ottenere un prestito di spiccioli molto spesso, con altrettanta disinvoltura, fanno dimenticare di restituirli.

Certo Alarico Toroni, d'anni 47, un dava dicendosi per Porta Palazzo laccolese commerciante di fiori, proprietario di molti esercizi pubblici, in attesa di ricevere dall'estero una forte somma. Queste confidenze il «milionario» amava di farle soprattutto alla fioraia Filomena Demichelis e a tal Angelo Grassi fu Pietro, che si trovò a capitare nel negozio di corso a Porta Palazzo. Ora avvenne che un giorno e poi un altro ancora il Toroni si trovò a corto di spiccioli e pur tuttavia nella necessità di telegrafare all'estero per sollecitare quel la tal somma. Preparati a puntino dalle precedenti confidenze, la Demichelis e il Grassi erano proprio nelle condizioni psicologiche ideali per mettere mano al borsellino. E non importa che fosse più che spiccioli quelli che la definitiva sfarzosa fuori.

O non lo sapevano che telegrafare all'estero vuole il suo prezzo? Fu così che il sedicente riccone ebbe da Grassi 145 lire e alla Demichelis 60, dempoi a titolo d'imprestito per due altri telegrammi sollecitatori, intanto le quali non si fece più vedere.

E' stato condannato dal Pretore a sei mesi e quindici giorni di reclusione e alla multa di L. 650.

Magnifico di corso Oporto che deve chiudere i battenti

Interessante dispositivo della Corte in materia di condominio

I coniugi Francesco e Regina Costanzo acquistarono nel febbraio del '37 un alloggio al terzo piano della casa di c. Oporto 21. La proprietà esclusiva e l'uso della cosa comune ai limiti e retti da un regolamento di condominio richiamato nei contratti di vendita ed obbligatorio per i terzi. Nel gennaio '38 i coniugi Manfrino e Margherita Rosino acquistavano sette vani al pianterreno e il sottovano quale stabilimento per la fabbricazione di maglieria a pronto uso, porta sulla via Belfiori mediante l'abbassamento alla stessa livello stradale del suolo di una finestra.

Contro questo impianto i Costanzo protestarono immediatamente ma soltanto il 9 febbraio '38 il loro reclamo fu oggetto di deliberazione da parte dell'assemblea dei condomini! I quali, alla unanimità, respinsero il reclamo dei Costanzo affermando che tutto era regolare.

Con citazione del febbraio '38 i coniugi Costanzo insorgevano contro tale deliberazione, chiedendo che fosse dichiarata nulla ed inefficace e che il magnifico fosse soppresso. Il Tribunale, con sentenza del maggio '38, assolveva i Manfrino e il condominio ponendo le spese del giudizio a carico degli attori. Proposto gravame, la Corte d'Appello (Sezione I, pres. E. F. Bisi, consigliere estensore cav. uff. Umberto Oxi) ha riformato la sentenza del Tribunale, ravvisando il principio che la destinazione degli appartamenti contrattualmente stabilita non può essere mutata senza il consenso di tutti gli interessati perchè essa concerne la proprietà esclusiva dei singoli comunisti i quali regolandola hanno sorgere doveri e diritti reciproci non modificabili che per mutuo consenso. La Corte ha pertanto dichiarata illegale e priva di effetti la deliberazione del febbraio '38, ha inibito al Manfrino l'esercizio di tale industria nei locali medesimi, ordinando che entro 40 giorni dalla notifica della sentenza essi si fossero allontanati dal magnifico, sotto pena del risarcimento dei danni, ed ha infine condannato i Manfrino ed il condominio al pagamento delle spese dei due giudizi liquidandole in lire 3.400.

Le pericolose stranezze di un giovane in treno

Ci telefonano da Milano che sul diretto Torino-Milano, giunto a mezzogiorno nella nostra città, un giovanotto che viaggiava in uno scompartimento di terza classe, ora grassi di Corbetta dava segni palesi di irrequietezza, proponendo senz'altro ai compagni di viaggio di gettarsi dal treno in corsa. Visto che nessuno naturalmente era disposto a seguire il suo consiglio, il giovane aperì lo sportello e si buttò a capofitto nel vuoto, salendo a rotolare in un mucchio di polvere. Tutto sgomento dal viaggiatori, il quale scatenò l'allarme, il diretto venne immediatamente fermato. Il giovane giaceva svenuto in un lago di sangue. Dai documenti rinvenuti nelle sue tasche, risulta essere il ventiseienne Savino Salvarolo, abitante a Torino.

Il Salvarolo è stato trasportato all'ospedale di Abbiategrasso in condizioni preoccupanti.

Malore improvviso. — Ieri pomeriggio, mentre si trovava negli uffici del Municipio, sito in via Barbaroux, la domestica trentacinquenne Pierina Casnedo di Vinovo, colta da improvviso malore si accasciava al suolo. Fu trasportata e tenuta in osservazione al San Giovanni.

L'on. Jannelli a Rochemolles inaugurerà la cappella del Villaggio Alpino

Domani, domenica, al Rochemolles (Bardonecchia) sarà inaugurata la Cappella del Villaggio Alpino della 1.a Legione Milizia Ferroviaria «Ferrea», con una cerimonia alla quale, con le autorità che vi si recheranno da Torino e con quelle locali, parteciperà il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Jannelli.

Il rapporto dei Cappellani della M. V. S. N.

E' giunto ieri a Torino il Console generale mons. Michelangelo Rubino Ispettore dei Cappellani M.V.S.N. per presiedere il rapporto dei Cappellani della I Zona CC. NN. S. E. mons. Bartolomasi, Ordinario Militare, e mons. Rubino hanno espresso ai Capellani il loro compiacimento per l'opera efficace di Sacerdoti e di Soldati svolta presso le singole Legioni. Monsignor Rubino ha visitato in giornata il Comandante la I Zona Console generale Brandimarte, il Console generale Romegialli, comandante il I Gruppo Battaglioni, e dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, è stato ricevuto dal rappresentante del Segretario Federale.

Morte di un nostro pensionato

E' morto in età di 66 anni il pensionato de «La Stampa» Giorgio Tavella che per ben trent'anni fu linotypista al nostro giornale. Alle moglie ed ai figli colpiti da così grave lutto porgiamo sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi alle 16 partendo da via Cottolengo n. 13.

Il Cardinale Fossati alla Regia Maternità

Ieri pomeriggio, alle ore 16,30, s. E. il Cardinale Maurilio Fossati si è recato alla Regia Opera di Maternità. Erano a riceverlo l'avv. Carrara, presidente dell'Opera e il prof. Cova, direttore; attorniato da tutti i collaboratori. Il Cardinale che visitava la Regia Maternità in occasione della ricorrenza della festa della Protettrice dell'Opera.

L'aumento di produzione nelle acciaierie torinesi

Fra i dati comparativi che pubblicherà l'Annuario degli Industriali della Provincia di Torino, edizione 1938, risulta che la produzione dell'acciaio ha segnato da parte delle acciaierie torinesi nell'ultimo quadriennio un costante progresso. Infatti, mentre la produzione è stata di tonn. 157.002, essa raggiunge le tonn. 200.330 nel 1935 e tonn. 206.278 nel 1937. Anche durante i primi mesi del corrente anno si è registrato un aumento nei confronti dell'anno precedente, come si desume dalle seguenti cifre: *1937*: gennaio tonnellate 17.801, febbraio 15.315, marzo 18.152, aprile 17.952 - *1938*: gennaio 17.460, febbraio 17.217, marzo 19.171, aprile 16.894.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI
e sportivi, altalene, carrozzine per bambini, sedie a sdraio, ombrelloni, tavolini ludici, sgabelli e tavoli per merende in eleganti valigette.
Reali, valigeria, ghiacciaie.
Via XX Settembre - Via Viotti

NITOR
La sola tappezzeria in carta, lavabile inalterabile, che appaga il senso di bellezza e il desiderio di praticità.
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica Tappezzerie in carta
Via Madama Cristina III
e presso i migliori decoratori.

BIANCHI - VALIGERIE
Tutto il necessario tanto per le gite domenicali che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con accessorio per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e «cabina», cappelliere, bauletto.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: via XX Settembre e Viotti

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Mobili assortimento. Istituto R. Albergo di Virtù
Via S. Secondo n. 88

Il Ristorante PARCO VALENTINO
Cuneo ricorda all'affezionata Clientela il fresco e suggestivo giardino e la sua squisita cucina.

MOSCHE E ZANZARE
distrutte con un profumo: Idrotox. Non contiene petrolio, si diluisce in acqua. S. A. Fiedorsai, c. Bove 5.

FERMEKESS - P. Micca 10, Torino
Settimane del risparmio, delle occasioni per l'abbigliamento maschile. Impermeabili e confezioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Camp. internazionale) — Ore 21,15: «La figlia di Jorio» di Gabriele D'Annunzio.
ALFIERI (Comp. Trucchi-Mercedes) — Ore 21,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar.
MICHELOTTI 21,15: «Broadway Follies».
GIARDINO DANZE MODA 21-6 trott.
GAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA ROSSI: ore 21 danze.
GRAN MAGO DANZE: Capol. trans 14. Tutte le sere danze (ingr. libero).

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA: Rappresentazioni internazionali — **ALFIERI** Ore 16,15: «Madama di Tebe» di C. Lombardo - Ore 21,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar.
MICHELOTTI: 16 e 21,15 «Broadway».

LAGUNA DANZE
Corso Cairoli, Murazzi del Po. Ore 21, Grande serata pirotecnica.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il Conte di Montecristo».
AMBROSIO: Troika, J. Murat, G. Vanel.
CORSO: «L'uomo nero» due sezioni.
BALBO doppio programma: 1) La donna è mobile Joan Crawford, Clark Gable 2) Al sole (Risparmi) Dop. 1.50.
IDEAL: «Mister Flow» e Gran Varietà.
STATUTO: 2 film: 1) «Desiderio di re» Greco Moore, F. Tone, 2) «Gli uomini che mascalzoni» Do Rios, Dupol. 1.05.
ALPI: «I candelabri delle sue».
NAZIONALE: Tovarich, Boyer. D. 1.05.
MAFFEI: «Arlecchino R. Dix, Grahame e Grande Camp. di Riviste «Cercatori».
MASSIMO 2 film: 1) «Giulietta e Romeo» Norma Shearer, Leslie Howard 2) «Cacciatori di teste». Dop. 1.05.
COLOSSEO: «Vivi, ama e impara» L. 1.
ITALIA: «Fiamme sul Messico» 1.05.
TORINESE: Un colpo di fortuna. 1.05.
PREJUS ESTIVO: «Quei cari parenti».
Nel varietà: Comp. «Falange d'Arte» **SAVOIA** La maschera eterna. Dop. 1.05.
PIEMONTE 2 film: Amore in corsa. J. Crawford: L'uomo che sorride. Dedica.
REGINA: «La fuga di S. Drummond».
BELGIO: Trionfo della Primula rossa. Vinagalla Arte e amori di Rembrandt.
MICHELOTTI ESTIVO: La provinciale.
P. NUOVA «Le due maschie di Parigi».

STATUTO: doppio programma
1) **GRACE MOORE - FRANCHOT TONE** in «Desiderio di re».
2) **VITTORIO DE SICA nella sua** più divertente interpretazione: «Gli uomini che mascalzoni». Dop. 1.05.

NAZIONALE: «Tovarich» con:
Claudette Colbert e Charles Boyer
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

Manifestazioni sportive dopolavoristiche

Oggi e domani, in città ed in provincia, grossi nuclei di dopolavoristi si misureranno in competizioni vigorose ed interessanti. Oggi, alle ore 18,30, le prove per i «Brevetti sueco» alla Piscina Stadio Mussolini. Domani a Busselone il Campionato provinciale di tiro alla fune e quello di marcia a tiro a Torre Pellice. Le nostre squadre del Dopolavoro Az. Cellificio Torinese (femminile) e del Dopolavoro Az. Fiat (maschile), rappresenteranno il dopolavorismo torinese al Campionato di Zona di palla a volo in Alessandria.

Bollettino demografico

22 Luglio 1938-XVI

Nati	98
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	8
Morti	32
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

23 Luglio 1938-XVI

Brogalli Piera di Gino, a. 1, di Torino, via Cremona 1 — **Arunetti Giulia** fu Giovanni, a. 58, di Ciriè, casalinga, via G. Revel 19 — **Ghisiando Angela** m. Gallino, a. 71, di Vitt, casalinga, strada Lanzo 385 — **Cisari Luigia** m. Gargalli, a. 68, di Milano, casalinga, via S. Teresa 5 — **Fusillo Vincenza** fu Serafino, a. 84, di Rosi Garganico, pensionata, corso Parigi 93 — **Galfino Maria** fu Francesco, a. 71, di Torino, casalinga, via M. Cristina 77 — **Ferri Assunta** fu Giuseppe, a. 48, di Gallarate, commerciante, via Borgone 34 — **Salvagliolo Luigi** di Cesare, a. 1, di Torino, via Biella 25 — **Ostile Maria** di Andrea, a. 0, di Torino, via Vestigné 9 — **Garabello Rosa** v. Marengo, a. 64, di Genova, casalinga — **Jannon Alessandro** fu Onorato, a. 37, di Sellalertano, mercante — **Galliero Cesare** fu Giuseppe, a. 77, di Torino, manovale — **Comello Mario** di Edoardo, a. 1, di Torino — **Collesano Rosa** m. Saverino, a. 56, di Monsecco, casalinga — **Giraud Gabriele** fu Giuseppe, a. 90, di Torino, invalido — **Tavella Giorgio** fu Filippo, a. 66, di Torino, pensionato — **Bertana Francesco** v. Giustetto, a. 76, di Torino, pensionata — **Gaia Carlo** fu Pietro, a. 76, di Incisa Scapaccino, generale a rip. — **Clerico Francesca** fu Battista, a. 74, di Villastellone, casalinga — **Cattaneo Giuseppe** v. Stobbione, a. 84, di Tonco, casalingo — **Michelotto Gianfranco** di Umberto, m. 4, di Torino — **Rufinelli Vincenzo** fu Giuseppe, a. 69, di Montanaro, pensionato.

Conservate le etichette Cirio
perchè presto verranno annunciate nuove disposizioni
con nuovi Interessanti Premi

.....è preferibile anticipare .....

E preferibile che il bambino non cominci ad aver cura dei denti quanto più presto possibile.
Solo così la dentatura si svilupperà bene, bella e forte, e sarà mantenuta sana sino più tarda età.
Il SAPONE DENTIFRICIO CIBBS assolutamente innocuo da esistenza abrasiva, è quanto di meglio si possa desiderare per i denti e le gengive delicate del bambino.
Grazie alla sua schiuma fragrante e penetrante pulisce in modo scientificamente completo i denti, e li conserva sani e bianchi senza intaccarne minimamente lo smalto.
Oltre ad essere di sicuro e facile impiego è economicissimo.

Soc. An. Stabilimenti Italiani Cibbs - Milano

DOLCI VACANZE CON CARAMELLE "PRIMAFLORA"

Venchi Unica

I PADRONI DEL MESSICO

L'allegra storia dell'argento

L'oro non lo compera più, ma lo comperano i commercianti di New York e la faccia è salva -- Dalla politica degli scioperi all'espropriazione -- Roosevelt porge la mano al Governo messicano

(DAL NOSTRO INVIATO)

CITTA' DEL MESSICO, luglio.

L'origine del conflitto che portò alla nazionalizzazione dei petroli? Una sola: l'intransigenza dei cosidetti cacicchi sindacali». Ecco quanto mi dice a Messico, a Tampico a Tuxpan gente di studio e di lavoro, gente che ha fatta la rivoluzione ed è pronta a farne un'altra, gente che appartiene allo stesso P.R.M., il partito ufficiale di Cárdenas. A seconda del carattere, delle convinzioni politiche e — perchè no? — del coraggio personale, quest'affermazione mi viene fatta in tono netto e deciso, oppure fra un sorriso ed una smorfia ironica, sottovoce o con cautela, o lasciata intendere dietro il cavillo, la reticenza l'imbarazzo. «E volete sapere la causa di simile intransigenza? Interessi non tanto vantaggi di carattere economico per gli operai, quanto vantaggi amministrativi per loro stessi e tali farli entrare direttamente o indirettamente nelle aziende, controllarle dall'ombra e, al momento opportuno, appropriarsene. «Qualcuno aggiunge pure: «E tutto questo, ammantandosi di un falso patriottismo, mentre, in realtà, i cacicchi sindacali non obbidiscono che a direttive di carattere internazionalista».

Ora, di un attento esame della storia messicana del congresso di Querétaro del 1935 in qua, congresso nel quale si elaborò il piano economico e sociale del presente governo, il cose stanno veramente così. E in tale senso la politica dei cacicchi sindacali appare uniforme ed i risultati acquisiti eccellenti, avendo essi l'ampio e benevolo appoggio del presidente Cárdenas ed essendosi serviti e servendosi ancora dell'arma draconiana dello sciopero, non frenato il Messico da regolamento alcuno. Oltre a quelli relativi alle rivendicazioni operaie, perciò, di scioperi qui se ne registrano di ogni genere e carattere: scioperi di solidarietà, di protesta politica, di gaudio per una vittoria, di adesione o simpatia per un regime straniero. Esempio, per Tafari ed Azaña.

Un conflitto insuperabile

Ora, circa l'intransigenza e gli scopi segreti dei cacicchi sindacali, lo sciopero dei petrolieri del maggio '37 si presenta come il più significativo. Ragioni reali, imprescindibili per scioperare non ve ambiano. A quella data, difatti, mentre l'indice del caro-vita è rimasto pressochè invariato, gli operai petrolieri hanno ottenuto aumenti in ragione del 31,35 per cento sul 34 e privilegi tali da suscitare... scioperi d'invidia. Comunque, le pretese che i cacicchi sindacali mettono avanti per giustificare lo sciopero, sono d'ordine economico e amministrativo. Benchè in primo non schermino: sono 26 milioni di pesos che si pretendono, le seconde appaiono di gran lunga le più draconiane. Vediamole un po': tre giorni di libertà a salario intero per l'operaio che li giustifichi con esigenze d'ordine personale, familiare o di forza maggiore quale una gita in città, la malattia di un congiunto, un atto da firmare, un infortunio non sul lavoro; mezz'ora di tolleranza all'entrata nelle raffinerie e nel campo petrolifero; sostituzione entro tre anni di tutto il personale straniero (la legge messicana in realtà permette il 10 per cento); controllo dei posti di fiducia da parte dei sindacati ed eventuale licenziamento di operai o di impiegati non persone gratae al sindacato medesimo; mutua-zione del sindacato per assumere o licenziare operai od impiegati; esclusione d'ogni medico non nominato dalla organizzazione operaia.

Non difendo le compagnie. Di errori e soprusi in passato, esse ne hanno commessi un sacco ed una sporta. Ma, nel fattispecie, esse hanno un poco ragione. Accettare simili condizioni per loro varrebbe dire perdere praticamente il controllo delle proprie aziende. Non accettarle, il giorno in cui il lodo arbitrale e la suprema corte le hanno ammesse, significherebbe mettersi contro la legge e contro lo stato. Situazione tragica e senza via d'uscita. Ma la via d'uscita, sicut erat in volta dei cacicchi sindacali, la trova il presidente Cárdenas mandandoli fuori dei piedi. In buona o in cattiva fede? Io credo in buona fede. Utopista, quale l'ho descritto in altro articolo, egli crede con convinzione che solo le idee di sinistra possono salvare il mondo. Le pretese degli operai, perciò, sono sacre per lui. E la cosa è giusta e giustificata fino al punto in cui tali pretese, emanazione più dei cacicchi che degli operai, non vengano ad urtare gli interessi della collettività. Ed Cárdenas, a quanto pare, di questo non si preoccupa e le antepone ad ogni altra considerazione d'ordine nazionale. Chè la sua politica non è in funzione della nazione, ma in funzione di strumento di classe. Un postulato del P. R. M., il suo partito ufficiale lo dice: «La lotta di classe è una realtà inseparabile, dato che è un fenomeno inerente al sistema capitalistico di produzione». E continua: «Solo quando tale sistema sarà scomparso, si può sperare la pace sociale». Dunque, secondo il partito ufficiale, l'attuale sistema capitalista di produzione dovrà essere scomparso. Da quale altro sistema, costituente? Cárdenas e il suo partito non lo dicono. Forse, ancora non lo sanno. Ma lo dice la politica uniforme e [illegible] dei cacicchi sindacali e lo dicono soprattutto i fatti: la confisca delle proprietà agrarie; la nazionalizzazione delle ferrovie; il decreto del 25 luglio 1937 autorizzante il governo a stabilire il controllo sulla produzione, distribuzione e prezzi di tutti i prodotti d'importanza fondamentale per l'economia nazionale; il decreto del 14 agosto 1937 sulla creazione di una com-

Pachuca, la città dell'argento.

missione elettrice federale avente il potere di organizzare e amministrare un sistema nazionale di produzione, trasporto, distribuzione dell'elettricità con diritti preferenziali sull'energia idraulica a sugli interessi privati; e specialmente l'espropriazione delle compagnie petrolifere. Il tutto, con la partecipazione diretta ed esclusiva dei sindacati o meglio dei cacicchi sindacali.

E dopo Cardenas?

Si va, dunque, verso un sistema di collettivismo nazionalista con sfumature marxiste, prima tappa per giungere al collettivismo bolscevico integrale. Su questa via, finora, l'espropriazione dei petroli segna, appunto, il passo più importante. Presto, se ne faranno altri. Eppure, il presidente Cárdenas non ha dichiarato in modo solenne che non si faranno altre espropriazioni? E il Messico non può garantire una promessa del genere che per il tempo in cui rimarrà al potere: un anno e mezzo soltanto. Il suo successore, data la Costituzione, avrà le mani libere di fare quello che vuole e, soprattutto, come è successo quasi sempre, di disfare quanto il predecessore ha fatto. Chi sarà, comunque, il successore di Cárdenas? Si fanno molti nomi. Benchè qualcuno, visto il malumore che serpeggia qua e là, prospetti l'idea che il successore di Cárdenas sia... una rivoluzione. I dati e la situazione politica e sindacale presente inducono a credere che debba essere un uomo di sinistra, molto più a sinistra dell'attuale presidente: un Múgica, ministro dei lavori pubblici, per esempio, senza escludere a priori un Lombardo Toledano, gran-cacicco sindacale.

Tutto, quindi, abbidisce ad un piano di vasta estensione e a scadenza relativamente lunga, malgrado la fretta e l'incostanza tradizionale della politica messicana. Beninteso, a tale piano l'espropriazione dei petroli abbidisce in modo particolare per l'importanza intrinseca e per l'eco che essa ha avuto nel campo internazionale. Ed è qui che si trova l'elemento più inquietante dell'assunto petroliero, più inquietante per il Messico della stessa crisi economica e del marasma finanziario che esso ha provocato nel paese. Perchè, qui, più che altrove, si vedono i riflessi di certe forze occulte che dall'ombra muovono i fili della politica messicana. Esattamente, i riflessi del giudaismo nord-americano, quello stesso che scatenò la rivoluzione bolscevica del '17.

L'affarismo ebraico

Nei miei articoli sui «Banchieri della rivoluzione», ho parlato a lungo del carattere rivoluzionario e bolscevico di coteste giudaismo e non credo opportuno ripetermi. Mi limito ad aggiungere che, con Francisco l'innocente Madero, ebreo d'origine portoghese, esso ha fatto la sua prima comparsa al Messico. Non si è, tuttavia, affermato che con Calles, ebreo d'origine siriaca o giù di lì, e con le sue persecuzioni religiose molto ben viste e forse aiutate dai protestanti e dagli ebrei nord-americani, rappresentati nel suo ministero rispettivamente dal pastore Baena, ministro degli esteri e da Morones, ministro del lavoro. Con Cárdenas, gli ebrei mandano tutte le amministrazioni ed, essendo l'immigrazione aperta solo per loro, innondano pure il paese, riuscendo in quattro anni, da venditori di paccottiglia che erano all'arrivo, a metter su negozi, ad entrare nelle banche e specialmente in Segreteria de Hacienda, che corrisponde al nostro ministero delle finanze.

Vediamo, ora, chi ha scatenato e condotto l'affare petroliero. La C.T.M., la confederazione dei lavoratori messicani. L'ha fondata un ebreo: Morones. Adesso, la dirige Lombardo Toledano, un orlando di Settimo Cannavese. Non è ebreo a quanto pare. Ma, in un recente discorso, ha fatto una calorosa apologia degli ebrei. E' il loro paladino e il loro parafulmine? Questa seconda ipotesi appare la più probabile. Gli altri quadri della C.T.M., d'altra parte, sono composti per due terzi d'ebrei. E non è tutto. E' confermato, difatti, che la legge sull'espropriazione delle compagnie l'ha stilata, redatta e passata alla firma di Cárdenas un ebreo della più bell'acqua: Silva Herzog. E quanti sono gli ebrei nel nuovo consiglio d'amministrazione dei petroli? Tre su tre: Eduardo Suarez, Efrain Buenrostro, Fernando Vasquez. Non dimentichiamo, infine, che i ministri più accaniti da Cárdenas sono quelli ebrei e che il suo più attivo consigliere è Roberto Tunembaum, un ebreo nord-americano d'origine tedesca, che molto spesso capita al Messico con missioni all'apparenza anodine. E, come costui, di tanto in tanto, ne capitano altri, messi ad ispettori del giudaismo nord-americano, che ha la sua forza economica in Loeb, il sovvenzionatore di Lenin, e il suo prosennete politico e filosofico in Baruk, consigliere di Roosevelt, già consigliere di Wilson e, secondo molti, autore dei 14 punti.

Il giuoco di Washington

Di quanto precede, si dovrebbe logicamente concludere che il governo di Washington, impregnato com'è di ebrei e di ideologie ebraico-democratiche, fosse al corrente del gesto di Cárdenas. Non vi sono prove assolute al riguardo e non è facile averle. Ma certo, se non ne era al corrente, se non l'ha consigliato, il governo di Washington non l'ha neppure criticato o disapprovato. Il gesto [illegible] essendo il logico risultato della condiscendenza che da qualche anno gli Stati Uniti praticano nei confronti del Messico e che da altro non può essere suggerita se non dai legami fra giudaismo nord-americano e messicano e dalle affinità ideologiche Roosevelt - Cárdenas affinità che hanno la medesima origine ebraica.

Per chiarirmi, non venite, a questo punto, a tirare in ballo la sospensione degli acquisti dell'argento messicano, proclamata da Washington. Tale sospensione, si sarebbe potuto essere un'arma assai più potente dei cannoni e degli aeroplani per ridurre il Messico a più miti consigli, la mia bilancia commerciale attiva non essendo data, fino al 18 marzo, che dall'esportazione del petrolio e dell'argento. Vendendo a mascalzone tutt'e due, sarebbe stata la rovina senza condizioni.

Ebbene?... Ebbene, un giorno io mi recai a Pachuca, la città dell'argento, che da sola, in meno di 400 anni, produsse 21.103 tonnellate di argento e 109 tonnellate d'oro. Mi accompagnavano due italiani: lo ing. Ercole di Pinerolo e Ricciardi di Sanremo. Si visitarono le miniere della Compañia de Real del Monte y Pachuca, si scese nel pozzo di S. Juan, si seguì il complicato processo di triturazione, filtrazione e precipitazione del minerale. Nei pozzi e nelle raffinerie si lavorava a pieno regime. Ma i depositi non presentavano che pochi pani d'argento. «Dove va a finire?» domandò qualcuno di noi. «E dove volete che vada a finire? Agli Stati Uniti». «Come prima?». «Sì, come prima e nella stessa quantità di prima: una media di 5 milioni di once il mese, da tutto il Messico. Solamente, invece di spedire direttamente al tesoro americano si spedisce sulla piazza di New York». «E chi lo compera?». «Oh, bella! Lo compera il tesoro americano pagandolo, però, 43-44 cents l'oncia invece di 45».

Una doccia fredda

Così, di fronte all'opinione mondiale, la faccia è salva. E il governo di Washington continua a passare al Messico quella specie di sovvenzione mensile, accordata nel '35 dall'ebreo Morghenthau, ministro delle finanze di Roosevelt, perchè l'acquisto dell'argento anche a 45 cents non costituisce certo un affare per la tesoreria americana. Ora, questa storia dell'argento non costituisce, forse, uno spiraglio sui veri retroscena dell'affare petroliero e un indice abbastanza chiaro sulla politica nord-americana, indice che la nota di Hull dell'aprile scorso e successive parole di commento di Roosevelt confermano in pieno? La nota di Hull, difatti, ammette per la prima volta, nella storia dei rapporti fra i due vicini del Rio Grande, il buon diritto dell'extreme messicano al proprio sottosuolo, insistendo, tuttavia, nella necessità di prove concrete sull'intenzione del Messico di risarcire in modo effettivo e non con obbligazioni interne a scarso valore internazionale i danni sofferti da cittadini americani e nel passato e nel presente.

Il ricevimento della nota, che la fredda, alterazioni di documenti, sostituzioni di persone, firme strappate con la rivoltella in pugno, assassinii di proprietari recalcitranti e, qualche volta, di tutta la loro famiglia. E, tirando le somme, i giornali riducono di 100, 200, 300 milioni di dollari i 1.450, messi avanti dalle compagnie come importo minimo delle espropriazioni.

Senza dubbio, presto o tardi, si dovrà pur giungere ad un accordo sul modo e sull'ammontare dei pagamenti e, in quel momento, non sarà certo il governo degli Stati Uniti a sollevare difficoltà. Chè, da quanto si è detto, la storia del petrolio, come tutta l'attuale politica sindacale messicana, corrisponde ad un piano più vasto. Superi il dominio stesso del petrolio, per cosi importante. Non è una lotta Messico contro Stati Uniti-Inghilterra e non è solo una lotta Messico-Stati Uniti contro Inghilterra. E', altresì, il riflesso della lotta Roosevelt-capitalismo americano in parte e, in parte, il riflesso della politica del giudaismo nord-americano che, cominciando dal Messico, mira a stendere la sua rete su tutta l'America Latina, servendosi di due armi formidabili: l'ideologia proletaria e il panamericanismo.

Paolo Zappa

Litvinof contesta a Tokio

la sovranità sulla collina insanguinata

I particolari del drammatico colloquio di Mosca

Tokio, 22 luglio.

Il portavoce del Ministero degli Affari Esteri, a proposito della questione di Changkufeng, ha dichiarato che l'incaricato d'affari nipponico a Mosca ha fatto una protesta al governo della U.R.S.S. in proposito, chiedendo il pronto ritiro delle truppe sovietiche dalla collina suddetta, ma che questa richiesta è stata respinta dal governo dell'U.R.S.S.

La protesta fu ripetuta dall'ambasciatore giapponese a Mosca, Shigemitsu, che il giorno 20 u. s. la rinnovava al Commissario del Popolo per gli Affari Esteri Litvinof. Il portavoce ha dichiarato che Shigemitsu ha fatto presente a Litvinof come da molti anni il popolo manciù fosse abituato a tenere due volte all'anno riti religiosi sulla collina di Changkufeng, nel giugno e nel settembre, e come da documenti inoppugnabili risulti che la collina è stata sempre in possesso dei nippo-manciù. E poichè è chiaro che la collina appartiene al Manciukuò, è naturale che il Giappone, dati i suoi stretti rapporti col Manciukuò, ai fini della difesa nazionale di quella nazione prenda le misure necessarie a tale indugio, Shigemitsu ha ricordato come il governo sovietico, finora, abbia sempre invocato il mantenimento dello *statu quo ante* alla frontiera del Manciukuò, ed abbia ripetutamente affermato di aver grande cura della tranquillità di quella zona, mentre l'improvvisa occupazione armata dell'importante zona di Changkufeng, non può con essere considerata che come un tentativo di sovvertire lo *statu quo* da parte sovietica nella regione di frontiera, per cui la responsabilità per le eventuali conseguenze derivanti da tale stato di cose ricade sulla U.R.S.S. In altre parole tale azione sovietica deve essere considerata come una specie di provocazione contro il Giappone. Ciò è tanto più grave in quanto bisogna ricordare che i rapporti fra il Giappone e l'Unione sovietica sono tutt'altro che normali. Ciò che il Giappone chiede alla U. R. S. S. è il pronto ritiro delle truppe sovietiche dalla zona di Changkufeng, ed il ristabilimento dello *statu quo ante*, in modo che possa tornare la tranquillità nella zona di frontiera, per la quale il governo nipponico chiede al governo di Mosca maggiore considerazione.

Il portavoce ha anche dichiarato che l'Ambasciatore Shigemitsu ha protestato presso il Governo sovietico, per il fatto che gendarmi giapponesi sono stati fatti segno a colpi di fuoco mentre erano di pattuglia nei pressi di Changkufeng.

Il portavoce ha poi riferito questa risposta di Litvinof: La collina di Changkufeng appartiene alla U.R.S.S. e ove la tranquillità della zona di frontiera dovesse essere turbata da parte dei nippo-manciù, la responsabilità di queste ricadrebbe principalmente sul giapponesi ».

Shigemitsu ha replicato che la carta della regione, che è la sola prova esistente di Litvinof, non è mai stata pubblicata, ed è ignota a tutti, fuorchè al Governo sovietico, e tale carta serve soltanto a complicare la situazione. Ha poi insistito, che, come risulta da prove in possesso del Giappone, del Manciukuò e della stessa U.R.S.S., la collina in discussione appartiene al Manciukuò, facendo rilevare come anche la costruzione di opere di fortificazione nella zona di frontiera da parte sovietica sia contraria al mantenimento dello *statu quo ante*. Pertanto anche l'esercito giapponese è costretto a protestare contro la invasione del territorio Manciù, dati i suoi rapporti con quello Manciù per la difesa nazionale di quello Stato.

Litvinof ha risposto respingendo l'accusa che l'Unione sovietica abbia voluto compiere un atto provocatorio, ed affermando che movimenti di truppa sul proprio territorio nazionale, non costituiscono una provocazione.

La dichiarazione fatta dal portavoce del Ministero degli affari esteri conclude riferendo che Shigemitsu ha ancora una volta fatto presente al Commissario del popolo sovietico, che le sue proposte miravano soltanto alla restaurazione dello *statu quo ante* e della pace e della tranquillità nella zona di frontiera, e che pertanto la U. R. S. S. si assumerà serie responsabilità se esse le respingerà.

Litvinof ha risposto ancora rifiutandosi di occuparsi delle proposte dell'ambasciatore giapponese.

Riunione dei ministri giapponesi

Tokio, 22 luglio.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto stamane un'altra riunione per discutere la situazione con l'Unione sovietica, in conseguenza dell'incidente di Changkufeng.

In ambienti di alta ufficialità, si afferma che nella riunione sarebbe stata decisa una nuova iniziativa per risolvere l'incidente, sulle caratteristiche della nuova iniziativa però, non è trapelato nulla.

Contadini italiani in Germania

Berlino, 22 luglio.

Il supplemento illustrato dell'« Angriff » pubblica con molte fotografie il seguente articolo sugli agricoltori italiani in Germania.

« Sotto un cielo chiazzato di nubi dammeggia la segala di color oro bruno, dammeggia il verde ubertoso dei campi di patate. D'un tratto dai campi si alza un coro italiano cantato da voci argentine. Che cosa è successo? Questo canto dei benvenuto parte da diciotto gole di donne italiane, diciotto volti giovani e vecchi, splendono. « Sì, sì, siamo tutte dell'Italia, della sana fertile Lombardo e Modena ai piedi dell'Appennino etrusco ».

Da aprile a dicembre lavorano su questo campo quindici coppie di ragazzi e 13 giovanotti celibi. Sono dei grandi ragazzi, benvoluti in tutto il circondario. Modelli di resistenza e di imperturbabile buon umore. Un italiano si conosce da lontano. Con un'andatura eretta, orgogliosa, col cappello schiacciato artisticamente e spinto all'indietro con un panno multicolore intorno al collo, egli cammina attraverso i campi e le strade. Tutti in questo podere, anche il severo ispettore, li hanno presi a benvolere. Si dimostrano abili, resistenti e volenterosi in ogni genere di lavoro. E sempre danno libero sfogo alla loro passione per il canto e alla loro giovialità. Le abitazioni sulle quali sventola la bandiera italiana sono tenute con estrema pulitezza e con un ordine militare. Tutto funziona regolarmente e automaticamente. Chi viene a contatto con gli italiani, si affeziona a loro. Gli italiani poi, da parte loro, strombottano coraggiosamente la lingua tedesca. Parecchi tedeschi hanno già avuto da loro le prime lezioni di italiano. Gli italiani se la godono più di tutti quando possono aggirarsi all'aperto. Anche dopo i lavori più faticosi non si mostrano stanchi o di malumore. Alla domenica ricevono visite di camerati italiani dei luoghi vicini, oppure vanno essi stessi a restituire delle visite.

La gioia di lavorare e di cantare e in loro altrettanto forte quanto quella di risparmiare. Conservano ogni centesimo. Quando in dicembre rimpatrieranno, ciascuno porterà seco 380 marchi in contanti. Ciò significa che marito e moglie faranno ritorno al loro bambini col piccolo tesoro di 760 marchi. Ogni centesimo, ogni pfennig, sono rivolti ai bambini nella [illegible] ai piedi dell'Appennino. Qualcuno di loro ha lasciato a casa fino a sette bambini. Sembra anzi che una coppia di lavoratori italiani abbia già ricevuto la visita della prolifica cicogna tedesca. *(Stefani)*

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

COPIE	STAMPA 6 num. (tutt'ed. settim. del lun.	6 num. (ult'ed. settim. del lun.	Con Disegni e Stampa Sera 6 num. (tutt'ed. settim. del lun.	6 num. (ult'ed. settim. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul conto C/P. 2/1360

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare al nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corrente.

ALL'ASSALTO DELLA PARETE DELL'EIGER

Le due cordate

riunite nella vertiginosa scalata

Il bivacco degli audaci nella notte agganciati ai chiodi da roccia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Grindelwald, 22 luglio.

Sull'immane parete nord dell'Eiger la lotta è proseguita oggi in pieno. Il pubblico, che dalle stazioni montane della Kleine Scheidegg, di Alpiglen e di Grindelwald, segue, come da un'immensa arena, l'epico spettacolo, ha potuto constatare oggi come un'altra cordata si sia lanciata in parete sulle tracce dei due scalatori partiti sin da giovedì mattina.

A Grindelwald, tratti in inganno dal fatto che dei due gruppi accampati alla base dell'Eiger uno, quello austriaco, comprendeva quattro elementi, e quello bavarese due soltanto, si era creduto di individuare nella cordata partita ieri i due scalatori di Monaco Vörg ed Heckmaier. Di fatto questi sono stati preceduti dai due austriaci Harrer e Kasparek, i quali sono stati costretti a partire soli per un incidente toccato ai loro due compagni Freisel e Frankowski. I bavaresi, rimorsi di vedersi sfuggire l'agognato primato, partivano precipitosamente stamane alle ore due. Grazie al fatto che il capo cordata Vörg già ha avuto occasione di misurarsi lo scorso anno sulla parete dell'Eiger da lui esplorata in compagnia del famoso Rebitsch attualmente nell'Himalaia, fino all'altitudine di 3450 metri (ed è questo il limite estremo raggiunto già nei precedenti tragici tentativi del 1935 e del 1936), la carovana di Monaco riusciva a guadagnare altezza con una rapidità incredibile. Alle ore dieci i due erano già al disopra della fascia nevosa soprastante il terribile muro della Rote Fluh, dove avevano bivaccato ieri Harrer e Kasparek e dove nel 1936 sono morti i quattro alpinisti austriaci Hangerer, Hinterstoisser, Rainer e Kurz. Harrer e Kasparek, che nel frattempo avevano salito altri duecento metri di altezza, venivano rattamente superati in velocità dai due monacesi.

Alle ore 11,30 scattamente, come si poteva constatare attraverso il telescopio, la cordata bavarese riusciva a raggiungere Harrer e Kasparek. Quasi nello stesso tempo una forte nebbia si diffuse improvvisamente sulla parte superiore della muraglia, sottraendo gli scalatori agli sguardi appassionati verso la montagna. Qualcuno, basandosi sull'antagonismo che notoriamente esisteva fra i due gruppi accampati ai piedi dell'Eiger, ha creduto di poter fare allusione alla possibilità di chissà quale battaglia tra le due cordate isolate in piena parete. Alle 15, fugata la nebbia e rivelatasi di nuovo la parete in tutta la sua selvaggia imponenza, si è potuto constatare che le due cordate si erano fuse e che procedevano unite nella vertiginosa scalata della muraglia superiore. E' stato un attimo: poi di nuovo la nebbiaglia ha invaso la montagna. A sera, attraverso il velame attenuatosi della nebbia, si è creduto di intravedere un barlume di luce sulla parete terminale, verso l'altitudine di 3500 metri.

Librati su di un angusto balzuolo roccioso, aggrappati ai chiodi da roccia, quattro audaci bivaccano nell'attesa di ripartire domani all'alba per il supremo attacco.

Le previsioni meteorologiche sono in genere buone. Tuttavia il fatto che un po' di nebbia indugi da oggi pomeriggio sulla parete dell'Eiger, lascia il timore di un temporale locale. Criticissima sarebbe la posizione dei quattro scalatori, i quali, decisi evidentemente ad lottare fino all'estremo, affronterebbero in piena parete l'imperversare delle intemperie, con le conseguenti scariche di pietre e di blocchi di ghiaccio che si staccano dalla calotta glaciale che copre l'estremo pinnacolo dell'Eiger.

Guido Tonella

Le visite del generale Russo conchiuse a Dusseldorf

Berlino, 22 luglio.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, partito stamane da Bad Godesberg in automobile accompagnato dallo Stabschef Lutze si è recato innanzi tutto a visitare un campo di esercitazione del reggimento di S. A. « Feldherrnhalle » proprio nel momento in cui si compivano esercitazioni normali di fanteria. Successivamente egli è partito per Dusseldorf dove è arrivato alle ore 16 accolto con una grande dimostrazione di entusiasmo e simpatia da parte della popolazione e delle autorità. All'aeroporto di Dusseldorf il generale Russo è stato salutato dal comandante della squadriglia da caccia *Horst Wessel* e dal Comandante della locale brigata delle S. A. Egli ha passato in rivista la compagnia che montavano la guardia d'onore e quindi ha assistito ad alcune esercitazioni aviatorie compiute dalla squadriglia da caccia *Horst Wessel*.

Questa sera ha avuto luogo un grande banchetto offerto dal Gauleiter della provincia di Dusseldorf in onore del Capo di Stato Maggiore della Milizia Fascista. Vi hanno partecipato tutte le principali autorità dello Stato e del Partito e delle Forze armate. Con ciò si è chiusa la visita in Germania del generale Russo.

Divisione navale italiana nel porto irlandese di Kingston

Dublino, 22 luglio.

La divisione navale di istruzione italiana, composta delle RR. Navi « Amerigo Vespucci » e « Cristoforo Colombo » e comandata dall'ammiraglio Brivonesi, è giunta nel porto irlandese di Kingston salutata dalle salve d'onore della piazzaforte. Subito a bordo è salito il R. Ministro d'Italia in Irlanda comm. Lodi Fe. Successivamente l'ammiraglio Brivonesi è sbarcato ed ha compiuto le visite protocollari al R. Ministro Lodi Fe, al Nunzio apostolico, al ministro della difesa e al Capo di Stato Maggiore irlandese, all'Arcivescovo di Dublino e al Sindaco della capitale. Le due navi italiane potranno essere visitate nei prossimi giorni dal pubblico. L'ammiraglio Brivonesi domani sarà ricevuto in udienza dal signor De Valera presidente del consiglio dell'Eire. (U. P.).

La Quinta Divisione navale nei porti jugoslavi

L'arrivo alle Bocche di Cattaro

Belgrado, 22 luglio.

Stamane è giunta nelle Bocche di Cattaro la 5ª Divisione navale italiana, in visita ai porti dalmati. Il Comandante della prima squadra navale ammiraglio Arturo Riccardi è al comando della 5ª Divisione ed è imbarcato col suo Stato Maggiore sulla *Cavour*. La 5ª Divisione è composta delle corazzate *Cavour* e *Cesare* e dei cacciatorpediniere *Alfieri*, *Gioberti*, *Carducci* e *Oriani*.

I regolamentari ventun colpi di cannone sono stati sparati dalle navi italiane, mentre esse entravano maestose nelle Bocche di Cattaro. I forti e le navi jugoslave hanno risposto al saluto.

Le visite ufficiali sono state scambiate secondo l'uso fra l'ammiraglio Riccardi, il comandante della piazza di Cattaro generale Lubicic e il comandante dell'aeronale. A terra una compagnia d'onore presentava le armi, mentre la musica suonava gli inni italiano e jugoslavo. Il nostro Incaricato di Affari si è recato a bordo della nave ammiraglia a porgere il saluto della Legazione d'Italia a Belgrado. Anche il Console italiano di Ragusa ha reso visita al Comandante della Divisione Ammiraglio Riccardi. I marinai italiani hanno reso omaggio al cimitero militare, ove riposano le spoglie di soldati italiani morti durante la guerra.

Il Comandante della piazza di Cattaro ha offerto stamane un pranzo in onore degli ospiti, al quale è seguito un grande ricevimento. La popolazione jugoslava ha accolto molto festosamente i marinai italiani, la cui prima visita viene favorevolmente commentata, poichè si compie sotto il segno della pace nell'Adriatico e della rinnovata amicizia fra i due popoli vicini.

Bruce Thornton condannato pel tentato ratto di lord Nuffield

Londra, 22 luglio.

Quel Bruce Thornton, accusato di aver preparato un piano per rapire lord Nuffield, il venti volte milionario, magnate dell'autoveicolismo britannico, è stato oggi ritenuto colpevole e condannato a sette anni di carcere.

La sua difesa — senza dubbio abile, a consistente nel sostenere che il preteso complice non era altro che un agente provocatore, che dopo averlo istigato a preparare il piano ha denunciato lui, Thornton, alla polizia per scroccare a lord Nuffield un bel premio — la sua difesa, dicevamo, per quanto abbia posto in seri dubbi la giuria (il verdetto è stato pronunciato dopo due ore e mezza di deliberazione) non è riuscita a salvarlo.

Il rapporto contenente il «curriculum vitae» dell'accusato, fatto dalla polizia, era tutt'altro che favorevole: il Thornton all'età di 15 anni si è messo a fare il fattorino telegrafico, poi l'apprendista aggiustatore, poi l'elettricista. Emigrò in America, e tornato nel 1915 da questa parte dell'Atlantico, fece l'infermiere: sposò una parente dell'ammalato da lui assistito, divorziando due anni dopo. Nel 1918 ha risposato in donna dalla quale aveva divorziato; ma anche questo secondo matrimonio è durato assai poco. Nel 1919 si sposò una terza volta divorziando quattro anni dopo. Nella sua carriera si registra un tentativo di ricatto riuscito soltanto in parte giacchè delle 170 mila sterline che egli chiedeva, gli era stato possibile tirar fuori tra le 40-50 mila sterline oltre una pensione annua di 500 sterline da una ricca persona dalla quale aveva venduto dei documenti compromettenti. Nel 1923 si sposava a Nizza con una nipote di un lord; ma nel 1931 divorziava ancora una volta.

14 comunisti catturati da guardie di frontiera polacche

Sei feriti durante la battaglia

Varsavia, 22 luglio.

In una foresta della Polesia, lungo la frontiera polacco-sovietica si è svolta nottetempo una vera e propria battaglia con intenso scambio di colpi di arma da fuoco, fra una banda composta di venti comunisti ricercati dalla polizia che tentavano passar la frontiera per rifugiarsi in territorio sovietico e le guardie di frontiera polacche.

Le guardie riuscivano a catturare quattordici comunisti mentre sul terreno venivano raccolti cinque feriti, fra cui una donna. Un soldato polacco è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Operai uccisi da una frana in una cava di sabbia

Praga, 22 luglio.

In una cava di sabbia, presso Neutitschein, due operai sono rimasti travolti da una frana. I disgraziati, che avevano riportato la rottura di parecchie ossa e della spina dorsale, sono stati rinvenuti cadaveri.

Un terzo degli uomini soffrono di prostatite

Recenti statistiche hanno dimostrato che un buon terzo degli uomini avviati alla cinquantina, o poco dopo di averla sorpassata, cominciano a soffrire di disturbi urinari d'origine prostatica, disturbi che sono caratterizzati dal bisogno frequente di urinare, specialmente di notte, obbligando il malato ad interrompere il sonno più d'una volta; trafitte che s'irradiano al perineo e regioni limitrofe; bruciore nella minzione, ritenzione, ecc. La minaccia di una grave operazione chirurgica pesa come un incubo tormentoso su questi poveri sofferenti avviati verso un decadimento organico generale. Indebolimento intellettuale e genesico, alterazione del carattere, rughe, capelli bianchi ed invecchiamento precoce; ecco la china che sono forzati a discendere più o meno gradatamente.

Secondo il Prof. Delbet, questa decadenza è in rapporto alla diminuita utilizzazione del Magnesio alimentare e può essere evitata introducendo nell'organismo i sali Alogenati di Magnesio sotto forma di confetti MAGNOGENE.

Sperimentando infatti questa cura su numerosi prostatici ha ottenuto i più insperati risultati, tanto che si è indotto a renderne comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi.

Un riassunto di questa importantissima comunicazione verrà spedito gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta alla Ditta E. Granelli & C. - Via Castelvetro, n. 23 - Milano.

Aut. Pref. Milano 70.791. 19-12-36-XV.

Acqua Purgativa Naturale

FERENCI JÁNOS

purga sicuramente senza causare dolore. Eccita mirabilmente la circolazione. Particolarmente approvata nelle malattie epatiche e biliose.

7° TRENO «CHIARIVA» 14-19 AGOSTO da L. 495
GERMANIA
Berlino - Monaco - Norimberga
VIAGGI PERLO VIA C. FELICE, 9 TELEFONO 70-004

Proteggete i vostri occhi contro l'abbagliante luce estiva con le lenti da occhiali

ZEISS UMBRAL

neutre e graduate

Attenuano uniformemente l'intensità della luce, sopprimono anche i raggi irritanti per l'occhio e consentono inoltre un ampio campo visivo simile in tutte le direzioni dello spazio senza alterare i colori naturali

In vendita presso tutti i buoni ottici

Opuscoli ill. "ONI 237" invia gratis CARL ZEISS JENA LA MECCANOPTICA MILANO - Corso Italia, 6 Rappresentanza Gen. Carl Zeiss - Jena

Alpina orologi svizzeri di gran classe

fond. nel 1883 - nelle primarie orologerie mod. Italia e coll. consegna bologna

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

Come dare una notizia delicata?

Notizie molto liete o molto tristi: sono due tipi di comunicazioni egualmente delicati e che richiedono moltissimo tatto in chi le deve dare. Consigliabile in ogni caso è di farle a voce. Se la persona è lontana, la miglior cosa sarà telefonare. Il «Telefono Interurbano» è oggi uno strumento perfetto ed alla portata di tutti. Grazie ad esso potete intrattenervi direttamente con chiunque, ovunque sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Il costo del Telefono Interurbano è modico ed è possibile approfittare degli speciali ribassi serali e festivi. (58

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL TOUR
Digne
Briançon
14ª TAPPA
Km. 219

LA GRANDE GIORNATA DEGLI " AZZURRI „

TRIONFO DI BARTALI SULLE ALPI

La squadra italiana domina compatta sui colli ed ha, nel campione della "Legnano", il suo irresistibile uomo di punta - Tutti gli abbuoni conquistati

GINO "MAGLIA GIALLA„ CON 18 MINUTI DI VANTAGGIO

Bartali, sorridente, arriva da trionfatore a Briançon. (Telefoto).

LA TAPPA DEGLI ITALIANI

(DAL NOSTRO INVIATO)

Briançon, 22 luglio.

Una giornata campale, una strepitosa vittoria italiana, il Giro di Francia in mano dei nostri atleti! Ecco definita questa Digne-Briançon che rimarrà per sempre incisa nella storia ciclistica come la tappa principe del «Tour» al quale abbiamo dedicato le nostre migliori forze, l'affanno più ardente della nostra passione e dei nostri sacrifici e nella quale avevamo impegnato l'orgoglio del nostro sport. Mesi e mesi di rinunzie e di preparazione, di discussioni e di polemiche, di parole, di idee e di sistemi, di trepidazione e di incertezza, ci pare svanirono al calore della gioia alla quale ci abbandoniamo in quest'ora insieme ai camerati che, quasi sollecitati da un presagio, han varcato i confini per rendere più solenne, più pieno, più clamoroso il giubilo per il trionfo delle maglie azzurre.

I piazzamenti degli azzurri nella quattordicesima tappa

1. Bartali	5.49' 7"	
2. Vicini	5.54'25"	d. 5'18"
4. Servadei	6. 0'35"	d. 11'18"
5. Mollo	6. 0'32"	d. 11'25"
6. Martano	6. 4' 5"	d. 15' 1"
12. Bergamaschi	6. 7'14"	d. 18' 9"
16. Cottur	6.11'23"	d. 22'16"
39. Introzzi	6.27'12"	d. 38' 5"
48. Bini	6.36'42"	d. 46'35"
50. Trogi	6.38'21"	d. 49'14"

Battaglia furiosa

Ora simile non l'ho vissuta mai e mi basterebbe da sola per farmi ancora una volta convinto di quanto lo sport serva la causa della Patria e di quanto misero fossero le disquisizioni di coloro che per anni si sono opposti al raggiungimento della meta che non ci può e ci deve più sfuggire.

La Digne-Briançon non è stata una corsa; è stata una battaglia furiosa, con i suoi vittoriosi e con i suoi caduti, tutti combattenti nel nome di una bandiera, tutti decisi a profondere fino all'ultima stilla di energia, pur di difendere o di conquistare un primato. Il nostro non è stato un successo stentato e misurato, ma una conquista trionfale di un uomo e di una squadra. Gli avversari, che si sono battuti da prodi, non hanno subito una sconfitta irreparabile, ma una rotta irrimediabile. Da oggi il Giro di Francia dovrebbe avere il suo vincitore; solo le più perverse delle sorti potrebbe mutarlo.

Non esageriamo, dunque, e non stuzzichiamo artificiosamente il vostro interesse e la vostra attesa quando vi dicevo e ripetevo che non i Pirenei, ma le Alpi, non altra tappa che questa avrebbe deciso del «Tour». Finalmente quel po' di esperienza di questa gara che mi sono fatta in otto anni ha valso a farmi veder giusto ed in virtù della modernità pensavo che Bartali, di classe indubbiamente superiore a tutti, dovesse finire di imporsi con la sua freschezza ed il progredire della forma ad un avversario ben più carico di anni e di fatica della sua. Questo confronto fra il e fuoriclasse» e la mediocrità eccitata ed esaltata, fra l'artista ed il rude lavoratore del pedale, fra il purosangue e il buon cavallo da tiro, poteva avere, ed ha avuto, alternativa di risultati parziali, ma non lasciar dubitare sul suo risultato finale.

Per mettere in risalto la differenza fra i due — finora nascosta un po' dalla sorte, un po' dalla fatica del belga e un po' dalla tattica intelligente e lungimirante dell'italiano — non ci voleva che un percorso adatto. E questo lo offriva la Digne-Briançon, vera resa dei conti fra chi finora si era prodigato senza pensare al domani e chi aspettava l'occasione buona per mettere fuori i denti, fra chi sperava di andare fino alla fine attendendo ad una strenua difesa e chi sapeva che sarebbe arrivato il giorno in cui avrebbe potuto sferrare il suo attacco irresistibile.

Chi ha seguito la corsa di Bartali per quattordici tappe non può non avere rilevato come esso non stato intonato ad un piano che solo la famosa caduta sull'Aspin ha potuto momentaneamente sconvolgere. Il piano era stato ispirato dalle condizioni nelle quali egli aveva cominciato il Tour, tutt'altro che soddisfacenti, e dalle caratteristiche di questa tappa alla quale egli voleva giungere ed è giunto in piena possesso dei suoi mezzi, convinto che qui il loro uso sarebbe stato di grande e decisivo rendimento. In questa condotta, si capisce, Bartali è stato guidato alla perfezione da Girardengo; per cui si può sicuramente affermare che i frutti che si sono raccolti oggi sono stati seminati il giorno in cui si è capito che per vincere il Tour bisognava non solo avere gli uomini, ma imporre loro sacrifici, prepararli, guidarli, il che non era prima stato fatto.

Chi più di me, dunque, che per queste idee mi son battuta per primo e da anni, può esser lieta in questa ora?

Mai nulla di simile

Ieri sera vi facevo un conto dei minuti che Bartali avrebbe dovuto guadagnare oggi e ne veniva fuori una cifra che poteva essere sospettata di ottimismo. Aggiungevo, invece, che avrei potuto andare oltre, perchè, in fondo, non fenevo conto della probabilità di una crisi di Vervaecke. I fatti mi hanno dato ragione: Bartali ha guadagnato da sè quanto era in suo programma e Pex-maglia gialla è crollata sulle ginocchia. Ormai i belgi, fino a ieri i migliori del campo, debbono rinunciare ad un altro anno il loro sogno di vittoria. Non s'è mai verificato al Tour un caso di così profondo sconvolgimento in classifica, una batosta così sonora, una delusione così amara.

Stamani, alla partenza, si diceva che i belgi, tritolati per la decisione che capovolgeva il risultato sul Brans, avessero intenzioni di attaccare con rabbia. Non c'era da credere a tanta spavalderia, ma, per prudenza, Girardengo diede ai suoi uomini ordine di vigilare nelle prime posizioni. Si vide subito, però, che nessuno pensava a fare il matto prima di quel po' po' di montagna che c'era davanti. Un complesso di oltre quattro mila metri da scalare, in tre volte. E, si andò infatti fino a Colmar (Km. 73) a meno di 23 Km. all'ora, fra monti brulli e bruciati dal sole, in cui la sola nota lieta e gradita erano i prati campi di lavanda, che profumavano l'aria accaldata. Qui le salita cominciò a farsi sentire, ma diventò veramente dura dopo il passello di La Faun (Km. 88), anche per l'energico comando di Cottur e di Barrendero.

Non fu, però, che a 5 Km. dalla vetta dell'Allos, che si entrò nel vivo della lotta. I belgi credettero di potere emitare la conquista dell'abbuono (la parte di Bartali attuccandolo con gli uomini di rinalzo. Vissern scattò; Bartali rispose e Vervaecke si rimise a ruota. Ad evitare questo attacco, Bartali passò alla guida, e allora Vervaecke ebbe un attimo di incertezza, rimanendo a 50 metri, con Vicini e Gianello. Ma la «maglia gialla» annullò il piccolo distacco.

Dopo altri 3 Km. Vissern ritentò la botta, ed ebbe lo stesso risultato negativo, chè Bartali non gli permise di svignargli di mano. Poi come al solito, alla fine, partì in volata e nessuno gli tenne dietro. I nove secondi di precedenza su Vissern, più il minuto di abbuono fisso portavano Bartali a soli 28" da Vervaecke in classifica; seguivano Cosson a 1'8", Martano e Gianello a 1'1", Vervaecke a 30", Magne e Neuville a 38", Mollo a 38", Vicini e Berrendero a 40".

Il primo colpo

Era il primo colpo della giornata che Bartali dava alla posizione della maglia gialla, or attaccata a un sottilissimo filo. Nella discesa su Barcelonnette e nel falsopiano successivo ben 41 uomini vennero ad unirsi a Bartali che non aveva nessuna intenzione di insistere. Anche perchè, in verità, questo fu il suo momento meno felice della giornata. E lo sentì in modo particolare quando Bourlon ruppe la quiete con un tentativo che Bergamaschi si incaricò di mandare a vuoto insieme a Martano e a Vicini.

Il colpo del francese, però, che ci obbligava i corridori sotto l'arsura del solleone, fece sì che a St. Paul (Km. 140), dove si iniziava la vera scalata del Vars, fossero rimaste insieme solo diciassette unità. Vervaecke volle fare intendere di essere pronto all'attacco, prendendo l'iniziativa del comando che gli fu subito tolto da Bergamaschi. Fra i belgi (Vervaecke, Vissern, Lowie) e gli italiani (Bartali, Bergamaschi, Vicini e Mollo) si tennero incuneati i francesi Magne, Cosson e Bourlon ed il lussemburghese Mattia Clemens. Il vento contrario rendeva l'ascesa sfiancante. Bergamaschi continuava a condurre ed ogni tanto Vervaecke dava segni di vitalità, finchè farò, ma nessuno dei nostri se ne accorse; Vervaecke cedè la ruota de Lowie e si riportò subito con gli altri. Mollo tirò su forte per un bel tratto, finchè Cosson partì di sorpresa; in un balzo Bartali gli fu addosso, mentre Vervaecke cominciò a navigare in brutte acque; si riebbe però ancora una volta per infine mollare quando Bartali, ad un chilometro dalla vetta, portò la mazzata che decise dell'abbuono.

Il passaggio sul traguardo avvenne in quest'ordine: Bartali, a 19" Cosson, a Vissern, a 46" Mollo, a 1'9" Vervaecke, a 1'15" Magne con Vicini, a 1'17" Mattia Clemens.

Con sul Vars, Bartali era già «maglia gialla» per 53", Potevamo esser soddisfatti, ma la corsa press, in discesa, una piega che ci fece subito ricredere la grande vittoria. Fororono, uno dopo l'altro, Vervaecke, Cosson e Vissern. Questa volta, dicevamo, la sorte ci è favorevole!

Tre azzurri al comando

E quando vedemmo Vicini lasciare Magne, la corsa ci apparve regolata da tre azzurri: Bartali, Mollo e Vicini, coalizione formidabile che pur avrebbe potuto partire a fondo, senza preoccupazioni, per i 70 km. che ancora restavano da fare attraverso l'Izoard. Mollo raggiunse Bartali, che molto giudiziosamente rendeva non prudenza, e poi si fermò per prendergli acqua; in quel mentre lo superò Vicini, coscchè i tre procedevano ancora attaccati l'uno dall'altro. Di ciò era bene che Bartali fosse informato, e, buttandomi avanti, giunsi alle spalle del nostro campione, proprio mentre scendeva di macchina per cambiare una gomma. Aveva forato. La disgrazia non veniva tutta per nuocere; infatti, mentre Bartali finiva l'operazione, fu superato da Vicini, che a gran voce disse che lo avrebbe aspettato in fondo alla discesa; e fu raggiunto da Mollo al momento di risalire in macchina. I due non fecero passo di audacia sulla strada orribile e pericolosa; e a Guillestre (km. 167) furono con Vicini. La tripletta azzurra, allora, si mise in piena azione.

Mi fermai per controllare i distacchi: a 8' veniva Clemens, a 9'25" Martano che andava come un demonio; a 4'35" Servadei, che aveva fatto una salita ed una discesa impressionanti. Cinque italiani nei primi sei!

E la «maglia gialla» dove era andata a finire? Dovetti aspettare 7'5" prima di vederla spuntare alla svolta, presa in mezzo fra Disseaux e Lowie, compagnoti da Magne, come se volessero reggerla in piedi tanta era sbandata e crollante.

Era la «cotta», finalmente, ma una di quelle da cascar per terra! Povero Vervaecke! L'aveva difesa con tanto ardore quella sua maglia, che non aveva il coraggio di gioire del crollo di un simile combattente. Mi faceva pena e non ho potuto fare a meno di gridargli: «Forza Felicien!»; tanto più che le mie parole non potevano... far resuscitare un morto...

Per colmo di sua sfortuna Vervaecke perse più in là l'aiuto di Lowie, appiedato, e si dovette dibattere solo con Disseaux e Magne per fare l'ultimo tentativo veramente disperato di salvare il salvabile.

A 5 minuti primi passò Berrendero, a 8'10" Carini ed Egli, a 9' Bergamaschi, a 10 minuti primi Vissern, che nella discesa aveva forato ben quattro volte. Così anche il «numero due» della squadra belga si poteva dire svanito. Fin qui Bartali non aveva fatto nulla di eccezionale o, meglio, che superasse le sue precedenti prove. La sua grande impresa ebbe per teatro l'Isoard, proprio quel colle che l'anno scorso lo stroncò, lo umiliò, dopo la caduta della tappa precedente, e che fu l'inizio del suo calvario fino a Maratgida dove — duplice contrasto — quest'anno ha vinto.

Quando, a 12 chilometri dalla vetta, il dislivello si fece tremendamente duro, Mollo non resse all'andatura di Bartali e Vicini e fu superato da Clemens, inseguito da Martano. Il bravo Vicini si fermò per prendere acqua a Bartali, la raggiunse, lo tirò per un paio di chilometri; era la fraterna, commovente preparazione dell'azione che doveva portare ai trionfo dei colori per i quali entrambi lottavano.

Il lussemburghese, però, guadagnava terreno su di loro e potè riportarsi sulla ruota dei due italiani che, stante affatto impressionati della nuova compagnia, continuarono a salire l'erta sevrissima alternandosi al comando. Ma a 4 chilometri dalla cima Bartali decise di liberarsi di Clemens. Non scattò, ma aumentò così vigorosamente il passo che non poche pedalate rimase solo e si avviò al valico che già s'intravvedeva fra le rocce e i boschi. Più su, Vicini fece altrettanto, lasciando però che Bartali prendesse l'abbuono completo di 3 minuti e 15". Egli infatti passò 3'45" dopo Bartali.

Non mi fermai per controllare gli altri passaggi. Ormai la corsa era, per noi, avanti. Ma prima di buttarmi sull'altra versante dicdi uno sguardo abbasso e vidi che venivano su tre maglie azzurre: erano Martano, Servadei e Mollo. Ancora in fondo valle, come una punta d'oro, la «maglia gialla» scompariva disfatta.

«Gino! Gino!»

Quello che successe all'arrivo non so raccontarvelo. Quando apparve Bartali fu un grido solo: «Gino! Gino!». Eravamo più italiani che francesi, uno più pazzo dall'altro dalla gioia, più scalmanati per buciarlo, per issarcela sulle spalle, per far vedere alla gente questo nostro atleta fuentato di cui ci sentivamo profondamente orgogliosi e dalla cui impresa tutti erano ammirati, qualcuno sbigottito.

E l'ammirazione e lo sbigottimento degli altri ed il tripudio nostro crebbero quando giunse Vicini, che, nonostante queste forzato in fondo alla discesa, precedeva di un minuto e mezzo Clemens. Come se non ce fosse abbastanza, di azzurro, ecco Servadei, poi Mollo, poi Martano che sarebbe certo stato terzo se sull'Isoard non avesse forato tre volte e non fosse caduto.

In mezzo a questo assordante e tumultuoso osannare all'Italia giunse finalmente Vervaecke, che si accasciò nello rendere di macchina. Gli scesi stravolti, le braccia ciondolanti, le gambe vacillanti: un fantasma.

E questa volta le dissi col cuore: «Povero Vervaecke!».

Questo trionfo italiano su tutta la linea ingigantisce e uccide nello stesso tempo il Giro di Francia. Lo ingigantisce perchè, a detta di tutti, non si era mai visto in questa gara così formidabile atleta a una così bella squadra da quando la lotta si svolge per Nazioni. Io non esito ad affermare che questo è stato il capolavoro di Bartali, quello che veramente lo pone all'altezza dei più grandi campioni del passato. Ma se Bartali ha trionfato per la classe eccelsa, non ha certo sfigurato Vicini, anche nel suo compito di fedele gregario. Mario ha fatto una gran corsa, e saprà ancora meglio dimostrare le sue doti e la sua forma attuale. E' un vero peccato che il cosenate abbia stentato tanto a ritrovarla. Poi, non saprei dirvi chi, tra Martano, Mollo e Servadei, mi abbia più impressionato: forse questi ultimo, che in una tappa simile non aveva mai creduto capace di tanto. E debbo limitarmi a queste succinte considerazioni su questi artefici del successo collettivo, ma tutti vanno accomunati nella vostra ammirazione e nel mio elogio, insieme a Bergamaschi, preziosissimo in parecchi momenti.

Oggi ancora Alpi

L'ordine d'arrivo e la classifica ci dicono che il Giro di Francia non dovrebbe più sfuggirci. Perciò ho affermato che gli «azzurri» lo hanno oggi soffocato, mutilandolo di gran parte del suo interesse; interesse per gli altri, si capisce, che devono avere la convinzione di non poter più strapparci la vittoria. Non solo per i distacchi che ci mettono al sicuro, ma ancora di più perchè, da questa furiosa battaglia, gli altri escono più provati dei nostri. Noi guardiamo quindi con perfetta serenità a quanto ancora ci attende e non temiamo il pericolo di ricadere degli avversari oggi sbaragliati. Bisognerà però stare sempre attenti, perchè da domani avremo tutti contro, più ancora di ieri.

Per la Briançon-Aix les Bains, che chiuderà la serie delle tappe alpine, il nostro programma è semplice: vigilare e difendere; tutt'al più Bartali vedrà di fare suo anche l'abbuono sul Galibier e quello sull'Iseran, consolidando così la sua posizione. E' da escludere che i nostri vogliano forzare la mano per portare la lotta fino all'arrivo, che molto probabilmente, nonostante la difficoltà della tappa, sia in dislivelli che in distanza, avverrà in gruppo o si deciderà in uno dei soliti, e per noi ormai innocui, finali di sorpresa. Bartali difenderà la sua maglia; Vicini sarà pronto ad avanzare la sua minaccia, se mai qualcuno volesse tornare ad alzare la testa. La squadra tutta, col cuore più che mai saldo, è pronta ad ogni sacrificio per non farsi portare via una vittoria che già stringe in pugno.

Amici, non finiti i giorni del tormento; ci attendono quelli dell'esultanza; già «azzurri», campioni del pedale, vi auguano promesso di non essere indegni del loro camerati calciatori. State certi, manterranno la loro promessa.

Giuseppe Ambrosini

La classifica degli azzurri dopo la quattordicesima tappa

1 Bartali	[illegible]	
4 Vicini	94.30' 2"	d. 23'47"
12 Servadei	94.30'46"	d. 54'24"
17 Cottur	95. [illegible]	d. 1. 9'11"
23 Mollo	96.18' 7"	d. 1.21'45"
26 Martano	96.19'18"	d. 1.22'53"
33 Bergamaschi	96.29'31"	d. 1.33'49"
49 Bini	96.31'27"	d. 2.35' 5"
51 Introzzi	96.26'36"	d. 2.30' 4"
56 Trogi	97. 1'[illegible]	d. 3. 5'36"

L'ordine d'arrivo

1. **BARTALI** che copre i 214 km. della tappa Digne-Briançon in ore 5.49'7" (con gli abbuoni 5.45'24"); 2. **Vicini** 5.54'25"; 3. M. Clemens in 5.55'55"; 4. **Servadei** 6.0'35"; 5. **Mollo** in 6.0'32"; 6. **Martano** 6.4'5"; 7. Gallien in 6.5'30"; 8. Cosson id.; 9. Lowie 6.6'29"; 10. Vervaecke id.; 11. Egli 6.7'14"; 12. **Bergamaschi** id.; 13. Carini id.; 14. Magne id.; 15. Vissern 6.8'57"; 16. **Cottur** 6.11'23"; 17. Heurlen 6.15'32"; 18. Ramon 6.13'47"; 19. Gianello 6.14' e 30"; 20. Cazaubo 6.14'29"; 21. Nelson 6.15'38"; 22. Kint id.; 23. Mara id.; 24. Diesaux 6.16'7"; 25. Gnesmat in 6.16'38"; 26. Passai 6.16'45"; 27. Berrendero 6.17'39"; 28. Fontenay id.; 29. Le Guevel 6.18'2"; 30. Lauwers in ore 6.18'56"; 31. Walschot 6.19'8"; 32. Neuville 6.20'57"; 33. Marson id.; 34. Merech 6.23'44"; 35. Tanneveau in 6.24'11"; 36. Guilleau 6.24'58"; 37. Nuens 6.26'4"; 38. P. Clemens id.; 39. **Introzzi** 6.27'12"; 40. Ombran in 6.27'14"; 46. **Bini** 6.36'42"; 50. **Trogi** 6.38'21".

Eliminati: Lesueur, Speyart, Laudani, Grimbert, Mallet, quest'ultimo in seguito ad incidente.

Classifica generale

1. **BARTALI** in ore 23.56'22"; 2. M. Clemens 24.14'7" (dist. 17'45"); 3. Vervaecke 24.17'53" (d. 21'31"); 4. **Vicini** 24.20'9" (d. 23'47"); 5. Cosson 24.25'18" (d. 28'56"); 6. Vissern 24.25'41" e 44" (d. 29'22"); 7. Gianello 24.32'46" (d. 36'24"); 8. Magne 24.37'39" (d. 41' e 7"); 9. Clemens 24.41'00" (d. 45' e 28"); 10. Disseaux 24.43'56" (d. 47' e 24"); 11. Lowie 24.48'46" (d. 52'24"); 12. **Servadei** 24.50'46" (d. 54'24"); 13. Cazaubo 24.53'59" e 15" (d. 57'37" e 49"); 15. Tanneveau 24.57'59" e 16. Kint 25.4'34"; 17. **Cottur** 25.5'43" (d. 1,9'21"); 18. Ramos 25.7'16"; 19. Passai 25.9'44"; 20. Weckerling 25.11'59"; 21. L. Maris id. 22. Nelson 25.12'30"; 23. **Mollo** 25.13'7" (d. 1.21'45"); 24. Berrendero 25.15'34" 25. P. Clemens 25.19'14"; 26. **Martano** 25.19'25" (d. 1.22'53"); 27. Mara 25.20'3"; 28. Frechaut 25.21'44"; 29. Neuville 25.21' e 58"; 30. Meason 25.23'27"; 31. Gaisleau 25.25'29"; 32. Louviot 25.28'35"; 33. Lebbon 25.37'32"; 34. Egli 25.38' e 40"; 35. **Bergamaschi** 25.39'11" (d. 1.32'49"); 36. Carini 25.39'44"; 37. Merech 25.40'21"; 38. Middelkamp 25.43'45"; 39. Bourlon 25.47'3"; 40. Lauwers 25.47'21"; 49. **Bini** 26.21'27" (d. 2.35'5"); 51. **Introzzi** 26.26'26" (d. 2.30'4"); 52. **Trogi** 27.1'58" (d. 3.5'36").

CLASSIFICA INTERNAZIONALE

1. **ITALIA** in ore 283.7'17"; 2. Belgio 285.33'39" (d. 26'15"); 3. Francia 285.44'27" (d. 37'30"); 4. Lussemburgo-Svizzera 288.2'6"; 5. Cadetti di Pesmont 288.19'42"; 6. Spagna-Olanda 285.19' e 49"; 7. Biennio di Francia 285.57'6"; 8. Germania 286.23'16".

CLASSIFICA MIGLIOR SCALATORE

1. **BARTALI**, punti 43; 2. Vervaecke p. 59; 3. Vissern p. 58; 4. Gianello p. 48; 5. Cosson p. 39; 6. Berrendero p. 27; 7. **Mollo** e Gaumat p. 19; 9. Vicini p. 17; 10. Magne e Disseaux punti 16.

Piemontesi e liguri alla Coppa Cervino

I migliori elementi piemontesi e liguri daranno vita domani all'interessante gara ciclistica organizzata dall'U. S. Ausonia sul percorso da Torino al Brauil, per la disputa della Coppa Cervino. Infatti, assieme ai Destefanis, Tommasoni, Castiglione, Cortese, Faggino, Giacometti, Pellissero, Rapetti sarà anche il genovese Ferrando, campione italiano di corsa ciclo-campestre mentre non è esclusa la presenza del fortissimo Pedevilla. La lotta, sulla lunga salita che da Chatillon porta ai 2000 metri del Breuil, si annuncierà, quindi aperta ed emozionante.

Ricordiamo che le iscrizioni (lire 5 per indipendenti e L. 3 per dilettanti) si ricevono fino alle ore 24 di stasera presso l'U. S. Ausonia (Rist. Ferrovieri, via Berthollet, n. 6).

Nel Guf di Torino

Campo estivo a Entraves. — La Sezione Alpinistica del G.U.F. organizza il Campo estivo a Entraves (Courmayeur). La quota iscrizione è fissata in Lire quindici per turno di dieci giorni. I partecipanti svolgeranno attività alpinistica nella zona del Monte Bianco. Le iscrizioni sono aperte.

Il giudizio di Desgrange:

"IL PIU' GRANDE CORRIDORE CHE SIA MAI ESISTITO... „

Parigi, 22 luglio.

La sorprendente vittoria di Bartali è scoppiata oggi in questi ambienti sportivi come un fulmine a ciel sereno. Se quasi tutti se l'aspettavano, nessuno immaginava che essa sarebbe stata così schiacciante e decisiva. Nessuno pensava che Vervaecke sarebbe stato polverizzato con una facilità così derisoria.

I giornali della sera, naturalmente, pubblicano ampi resoconti della corsa e una occhiata sola ai titoli basta per far capire il tenore dei resoconti. Gli inviati speciali non lesinano gli elogi a Bartali e si abbandonano senza freno all'entusiasmo. «Noi abbiamo vissuto — scrive uno di essi — delle ore sportive straordinarie. Fino ad ora il Tour era stato certe volte animato, certe volte monotono, qualche volta emozionante e in parecchie occasioni commovente. Oggi è stato bello e puro come una tragedia antica. E', d'altronde, a una specie di rappresentazione a grande spettacolo che abbiamo assistito fin dalle 7 del mattino, una rappresentazione classica in tre atti che potrebbero intitolarsi: Allos, Vars e Izoard. Quanto al dramma, esso non può chiamarsi che col nome del suo eroe: Gino Bartali».

Lo stesso, concludendo il suo articolo, scrive quanto segue: «Gino fu grande tutta la giornata, fu ineguagliabile. Egli è all'estremo limite del suo ingegno e della sua forma. E io credo che egli ha raggiunto oggi le cime della sua arte. Uno Chaliapine ha avuto nella sua vita delle ore di fulgore incomparabile; ogni grande artista ha nella sua vita delle ore del genere, delle ore in cui supera se stesso. Bartali ha dato oggi la sua grande rappresentazione di gala. Egli aveva tutto con lui: gli Dei, la montagna, la classe, la facilità, l'audacia, la fortuna, il trionfo, tutto, tutto, tutto. Primo ad Allos, primo a Vars, primo a Izoard, primo a Briançon, primo in classifica generale».

Ma forse il commento più bello di tutti è quello scritto dal padre del Tour, Henri Desgrange.

«Chi potrebbe dubitare — annuncia Desgrange — dopo la tappa Digne-Briançon vinta da Bartali, che gli sportivi italiani hanno in lui molte probabilmente il più grande corridore ciclista che sia mai esistito? Ad ogni modo, essi avranno ragione di esserne fieri e di festeggiarlo, come sanno farlo, per tutti quelli che onorano il loro sport nazionale. Bartali ha realizzato oggi all'arrivo un guadagno di 10'40", avendo lasciato Digne stamane con circa due minuti di ritardo su Vervaecke. La storia del Giro di Francia non comporta, credo, una simile impresa. Questo guadagno egli l'ha conquistato, si può dire, quasi da solo, tranne durante una ventina di chilometri in cui i casi della corsa misero a sua disposizione Vicini e Mollo. Bartali ha meritato il suo giuoco da solo, ha ragionato da solo, ha fatto quello che ha voluto, e là deve avvenga decise di farlo.

«Durante tutta la sua vita avrà negli occhi lo spettacolo di queste grande campione che, appena a metà colle dell'Izoard, con più di dieci chilometri di una salita spaventosa, dà segni di noia, si diverte a guardare dietro di lui, quantunque sappia che nessuno lo minaccia più; e tutto ad un tratto pianta un Vicini, che non è il primo venuto, soprattutto in salita, e se ne va verso la vittoria che gli sorride là in alto, a 2280 metri di altezza. A una svolta egli scorge il fondo della valle che ha percorso e raggiù, proprio in fondo, scorge come due piccole formiche che avanzano sulla strada. Egli non si inganna e, a questi due compagni che non possono vederlo, invia lo stesso, col suo braccio teso, un amichevole buon giorno. Gesto di ragazzo; ma quanta comprensione della situazione esso rivela! Egli sa che la vittoria già gli appartiene, ma resta calmo e avrà per noi tutti che lo seguiamo un gentile sorriso senza orgoglio».

La stampa belga:

"Scalatore straordinario„

Bruxelles, 22 luglio.

La stampa belga è unanime nel riconoscere la splendida affermazione italiana e non lesina le lodi a Bartali in ispecie ed a tutti gli italiani in genere.

Ecco quanto scrive il giornale «La Dernière Heure»:

«E' stata la tappa di Bartali, che si è mostrato, come l'anno scorso, un grande campione. L'«asso» italiano si era riserbato per questa famosa tappa delle Alpi dai colli giganteschi e senza dubbio destinata a rimanere incisa nella storia ciclistica. Se i belgi sono stati fatti segno ad un numero notevole di buccature, non esitiamo ad ammirare la brillante, trionfale vittoria di Bartali, che si è mostrato uno scalatore straordinario. Egli in ciascun colle presso alla cima parte irresistibilmente per passare di solo ed ottenere l'abbuono».

Ecco il commento del giornale «Le Sport»:

«Abbiamo vissuto, lungo la tappa Digne-Briançon, la giornata più sensazionale del 32.o Giro di Francia. Una giornata magnifica, posta sotto il triplice segno della superiorità di Gino Bartali, del risveglio straordinario di tutta la squadra italiana e della serie continua di forature che ha colpito letteralmente i rappresentanti del ciclismo belga. L'italiano Gino Bartali, scaparrandosi tutti gli abbuoni sui tre colli, ha terminato trionfalmente per oggi il suo attacco grandioso per la conquista del primo posto in classifica».

Vita finanziaria
commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Malgrado le oscillazioni sconcertanti in fatto di prezzi, l'ottava ha usufruito di una maggiore animazione per quanto si riferisce agli scambi. Già debole all'inizio della settimana, il mercato ha accentuato il battivo tenore nella riunione di martedì, per risollevarsi gradatamente in seguito senza però raggiungere il livello di chiusura dell'ottava passata. La risposta premi e la sistemazione dei riporti sono gli elementi che hanno servito a dare un piccolo incentivo agli affari. Incentivo che ha spinto la minuta speculazione a chiudere i propri impegni, adattandosi ai prezzi ormai sbloccati dalla linea pressochè costante tenuta per diverso tempo. Finita la piccola scossa il mercato ha riassunto la fisionomia sostenuta senza che l'attività continuasse in un ritmo più intenso. I riporti, messi a posto facilmente, sia per la solita abbondanza di denaro, come per la situazione tecnica favorevole, impegni limitati e per contro qualche realizzo scoperto non hanno registrato mutamenti nei tassi d'interesse, in contrasto con altre piazze in netta diminuzione. La riunione ultima ha visto un primo tempo in ripresa ed un secondo in regresso con un ritorno all'inattività ed al disinteresse. Disinteresse ch'è probabile continui, dato che i pochi giorni di borsa che rimangono, saranno dedicati alle operazioni di liquidazione per giungere poi a ridosso delle ferie estive che vanno dal 8 agosto al 21 inclusi. Quindi anche se le quotazioni attuali rappresentano per molti valori un investimento allettante le iniziative languono ed il desiderio comune è quello di non assumere impegni e di disfarsi di quelli che uno può avere. Confrontando le quotazioni da un'ottava all'altra si rileva una cedenza diffusa a tutti i valori, cedenza leggermente aggravata dall'ammontare del riporto, dato che le quotazioni ultime sono per fine agosto. I Fondi Pubblici retrocedono così di una frazione, e negli industriali il regresso maggiore lo fanno P.C.E., Sesa, Savigliano, Pirl, Monteponi e Vicenza. Resistenti le Montecatini ed i Cartari.

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Prima della riunione vengono sistemati agevolmente i riporti e conclusi bressochè eguali al mese precedente. Il mercato inizia domo e lieve un centenno abbastanza sostenuto per quasi tutto il tempo. Verso la fine la correzione degli scambi ed alcuni realizzi, deprimono leggermente le quotazioni.

Titoli trattati: N. 7600.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50% 72,30; Redimib. 3,50% 68,90; Rendita 5% 93,05; Redimibile 5% 93,05; Mediterraneo 484; Meridionali 766; Salcedo 3,50; Torino Nord 137; N.A.I. 384; Italgas 13,05; Sip 64; Terni 326; Valdarno 193; Merid. Elettr. 268; P.C.E. 78; Sesa 76; Edison 345; Dias 9,75; Stet 579 ex; Marelli 162; Savigliano 767; Nebiolo 219; Pirelloni 95; Moncenisio 192; Ilva 2905; Ansaldo 40; Fiat 415; G.I.R. 215 ex; Schiapparelli 95; Mira Lanza 173; Monteponi 316; Amiata 686; Montecatini 145; Anic 95; Tubes Grafite 480; Giardini 98; Acqua Potabile 346; Florio 53; Vecchi Unico 71 ex; Rom. Zuccheri 90; Lane Borgosesia 1870; Valli Lanzo 63; Vinicola 286; Colori. Merid. 232; Reni 199; Silos 195; Cartiera It. 156; Burgo 685; Fornaci Rium. 158; Rumianca 69; Saffa 317; Subci 162.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 20	Merid. El.	270 —
1d. 4 c.	73 30	P. C. E.	78 —
Redim. 3½	69 85	Sesa	77 —
Rendita 5%	93 05	Edison	346 —
1d. 4 c.	88 90	Dias	9 75
Redim. 5%	93 —	Savigliano	770 —
1d. 4 c.	90 05	Nebiolo	211 —
Redim. 5%	93 05	Pirelloni	95 50
1d. 4 c.	90 05	Moncenisio	193 —
B.T.N. 1940	101 50	Ilva	2907 —
1d. 1941	102 875	Ansaldo	40 —
1d. 1943 I	101 30	Fiat	416 20
1d. 1943 II	99 90	G. I. R.	214 50
1d. 1944	98 30	Schiappar.	96 375
Torino 4½	103 —	Mira Lanza	174 —
Id. 5%	103 50	Monteponi	317 —
S. Paolo 4%	100 75	Id. Admin.	097 —
Id. 3½%	77 —	Montecatini	145 75
Banco 5%	100 —	Acqua Pot.	348 —
I.R.I. 4½%	102 —	Storia	84 —
Elettr. 4½%	107 —	Vecchi-Un.	71 50
Cr. Agr. 4%	103 —	Linea Borg.	1575 —
Stet 4%	100 —	Valli Lanzo	64 —
Lloyd Sab.	3 100	Col. Merid.	233 —
Mediterr.	105 —	Vicosa	287 —
Meridion.	100 —	Reni Stabili	200 —
Torino Nord	137 50	Cartiera It.	156 —
Navig. A. I.	100 —	Burgo	681 —
Italgas	13 105	Forn Rium	158 —
Sip	64 75	Terni	326 —
Terni	327 —	Sfrin	1965 —
Valdarno	194 —	Id. Zuccheri	91 —
Ist-Mare	103 50	Ghirardini	100 —
Silpel	102 50	Marelli	163 —
Telco Grat.	482 —	S. T. E. T.	361 —
A. N. I. C.	95 50	Bombrini	1000 25

CAMBI: Parigi 52,40; Londra 93,42; Svizzera 4,35; Svezia 481,60; Polonia 357,65; New York 19; Belgio 321,50; Norvegia 469,40; Cecoslovacchia 65,61; Germania 765,56; Olanda 1044; Danimarca 417,05; Canada 19; Turchia 1508; Portogallo 84,92.

MILANO, 22. — Centrale 909; Assic. Generali 5800; Fortezze Medit. 485; Fond. Meridion. 767; Costruzioni Ferr. 344; Robattino 50; Cot. Cantoni 2870; Pirlet 208; Val d'Ossola 85; Val Vicino 126; Gisone 454; De Angeli 850; Conte 400; Linif. Canap. Naz. 598; Rosani e Vardi 600; Rubondi 415; Tuel 59,75; Cotoni. Merid. 233; Un. Manif. 315; Gavardo 685; Manif. 31,50; Turgetti 80; Cucsani 569; Bernasconi 62; Sola 365,50; Perchiesi e C. 191; Chatillon 81; Ansaldo 40; Ilva 2905; Metallurgica 11 315; St. Amiata 686; Montecatini 145,80; Dalmine 149; Breda 237; Ant. Bianchi 80; Isotta Fraschini 19 3/8; Fiat 415,50; Off. Reggiane 70,25; Adriat. Elettr. 163,50; El. Piacentina 350; El. Ciell 366,50; Dinamo 325; El. Bresciana 335; Valdarno 193,75; Emiliana El. 538; Ghisolfa privil. 121,75; id. ordin. 101; Sesa 80; Milano 344,75; id. Postergato 292; Sip 64,75; Tirso 100,50; El. Lombarda 424; Meridl. Elettr. 271; Terni 326; Un. Es. Elettr. 9,75; Tremonsalo 96; Distill. Ital. 166,50; Eridania 479; Raffineria L. le 61; Ital. Gas 1305; Mira Lanza 175; Petroli 11,70; Aeder 65; Fond. Beg. 7 % 44; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 103,50; Saturnia 65; Pastif. Baroni 25; Gr. Alberghi 47,75; Italcementi 211; Pirelli Ital 1121; Pirelli & C. 406; Anic 90,75; Bilanzi, Pirona 510; Franco Tosi 981; Sarda 58; Teti 665; Cart. Burgo 262; Ind. Edilizia 31; Stet 580; Marelli 100; Milano Centrale 82,35.

ROMA, 22. — Tramways 45; Cotonificio 236; Romana Elettr. 474; Romana Zuccheri 91; Pantanella 103; Fondi Rustici 84,75; Immobiliare 633; Beni Stabili 197; Fondiaria 47; Risanamento 884; Acqua Marcia 736; Condotte 398; Acquedotto Sarino 616; Acquedotto Palermo 490.

GENOVA, 22. — Rubattino 50,50; Alta Italia 268; La Polcevera 350; Ilva 2905; Ansaldo 40; Metalli. Ital. 917; San Giorgio 310; Terni 327; Anglo 86; Mate 98; Fin. Ind. Agr. 338; Tram. El. Gen. 384; Lloyd Sabaudo 5,65; Cot. Meridl. 190; Off. El. Genov. 287; Montecatini 81; Semplerle 230; Molini A. I 230; Silos Genova 185; Eridania 483; Raffinerie ord. 613; Ind. Zuccheri 1295.

TRIESTE, 22. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 5625; Assicurazioni Ital. 527,50; Infortuni 1856; Adr. Sicurtà A 1770; id. B 1690; Cerulimich 141; Martinolich 70; Tripcovic 293; Cantieri 160; Ampelea 386; Silurificio 900.

MERCATI

Vercelli, 22. — Risone orig., media pond., al Qt. L. 98,343; risi raffinato 144-149; origin. agucchiato 135-156; marsatelli agucchiato 169-172; origin. brillato 153-158; id. gin. camolino 155-158; vialone 248; marsatelli 194-199; ersale 105-115; avena 83-88; granoturco 88-90.

"A. M. M. A." P. BOLZERINO 8 Telef. 47997 vi invita a controllare i suoi prezzi ed i suoi pregi

MOBILI

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, Puliaia Agliotti, Cigna 6, Torino. 80

CASSEFORTI, casette murali, armadi semplici, incombustibili. Posto, via Alfieri 22. 58493

COMPRO archivio giornali civile libri stampati rotismi stracci. Telef. 60-071. 19197

MACCHINE varie lavorazione legno vendo. Russo, via Sizza 50, Torino. 19073

TRE lire metriquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Sirtab, Milano-Novara. 3673

VENDESI scala pietra completa. Bonafous 7. 37808

VENDONSI due macchine calzaturiere elettriche a rulli e di testa. Potenza 35 Kva. Telefonare 73-709. 37810

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avvista bottiglieria giuochi bocce causa malattia urge. Baglio, Lagrange ventinove. 19314

ASSICURO cartoleria giornali centralissima quadagno cinquanta giornaliere 29.000. Garibaldi 18, Cartoleri. 19320

A. Tabaccheria centralissima forte reddito, 60.000. Bargigli, Lagrange 29. 19319

ASSOCIO in affare sicuramente continuamente redditizio persona dispongo 15.000. Pisone, Rossini 4. 37923

AUTARCHIA, industria autarchica per eccellenza, prodotto grande avvenire unico Italia, per edilizia, marina, automobili, ecc., possibilità altre lavorazioni, esportazione, cedesi motivi salute in Torino. Ottimo impiego capitale circa 600 mila compreso macchinario nuovo. Seriosi, riservatezza. Scrivere dottor Torino, via Siccardi 1, Torino. 19256

AUTORIMESSA redditizia, stazione servizio, cedesi. Scrivere cassetta 10 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19255

BOTTIGLIERIA bocce avviatissima urge cedere gravi malattia. Amato, Pulawe (Alba 9. 19322

CAUSA partenza vendo piccola officina meccanica. Scrivere cassetta 208 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37479

CEDESI antica drogheria via Teresa 24. Per informazioni rivolgersi Celoria 1, Reinasco. 37819

CEDESI per ritiro commercio dopo lunga attività ottima confetteria centrale pomeriggi drogheria gelati. Scrivere cassetta 174 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37768

CEDO, causa altri affari, azienda sottrapsarti coppie autocarri 634 con rimorchi eventualmente permuto con immobili od altre combinazioni. Scrivere cassetta 206 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37874

FALEGNAME macchina speciale lavoro lavicarrato, rimetto causa malattia. Revello 31. 37792

FARMACIA trentennale unica reddo vecchiaia urgenza. Vrioness, Lecce 11. 37779

PETTINATRICE cedo avviato negozio mitì prezzo. Giambrotti, via Stradella 168. 37795

PICCOLA officina fiori Torino cessa e torna attraversia causa socio per sviluppo e lasciare brevetto. Scrivere cassetta 190 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37893

RIMETTO con alloggio avviato magazzino legna carboni. Saorgio 85. 37921

SCATOLIFICIO avviato redditizio vendesi. Galletto, Giovanni 23, Torino; telefono 22-792. 19317

SERIA redditizia fabbrica base introdotta cerca capitalista apporti 60.000-80.000 eddilizzare socio uscente. Amministrazione buon interesse percentuale affari. Scrivere cassetta 186 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37794

STRAORDINARIA OCCASIONE. Trattoria bocciodromo Torino forte lavoro ordinari. Russo, San Secondo 46, Torino. 37832

URGONO 4000 restituibili in pochi mesi. Solide garanzie. Scrivere cassetta 189 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37907

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 10

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita saponi affini. Scrivere Prodotti Chimici, Foligno. 4101

A veramente introdotti presso tintorie per vendita utensili offre esclusiva collocamento materialmente articolo affine. Scrivere cassetta 12 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19287

CALZATURE importante fabbrica tenuta sopratscarpe cerca introdotto agente per provinvie Torino, Aosta, Vercelli, Novara. Scrivere cassetta 7 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19246

CERCANSI importanti serie rappresentanto Buenos Aires Sud America. Referenze inecepibili, garanzie. Telefonare 56-702. Scrivere Scida, via Belfiore 8, Torino. 37865

CINCHIE marca primaria cuoio e tessuto, normali e speciali, trattazione tecnica, cercasi agente produttore a provvigione comprensivo interpretariato Torino e Piemonte. Scrivere dettagliando cassetta 22 U. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4412

INDUSTRIA milanese specializzata articoli casalinghi cerca piazzista introdotto clientela. Scrivere cassetta 53 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4446

IMPORTANTE stabilimento macchine cartiere tipografici cerca viaggiatore. Scrivere cassetta 169 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37787

JUGOSLAVIA rappresentante bene introdotto, organizzazione vendita, assumerebbe rappresentanza qualsiasi ramo. Interessi, commissioni. Garantisce J. L. Ljubljana Postni predal 363. 19283

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI confezionisti, giubbinisti, sportivi, pantalonisti, spolverini, ecc., cercansi. Ponza, corso Altamonina 7. 19231

CERCASI elemento primo ordine per capo reparto esportazione importante azienda buon trattamento, residenza Genova. Scrivere cassetta 27 U. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4452

CERCANSI pulitori abili possibilmente pratici cerchi ferro. Presentarsi Damiano, via Madoli 32. 37809

DA industria meccanica di alta precisione cercasi ingegnere specializzato per pubblicazioni tecniche e pubblicitarie. Dettagliare curriculum vitae. Scrivere cassetta 103 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37818

FABBRICA trecce elastiche stringhe nastrature ecc., per sviluppare maggiormente lavoro cerca abile direttore tecnico, energico organizzatore che abbia già coperto simile carica. Referenze. Scrivere cassetta 824 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19253

IMPORTANTE fabbrica prodotto precisione in serie cerca abilissimo capo officina rettifiche. Inviare offerte dettagliate a cassetta 55 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4434

IMPORTANTE stabilimento Alta Italia cerca disegnatori pratici di impianti siderurgici. Scrivere cassetta 52 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4449

IMPORTANTE stabilimento ligure cerca abili disegnatori elettrotecnici e meccanici diplomati da regio istituto industriale con alcuni anni di pratica. Preciare pretese e posti occupati. Scrivere cassetta 24 U. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4451

LAVORO redditizio assicurato avvisi rivolgendosi Scuola Maglieria Santegostino, San Secondo 7 bis. 19266

PELLICCIAI lavoranti abili serenani. Ottima ricompensa lavoro garantito tutto l'anno. Ventura, corso Vittorio Emanuele 29, Milano. 4447

REVISORE bozze pubblicazioni tecniche cercasi. Indispensabile buona conoscenza pratica tecnico-meccanica. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese, referenze, cassetta 240 V. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37724

TAGLIATORE proveto cerca importantissima Casa di confezioni per signora di Genova. Scrivere cassetta 26 U. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4450

TECNICO meccanico, conoscenza perfetta italiano, capacità redigere articoli per pubblicazioni tecniche, cercasi da primaria ditta Torino. Scrivere dettagliatamente allegando copie lavori eventualmente pubblicati, età, pretese, cassetta 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37725

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

RAGIONIERE ore disponibili tiene contabilità anche domiciliio. Palmeri, po, Francia 25. 58729

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

INCISORE abile pantografista (Dochri) tecnico stampi acciaio tavole qualsiasi genere industriale. Scrivere cassetta 61 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4445

SIGNORINA distinta offresi servizio persona sola. Scrivere cassetta 199 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37824

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PREPARAZIONE esami riparazione Scuole Medie Collegio Carloni, Romagnano Sesia (Novara). 18618

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI via Susa piccante piede-terra indipendente tutte comodità. Telefonare 73-374. 19319

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provinciale Como, Como. 15070

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

3) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI,
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Artigiano mobiliere vende mobili cucina smaltati prezzi convenienti. Via Cuneo 11. 19508

ACQUISTO da privato camera, matrimoniale, lingeria, salotto, tramezza. Noli, via Verdi 12. 37876

AMMOBILIAMENTI Prezzi, Bolaro 93, liquidansi prezzi dimezzati prezzo ricchissimo matrimoniali, studi, lampadari. 37786

ANTRACITE primaria, cokes Vado, Ilva, Ruggio. Fassino 60-062, Galliari 10. 19285

ARCIOCCASIONE, matrimoniali 1000, pranzo Rinascimento 1700, cucine 280. Facilitazioni. Via Cavour 9 (cortile). 18559

ARCIOCCASIONE! Sala grande Quattrocentesca 1700. Matrimoniali Rinascimento, Novecento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 18937

ASSORTIMENTO mobili cucina lacati. Fabbrica, via Cuneo 44, fram 2. 9. 37726

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Mazzini 44. 317

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11 (cortile) importante assortimento liquidiamo prezzo bisestissimo incredibile eleganzio. Camere letto 1000, pranzo 700, salotti, studi, cucine laccate 380, attaccapanni, cassa, comodini, buffet. Proprio Fabbricazione. Garanzie. Pagamenti rateali favorevolissimi. 302

A 650 vendo camera letto noce occasione, un tavolo cucina, cassa, comodino, cornice specchiera pindestallo. Negro, Cairoli 23. 37800

CALVI ricuperate i vostri capelli senza parrucche né medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Kissi, Perpetuo 29, Rivoli. 702

CAUSA partenza vendo camera letto, sala pranzo, studio, cucina. Via Carlo Alberto 34. 37880

DEFINITIVA vendita eccezionale tre quarti: vasto assortimento polleve. Donati 4. 19260

DISASTROSAMENTE liquidiamo matrimoniale pranzo studio vetrate sala. Via Accarezzi 17. 19308

MATRIMONIALI Novecento massiccio noce, tre corpi lunghezza 1070, cucina completa marmo 330, pranzo 460. Da Mario, Pio Quinto 12 angolo Principe Tommaso. 58785

MATRIMONIALI 950, cucine 375, salotti 390, Caron, Principe Amedeo 25. 19233

MATRIMONIALI grandiosa, massiccio, Novecento, da 850; cucine 240; sofà 125. Piazza Statuto, Bianco. 18146

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, pezzi imbattibili; cucine smaltate; accettansi cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Ditarano Bossi, Lungopo Diaz 2. 19530

REMINGTON, 160 spazi, ottimo stato, vendesi. Scrivere cassetta 199 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37844

RICCA matrimoniale laccata e dipinta, banchi, studiere bar 900, sofà, poltrone, panchette, invalidi liberi; liquidasi a prezzi distruttivi. Via Bacchelone 10 (interno). 19286

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta con intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, per Vostro interesse! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 18917

VENTICINQUENNE diplomata famiglia benestante sposerebbe signorina pari condizioni, moralità, amante della casa. Scrivere cassetta 198 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37849

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 20 alloggi quartierina moderna 40,500 reddito 550.000 permuto possibilmente centrina. Barbieri, Lagrange ventinove. 19515

ALLOGGIETTO mobiliato cullina. San Eva. Telefono 84-290. 37861

BORDIGHERA. Vendo villa giardino vicinanze mare, tranquillissima, 7 vani, servizi con termosifone settentrionale vicina abitato. Tessera postale 548.972. Bordighera. 37844

L'ERNIA

coll'« ORTOPLASTICO MAZERON » assicurare rapidamente senza che il soggetto interrompa per il suo quotidiano lavoro. Serio, garantito e non costoso. Prezzi modici.

J. MAZERON
Corso Vitt. Eman. 59 TORINO Porta Nuova
Visite gratuite 9-12 - Fest. 9-12 - Trattati per corrispondenza francobollo risposta.

CASA in Torino, via Breni 7, due piani, 10 camere, locali industriali e terreno piano terreno, reddito netto attuale diecimila circa, vendesi 138.000. Rivolgersi Liquidatore avv. V. Caprioli, via Cernaia 20. 19272

CASA 27 camere ½ cresta vendesi Ughetti, corso Umberto 11. 19270

CERCO 50.000 seconda ipoteca dono San Paolo. Scrivere cassetta 184 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37795

PINO Kranco strada panoramica, appezzamento 10 giornate. Dono. Rivolgersi Torino, Fabro 10, Pino Canra mediatore. 37846

SOFFITTA ammobiliata cedesi. Scrivere cassetta 207 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37878

278.000 casa 30 camere, accessori, reddito sicuro netto, Campra, Santa Teresa 18. 37852

62.000 cascina fertilissima collina 23 giornate. Pietro Micca 7, Bersano. 19300

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio cinque vani luogo due gabinetti accessori. Dorso Quintino Sella 50. 58794

ALLOGGI una due camere cucina moderni affittasi, via Nizza 6, quasi via Cibrario. Tram 32, 4. 37675

DENTISTI, affitto alloggio centrale adatto, da trent'anni adibito studio dentistico. Giannetti, Re Umberto 9. 37834

TRE camere cucina accessori 250 lorno particolare. Via Digna 69. 19296

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Pinamarina, Pensione Argentina, splendida villa, vicina mare, comodità, prospetti. 19016

ALASSIO. Pensione Rossini, centrale, acqua corrente, giardino, cabine. 28 giornaliere. 3851

BORDIGHERA. Albergo Pensione Villa Ellen, grande giardino, trattamento familiare, prezzi miti. 4121

LAVAGNA. Pensione Vittoria, via Dogaverso 3, vicino stazione, spiaggia. Prezzi modici. 17526

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLE ore 11 di stamane la Ditta Automobili Demalo inaugura i nuovi locali, via Nizza 42. Sarà gradita la visita di clienti ed amici. 19332

A prezzi convenientissimi motocicletta, motofurgoni, Baililla, Topolino, Cisitalia, Guastalla uso. 37838

APRILIA, Ariana lunga Farina, Augusta Cabriolet, 1500, 1100, 500, Balilla sfiuro, snyder, berlina; Bugatti 2000 turbo; stranconsimi, Visitatori, Lombardi & Knollker, Maria Vittoria quarantacinque. 19132

ARIEL, Rudge, BSW, Triumph, PX, Cotton, Arieyvaldano, 3 motofurgoni usati, 5 motofurgoni nuovi. Pagamenti 18 mesi, garanzia. Moretti, Nizza 35. 1372

ASSORTIMENTO completo fari, fanali targa, ingombro cabine, segnalatori posteriori per autocarri, vetture. Articoli regolamentari secondo recenti revisioni. Fabbrica Marta, Mungrando diciannove. 19555

AUGUSTA, Balilla, cabriolet, Balilla spyder, 500 trasformabile pelle, 524 lungo. Fabro 10. 37842

AUTOSALA, Regina 8, telefono 50-450, coloreria 1100, Balilla senza anilela. 19788

AUTOSCUOLA Cermati, insegnamento scientifico. Tariffe minime. Corso Oporto 47; 44-766. 38167

AUTOVERNICIATURA Gran Madre, Bonaigiorno 9. Riparazione carrozzeria. 37834

BICICLETTE, trasporti, signora, bambini, furgoncini, moto, liquido, ramolo, rimetto. Cottolengo 3. 13953

CABRIOLET 1500 speciale come nuovo privato vende occasione. Fabro 10. 37847

PODERE, tappeti, coperte; specialità imbottiture; sedili Topolino; riparazioni. Autosellaria, Martin Ghoda 50. Telefono 53-564. 19131

GUZZI 500 normale meliegiata vendo. Mossi, Valentino 38. 37887

RIPARAZIONE automobili, specialità vetture Lancia. Lessegno, via Parma sei; telefono 33-987. 18947

TRIUMPH 500 perfetto stato vendo, occasione unica. Rivolgersi Vinaccia sessantaquattro. 37877

VENDO camioncino Ford lamierato moto Rudge 500-250, Rosenfield, Northon 500 ecc. Carri, corso Racconigi 233. 37887

VENDO moto Sercam 250 come nuova. Corso Trapani 21, Colombotto. 37842

1100 sei posti vende subito funzionario Fiat base 17.000. Berrato, Beaumont 4. 37874

1500 nuova da targare, vendesi sottocosto. Portinaio, Francesco Lanci 11. 37880

520 berlina sei posti rifatta a cilindri, vendesi, Porta Palatina 28. 19279

251 Lungo Guzzi 500 514 berlina Balilla tre marce, Bazzani ventinove. 37888

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 13,30-15,30; 16-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Salotti separati. Telef. 53-580. Ore 9-11, 13-14, 15-20; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lagrange 37 (p.ta Susa) 5
Ridue. per operai - Ore 10-15 e 18-20

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE
del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-993
Visite giorni feriali ore 13-17

Dr. P. ADLER
Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 16-20. Fest. 8-12. Sale separate
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni feriali

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 49-522. Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Orario feriale dalle 9 alle 20; fest. 7-10

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore. Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430
TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

TRIBUNALE ROSSO
— Siete accusato di alto tradimento. Avete da dire qualcosa a vostra discolpa?
— Sì, sono francese.

COME CORRIGAN
Cristoforo Colombo: — Vi assicuro che non sapevo di approdare in America!
Il poliziotto: — Andate a raccontarla a un altro. Vi sequestro la caravella.

SULLA SPIAGGIA
— Ma voi, signor Giacomo, non vi spogliate prima di entrare in acqua?
— C'è poco da sfoltire, io sono molto peloso.
(Disegni di Walter Molino).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 23 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 174

Sul fronte dell'avanzata in Spagna

Le due fotografie superiori, prese dal nostro inviato Giovanni Artieri, mostrano gruppi di prigionieri presi ai rossi a Darrocas: quanti tra essi sono poco più che fanciulli! - La terza fotografia è un documento della barbarie marxista: ad Albentosa i rossi hanno saccheggiato le tombe e buttati all'aria gli scheletri. Il nostro inviato osserva il triste spettacolo.

Il pazzo volante declina tutte le offerte di denaro

Londra, 22 luglio.

Douglas Corrigan, l'uomo che ha sorvolato l'Atlantico per errore con un aeroplano che i competenti insistono nel dire che esso è nullo più di una caffettiera, ha fino a stasera rifiutato delle offerte che tradotte in moneta del suo paese suonano 300 mila dollari. Per quanto sia giunto in Europa con 15 dollari in tasca, ha declinato le offerte di denaro provenienti da imprese che vorrebbero monopolizzare il suo nome e far capitale del suo volo. Stasera gli è capitata l'ultima: ventimila dollari per calcare la scena americana con una compagnia di riviste.

L'interessato ha strappato il telegramma dicendo che l'offerta gli faceva schifo. Una rivista americana gli ha proposto di scrivere un articolo di 500 parole sul tema: « perchè i giovani devono volare »: compenso 15 mila dollari. Corrigan ha risposto: equivarrebbe a commercializzare il mio volo.

Niente da fare. Da Parigi, per telefono, il rappresentante di una compagnia cinematografica americana gli ha parlato di un contratto di 30 mila dollari all'anno, valido per cinque anni, per girare tre pellicole. Risposta: « Ci rivedremo in America ».

Oggi poi, accompagnato niente meno che dal presidente dell'Eire, si è recato all'aerodromo di Baldonnel, dove ha assistito all'imballaggio dell'apparecchio che sarà riportato in America per essere esposto alla fiera di New York nel prossimo [illegible], non collocato a riposo in un museo, come era stato dapprima ventilato.

L'atteggiamento di Corrigan, povero in canna, di fronte alle manciate d'oro che gli vengono tirate in faccia, ha accresciuto di cento doppi la simpatia e l'entusiasmo. Forse è troppo presto per dire se il « Cincinnato » del nuovo mondo riuscirà a mantenere incontaminata l'austerità dimostrata in questi giorni; se riuscirà a tanto egli avrà compiuto qualcosa di più grande che una traversata dell'Atlantico.

I nazionali sono entrati nella provincia di Valencia

Oltre mille prigionieri - Avanzate sugli altri fronti -- Treni di truppe rosse distrutti dall'aviazione

Salamanca, 22 luglio

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

« Sul fronte del Tajo, nel settore di Puente del Arzobispo, nella giornata di oggi le nostre truppe hanno occupato delle nuove posizioni con le quali hanno rettificato le nostre posizioni di avanguardia della nostra prima linea.

Al termine della giornata è stato raccolto abbondante materiale bellico e sono stati fatti numerosi prigionieri rossi.

Sul fronte dell'Estremadura, nel settore nord, è continuata l'avanzata delle nostre truppe che hanno occupato moltissime posizioni, spostando il nostro fronte oltre il fiume Guadiana e passando questo fiume al sud di Orellana la Vieja.

Il numero dei prigionieri catturati nella giornata di oggi supera i 500, e quello dei morti raccolti dai nostri soldati si eleva a 388.

Nel settore sud sono state occupate alcune posizioni nel porto di Los Vuelos, e la nostra artiglieria ha violentemente battuto le posizioni bolsceviche di El Helechal annientando due compagnie ed un battaglione nemico.

In tale settore sono stati fatti 343 prigionieri ed è stato raccolto abbondantissimo materiale bellico.

Sul fronte della Catalogna, nel settore di Bart, i rossi hanno attaccato nelle primissime ore della mattinata di oggi con grandissima intensità alcune delle nostre posizioni, ma sono stati ricacciati brillantemente in tutti gli attacchi.

Le nostre truppe hanno realizzato moltissimi atti eroici, come quello delle truppe della guarnigione di una posizione che ha rifiutato di accettare l'invio di rinforzi comunicando al comando, il quale ora in difetto di uomini, che non ne abbisognavano affatto. Il combattimento è stato una vera catastrofe per il nemico, che è stato annientato dalle nostre forze, ed in un campo di battaglia vicino alle nostre posizioni ha abbandonato sul terreno un'enorme quantità di morti, tra cui si notano gli effettivi di due interi battaglioni, ufficiali compresi, che sono stati completamente annientati.

Sul fronte di Castellon la nostra ala destra è avanzata in profondità per oltre 2 chilometri, sorpassando il confine della provincia di Valencia e sbaragliando letteralmente il nemico che tentava di opporsi alla nostra avanzata.

Sul terreno sono stati raccolti oltre 400 morti, ed oltre 200 sono stati i prigionieri catturati. Pure brillantissima è stata l'avanzata dei nostri uomini nella regione di Gaibiel, dove è stato occupato il villaggio di Pavias, ed in quella di Jinque nella quale sono state espugnate alcune posizioni tra cui la quota 750.

Elevatissime sono le perdite inflitte ai bolscevichi il cui numero dei morti è elevatissimo.

Attività dell'aviazione. — Nella giornata di ieri è stato violentemente bombardato il porto di Denia, ed i treni carichi di munizioni che si trovavano nelle stazioni di Denia, di Pozol e di Baguste sono stati colpiti e fatti saltare.

Un violentissimo incendio è scoppiato nella stazione di Baguste che è stata in gran parte distrutta.

In un combattimento aereo svoltosi al sud di Viver è stato conseguito una brillante vittoria, poichè i nostri aviatori hanno abbattuto parecchi aeroplani rossi, il cui numero non è stato possibile determinare sino al momento in cui il presente bollettino è stato diramato, per mancanza di dati precisi al riguardo.

Tre apparecchi rossi abbattuti dai nazionali

Barracas, 22 luglio.

Oltre all'artiglieria, a sud di Teruel attivissima è stata per tutta la giornata l'aviazione, che ha bombardato le formidabili posizioni nemiche in tutta la zona dell'alto Palancia, in uno scontro con 40 apparecchi rossi, un gruppo di caccia nazionali composto di 17 apparecchi ha abbattuto due caccia avversari e un « Martin Bomber ».

I banditi automobilisti francesi

Cassiere aggredito e derubato di oltre 100.000 franchi

Marsiglia, [illegible] luglio.

I banditi automobilistici tipo gangster americano che si sono ormai specializzati nelle aggressioni a mano armata di molte località della costa azzurra operando con una precisione ed abilità straordinaria hanno compiuto oggi un'altra delle loro gesta delittuose.

A Robe è installato un cantiere molto importante per i lavori di trasformazione ed ingrandimento del porto di Marsiglia. Il cassiere dell'amministrazione di questa azienda dopo avere incassato a Marsiglia l'importo delle paghe per gli operai di oltre 100 mila franchi si recava oggi verso il suo ufficio quando ad un certo punto fu oltrepassato da un'automobile da cui [illegible] individui che minacciandolo con le rivoltelle lo alleggerirono del sacchetto contenente il denaro e risalirono in vettura scomparvero immediatamente. La polizia come al solito ha aperto una inchiesta.

Imredy a Perugia e a Siena

« Torno al mio Paese pieno di ammirazione per la Nazione italiana »

Perugia, 22 luglio.

Questa mattina, accompagnato dalle autorità, il Presidente del Consiglio d'Ungheria S. E. Imredy, ha visitato il collegio del Cambio e della Mercanzia e quindi la Pinacoteca Vannucci. Nella sala Rossa del Comune il Podestà ha presentato al Presidente le principali autorità e gerarchie della provincia e, accompagnando l'offerta con un cordiale saluto, ha donato a S. E. Imredy una pregevole acquaforte di Perugia, opera del pittore Pascucci, ed alla gentile signora una riproduzione della Madonna del Bonfigli, opera del pittore Carloni. Il Presidente ha visitato quindi la sede della R. Università per stranieri, acclamato dai mille studenti di oltre quaranta Nazioni che gremiscono l'Ateneo.

Alle ore 10, S. E. Imredy ha lasciato Perugia.

Prima di partire l'illustre ospite ha espresso le sue impressioni sulla permanenza in Italia, dicendosi entusiasta dell'accoglienza ricevuta e pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti nei colloqui di Roma che hanno maggiormente consolidato l'amicizia italo-ungherese:

« Sono particolarmente felice — ha dichiarato Imredy — di avere potuto conoscere personalmente le magnifiche istituzioni sociali del Regime fascista che durante molti anni hanno elevato il livello del benessere del Popolo italiano a un altissimo grado. In tutte le organizzazioni e in tutte le creazioni che servono un alto ideale di giustizia sociale ho sentito la forza della divina virile del Duce: Credere obbedire combattere. La mia soddisfazione di aver veduto da vicino tali istituzioni e organizzazioni è tanto più grande in quanto, anche in Ungheria, i governi precedenti hanno iniziato una politica di rinnovamento e di ricostruzione sociale per la cui continuazione e sviluppo lo dedico tutte le mie forze e attività.

« Torno al mio paese pieno di ammirazione per la Nazione italiana e non dimenticherò mai i modi tanto umani e avvincenti del Capo del Governo italiano ».

L'Università di Trieste

La disposizione del Duce per la costruziane della sede

Roma, 22 luglio.

In esecuzione del provvedimento legislativo che ha recentemente dotato la città di Trieste della nuova Facoltà di giurisprudenza e scienze politiche in aggiunta a quella esistente di scienze commerciali, è stato studiato dagli architetti Fagnoni e Nardio il progetto relativo.

Il Duce, cui è stato sottoposto dai Ministri dei LL. PP. e della Educazione nazionale Pelloroutto, lo ha approvato ed ha impartito disposizioni per la sollecita esecuzione dei relativi lavori che avranno inizio nel settembre del corrente anno.

L'edificio sorgerà in contrada Scoglietto, lungo la via per Villa Opicina, sito su un'area in posizione dominante che consentirà l'ulteriore sviluppo dell'Ateneo per l'eventuale aggiunta di altre Facoltà.

L'edificio della cubatura di 134 mila mc. è diviso in tre parti: la centrale comprenderà il Rettorato, gli uffici di amministrazione e direzione con l'Aula Magna; le due laterali conterranno, rispettivamente, la due Facoltà di giurisprudenza e di scienze commerciali e politiche, con i relativi servizi, i locali destinati al G.U.F., alla Milizia e alla mensa gollardica.

I lavori da eseguire in un primo tempo sono stati già compresi in un progetto esecutivo, che prevede fra l'altro la costruzione a pianterreno del grande atrio centrale collegato con portici e cortili e che è stato sottoposto all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Ultimata l'istruttoria sarà disposto immediatamente l'appalto dei lavori, giusta gli ordini del Duce.

Le gite popolari di domenica 31 luglio

Roma, 22 luglio.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 31 luglio 1938-XVI.

Torino-Bardonecchia (a Ulzio, a Claviere, al Sestriere, a Fraiteve); *Torino-Susa* (al Moncenisio); *Torino-Aosta* (a Pre S. Didier, a Courmayeur, a La Thuile, a Valpelline, al Gran San Bernardo, al Piccolo San Bernardo, a Cogne, a Ponte San Martino e a Gressoney La Trinité, a Verres e a Brusson, a Champoluc, a Chatillon e a Valtournanche, al Breuil e a Plan Maison); *Torino-Vercelli*, *Torino-Pallanza* (sul Lago Maggiore, da Stresa sul Mottarone, a Intra, a Premeno); *Torino-Domodossola* (a S. Maria Maggiore e Bognanco Terme, a Malesco, a Macugnaga, a Cascata Toce); *Torino-Milano*, *Torino-Venezia* (da Vicenza a Recoaro); *Torino-Mondovì-Vicoforte S. Michele* (da Mondovì al Santuario, a Frabosa Soprana, da Vicoforte S. Michele a Santuario, a Montaldo, a Roburent, a Serra, a Pamparato, a S. Giacomo Roburent); *Torino-Barge* (a Perosa Argentina, a Perrero, a Fenestrelle, a Roly, a Pragelato, da Barge a Crissolo); *Torino-Torre Pellice* (da Pinerolo a Perosa Argentina, a Perrero, a Fenestrelle, a Roly, a Pragelato, a Bobbio Pellice).

Casigliole-Santhià-Biella, Cuneo-Roma (a Littoria) Alessandria-Acqui, Novara-Varallo, Aosta-Pre S. Didier.

Milano-Torino, Milano-Porto Ceresio, Milano-Lecco, Milano-Sondrio, Milano-Chiavenna, Milano-Bergamo, Milano-Rovato, Milano-Desenzano-Lago del Garda, Milano-Verona, Milano-Trento, Milano-Venezia, Milano-Bologna, *Brescia-Torino*, *Bergamo-Torino*, Cremona - Venezia, Padova - Roma, Venezia - Verona, Venezia - Trieste, Trento - Verona, Padova-Chioggia, Trieste-Venezia, Trieste-Grado, Trieste-Erpelle-Cozina, Udine-Trieste, Gorizia-Trieste.

Genova-Acqui, Genova-Santhià-Biella, Genova-Como, Bologna-La Spezia, Bologna-Venezia, Bologna-Ravenna, Bologna-Forlì, Bologna-Rimini, Mantova-Genova, Ferrara - Venezia, Este - Venezia, Firenze-Livorno, Firenze-Pistoia, Firenze-Viareggio, Viareggio-Firenze - Venezia, Firenze - Rimini, Siena - Livorno, Siena - Viareggio.

Gita del giorno 1° agosto per coloro che alla domenica non sono liberi dal lavoro.

Firenze-Livorno, Firenze-Viareggio.

Carnera esordisce nel teatro di varietà ma lascia il pubblico perplesso

Milano, 22 luglio.

Abituato ad ammirare Primo Carnera nell'incrociare i guanti di pugilatore con avversari di ogni paese, il pubblico è accorso numeroso ad assistere al debutto dell'ex-campione del mondo dei pesi massimi nel teatro di varietà, come conclamavano i caratteri cubitali i manifesti sparsi abbondantemente per Milano. Del resto, Carnera nella nativa Sequals ed anche in Francia, quando ancora dava il taglio con i bicipiti possenti ai tronchi vetusti con l'ascia del boscaiolo, era solito fare udire ad amici e compagni di lavoro romanze e canzoni di pretto folclore friulano, palesando di avere, sotto la rude scorza del gigante un'anima romantica ed appassionata.

Primo Carnera si è presentato dapprima in una coreografica scena allestita dalla compagnia che gestisce il teatro della Triennale al Parco, tra un nugolo di donnine graziose protese in danze ed in ritmici atteggiamenti. Lo scultoreo torace del gigante si è presentato poi alla ribalta, ed i muscoli poderosi di Carnera hanno piegato più di una sbarra di ferro. In complesso, uno spettacolo modesto, che ha lasciato il pubblico alquanto perplesso...

Il giornale *La Sera* aveva in precedenza intervistato il gigante, che fra l'altro ha detto:

— Sono un pugile finito. Ho un tumore al rene e non posso più fare sforzi. Che pena, Dio mio, dover lasciare per sempre il quadrato. Abbandonare i guantoni, tutta la mia passione, la mia vita. Se un appunto mi si può fare, è quello d'aver sempre combattuto per passione, e non per interesse. Oggi i fatti lo dimostrano ancor meglio. Cos'è la mia vita? Ieri New York, Parigi, Budapest, l'Europa, l'America, il mondo. Oggi il nulla. E' triste.

— Ed ora cosa farete? — gli ha chiesto il giornalista. Una nube passa nello sguardo del colosso prima di rispondere.

— Ora ho deciso di esibirmi in uno spettacolo di varietà. Questa sera esordirò. E' la prima volta. Mi sento un po' sconcertato, ma il pubblico vorrà essere benevolo con me.

— Ma non vorrete certo ballare come un orso o sgambettare come una ballerina. Ma cosa farete sul palcoscenico?

Rido e mi dà una manata su un braccio che quasi mi si rompe. Ho sentito nettamente scricchiolare le articolazioni...

— Questo non ve lo posso dire ora. Già — continua, ripetendo quasi tra sè e sè — mi esibirò in uno spettacolo di varietà — ed un'altra nube fugace riappare nel suo sguardo.

— L'ex campione del mondo dei pesi massimi... — e la frase termina in un borbottio confuso che non ho potuto afferrare.

Carnera in allenamento... per lo spettacolo di varietà, in cui ha debuttato ieri sera a Milano.

Una bomba pirotecnica cade tra la folla

Diciassette feriti

Chieti, 22 luglio.

Giunge notizia da Atessa che, mentre la processione della Madonna del Carmine era rientrata nella chiesa omonima in piazza Garibaldi, veniva iniziato, come di consueto, lo sparo delle batterie da parte del pirotecnico Vincenzo Verna da Perano. Una delle bombe, però, dopo essere arrivata ad una certa altezza, anzichè esplodere, cadeva in mezzo alla folla che sostava nella piazza, scoppiando e causando a diciassette persone lesioni varie per cui esse ebbero subito le cure del caso nel locale Ospedale Civile.

Gli Stati di Oslo di fronte alla Lega ginevrina

Copenaghen, [illegible] luglio.

Si sono riuniti i rappresentanti degli Stati firmatari del patto di Oslo: Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

Alla conferenza che si inizierà virtualmente domani si attribuisce grandissima importanza nei riguardi del futuro atteggiamento che gli Stati del Nord adotteranno verso la Società delle Nazioni. Si ritiene che fino a che Ginevra agirà come istituzione europea e non universale gli Stati nordici vi presteranno scarso interesse. La conferenza esaminerà quindi la questione di fare adottare da tutti gli altri la libertà di azione riservatasi recentemente dalla Svezia a Ginevra riguardo alla partecipazione alle sanzioni economiche e finanziarie.

Dichiarazioni di Spaak

Bruxelles, 22 luglio.

Prima di partire per Copenaghen per assistere alla Conferenza che si riunisce ogni due anni fra i rappresentanti degli Stati firmatari del patto di Oslo, il Primo Ministro Spaak ha dichiarato ai giornalisti che il suo viaggio sta a dimostrare l'importanza che il Belgio attribuisce alla collaborazione effettiva con tali paesi ed ha soggiunto che politica indipendente non significa isolamento ma sviluppo dell'equilibrio delle buone relazioni politiche ed economiche con tutte le Nazioni e particolarmente con quelle i cui interessi generali sono paralleli.

Provocatori messi a posto

Dublino, 22 luglio.

Questa sera in una delle vie del centro di Dublino è avvenuto un deplorevole incidente. Una masnada di facinorosi ha circondato un gruppo di marinai italiani delle due navi scuola dell'Accademia di Livorno che sono ancorate nel porto, emettendo grida ostili. Naturalmente i marinai italiani hanno vigorosamente reagito scagliandosi contro i provocatori e dato loro una meritata lezione.

Truci assassinii a Sciangai

Personalità cinesi assalite – Un corpo di polizia giapponese distrutto dai comunisti

Sciangai, 22 luglio.

Un terzo attentato è stato compiuto dai terroristi cinesi ieri, nel territorio occupato dai nipponici ad ovest della Concessione Internazionale. Gli attentatori hanno attaccato il Presidente ed il vicepresidente del comitato organizzatore della Grande Sciangai. Il vice-presidente è rimasto ucciso ed il suo corpo è stato trapassato da 18 colpi di rivoltella, mentre il Presidente è stato ferito gravemente da ben 12 colpi di rivoltella.

Un quarto incidente è poi scoppiato in serata. Un gruppo di comunisti penetrato nel quartiere recentemente occupato dai nipponici, ha incendiato la casa dell'ufficio di polizia, arrecando la morte a quattro poliziotti e ferendone altri tre.

Il terrore in Palestina

Tragici episodi di sangue nelle zone ebraiche

Gerusalemme, 22 luglio.

Due agenti ausiliari di polizia, entrambi ebrei, sono stati uccisi a fucilate presso il centro di colonizzazione ebraica di Ramathakovesc, vicino a Tel Aviv. Sono così gli ebrei uccisi in quella località in meno di una settimana. Il presidio della località, composto di agenti ebrei, ha aperto il fuoco contro gli attaccanti e due di questi sono rimasti uccisi. Un altro ebreo è stato ucciso stamane a Motze dove è un altro centro di colonizzazione ebraica. Egli aveva lasciato la sua residenza in Gerusalemme e si recava a lavorare in un cantiere di Motze.

Truppe e polizia nella giornata hanno impegnato un combattimento con un grosso nucleo di arabi armati che si aggiravano presso il villaggio ebraico di Zichronjacob

Sciagura aerea in Bucovina

14 morti per la caduta di un apparecchio postale

Bucarest, 22 luglio.

Giunge notizia che un aeroplano postale polacco è precipitato al suolo nei dintorni di Stulpicani nella Bucovina. Quattordici persone che occupavano l'apparecchio sono rimaste uccise all'istante. L'apparecchio, un tipo Lockheed della compagnia polacca « Lot » faceva servizio sulla linea Helsinki-Varsavia-Bucarest.

Difese rosse sconvolte da terribili bombardamenti

Castellon, 22 luglio.

L'artiglieria nazionale ha iniziato stamane quello che è ritenuto il più intenso bombardamento dell'intera campagna prolungandolo praticamente per l'intera giornata su un fronte di 18 Km. e precisamente sui settori di Regla, Viver e Benafer. L'effetto di così potente azione di fuoco sulle fortificazioni nemiche è evidente. Tutta la fascia di resistenza rossa è lentamente sconvolta metro per metro, anche nel senso della profondità. *(U. P.)*

SPORT

LA COPPA EUROPA

IL FERENCVAROS è arrivato a Torino

Col diretto di Milano delle 19.40 è giunta ieri sera alla stazione di Porta Susa la squadra del Ferencvaros, che domani giocherà la prima partita di semifinale della Coppa Europa contro la Juventus. Il viaggio che è durato ventiquattro ore esattamente, non è stato per la comitiva magiara troppo faticoso ed i giocatori tutti sono apparsi in ottime condizioni.

Ad attenderli erano alcuni dirigenti della Juventus che hanno porto ai dirigenti del Ferencvaros, il vice presidente dottor Mally Béla e l'accompagnatore Nádas Adolf, il benvenuto.

Valigie alla mano gli ospiti si sono diretti ad un vicino albergo ove rimarranno fino a domani sera dopo l'incontro, assistiti dall'interprete Hlavay Giorgio.

Durante un rapido scambio di impressioni è apparso che l'undici ungherese, che scenderà in campo nella stessa formazione di domenica scorsa a Budapest contro il Ripensia, è fortemente intenzionato di vincere. I suoi giocatori hanno ancora compiuto un allenamento ieri prima di partire e stamane ne compiranno uno allo Stadio Mussolini, ove si recheranno a piedi poco dopo le ore 9.

I dirigenti juventini si sono subito accordati con gli ospiti sui particolari dell'incontro che avrà inizio alle ore 17. Al decimo minuto la partita sarà sospesa per lo spazio di un minuto di raccoglimento nel ricordo del presidente del Ferencvaros, signor Springher, deceduto domenica scorsa poche ora prima che la sua squadra vincesse il quarto di finale. Le due squadre giocheranno nella seguente formazione.

Ferencvaros: Hada, Tatrai, Koranyi, Magda, Polgar, Lazar, Tancos, Kiss, Sarosi, Toldi e Kemeny. Riserve: Szucsi 3°, Pecs, Tihanyi.

Juventus: Amoretti, Foni, Rava, De Petrini, Mocci, Varglien I, De Filippis, Varglien II, Gobetto, Tomasi (Buscaglia), Busidoni.

Il campo del Ferencvaros squalificato per otto settimane

Budapest, 22 luglio.

In seguito all'incidente verificatosi domenica scorsa dopo la partita Ferencvaros-Ripensia, la Federazione ungherese di calcio, non essendo riuscita a individuare i responsabili dell'aggressione subita dal giuocatore Binder, ha provveduto a squalificare il campo dei campioni di Ungheria per otto settimane, cioè dal 21 luglio al 15 settembre. Sebbene il Ferencvaros abbia dichiarato di ricorrere contro la decisione, vi è poca speranza che la Federazione ungherese ritorni sulla deliberazione presa, e il Ferencvaros, oltre ad alcune partite di campionato, sarà costretto a giuocare la partita di ritorno contro la Juventus su campo neutro, probabilmente su quello dell'Ungaria. Non si conoscono ancora i provvedimenti che verranno adottati contro il Ferencvaros dal comitato della Coppa Europa.

TEATRI

Le rappresentazioni dannunziane

Al Teatro della Moda

Stasera: « La figlia di Iorio »

Come già annunciato, stasera, alle ore 21,15 precise, al Teatro all'aperto della Moda avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Dannunziana, diretta da Gualtiero Tumiati e che darà, fra stasera, domani e lunedì, i due capolavori di Gabriele d'Annunzio: *La figlia di Iorio* e *La fiaccola sotto il moggio*. Rossana Masi (Milan), Il Ruffini (Allgi), Gualtiero Tumiati (Larzaro di Rolo) e Rina Pieri Ardan (Candia della Lemessa) saranno stasera i principali interpreti de *La figlia di Iorio*.

La vendita dei biglietti continua presso la segreteria del Teatro Carignano fino alle ore 19, indi, dalle 19,30, presso i botteghini del Teatro della Moda.

CRONACA

Si addormenta vicino ai binari e svegliandosi urta nel treno

Ieri sera, verso mezzanotte, il quindicenne Hermes Savio di Eusebio abitante a Moncalieri in via Sestriere 22, che era stato a dormire sino a quell'ora in un prato nei pressi dei binari della tramvia di Saluzzo, si svegliava, e ancora insonnolito, fatti alcuni passi, andava ad urtare contro una vettura della tramvia che passava in quel momento. All'ospedale San Giovanni lo hanno ricoverato con prognosi riservata per ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

Scontro fra ciclisti

Il diciassettenne Riccardo Marigalli di Federico, abitante in corso Rosselli 49, percorrendo ieri sera alle 23,30, in bicicletta, lo stradale di Chieri diretto a Torino, andava a scontrarsi, nei pressi della Madonna del Pilone, con un altro ciclista, certo Silvio Quaranta, che procedeva in senso inverso. Il Marigalli nell'urto riportava una forte contusione alla fronte. Egli è stato trasportato e ricoverato all'ospedale San Giovanni con prognosi riservata.

Mercato dei cotoni

New York, 22 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,85. Futuri: tend. sperl, sostenuta; tend. ribas., poco stabile. Agosto 8,67, settembre 8,71, ottobre 8,75-76, novembre 8,77, dicembre 8,82, gennaio (39) 8,84, febbraio 8,86, marzo 8,92, aprile 8,90, maggio 8,93, giugno 8,95, luglio 8,97.

New Orleans, 22. — Disp.: Middling 8,92. Futuri: ottobre 8,84-85, dicembre 8,93-94, gennaio (39) 8,96, marzo 8,97, maggio 9,03, luglio 9,06-09.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA